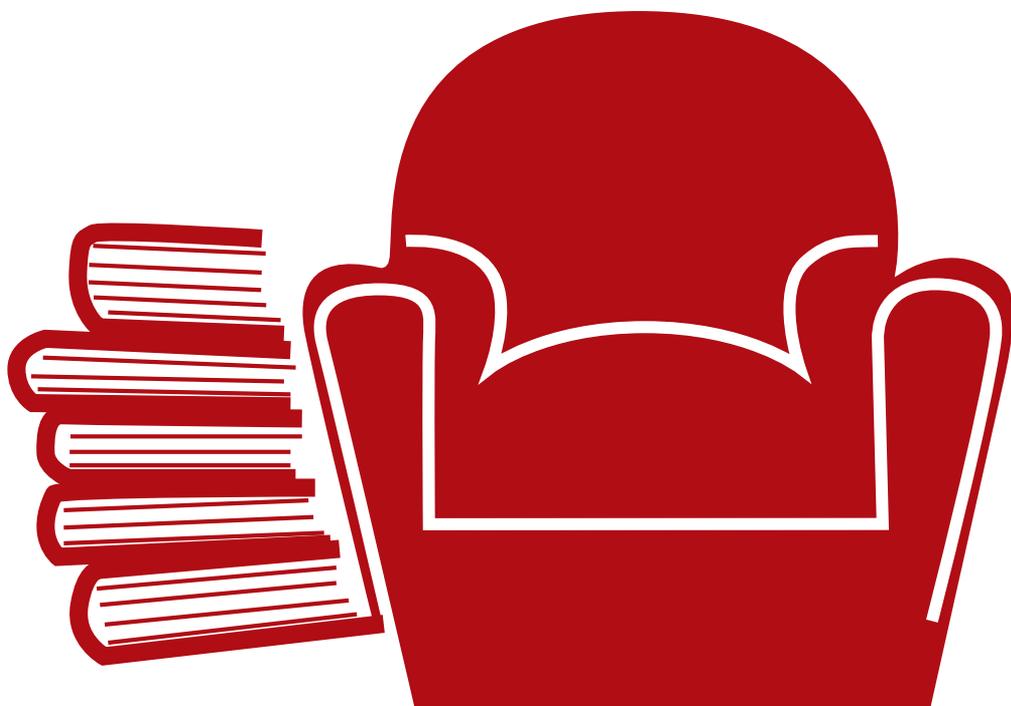


Periodico di cultura editoriale e promozione della lettura

MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI
CENTRO PER IL LIBRO
E LA LETTURA

LIBRI E RIVISTE D'ITALIA



2-4 / 2012
Anno VIII n.s., aprile-dicembre

Periodico di cultura editoriale e promozione della lettura

MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI
CENTRO PER IL LIBRO
E LA LETTURA

LIBRI E RIVISTE D'ITALIA



2-4/2012

Anno VIII n.s., aprile-dicembre



**LIBRI
E RIVISTE
D'ITALIA**

Periodico di cultura
editoriale e promozione
della lettura

ISSN 0024-2683

2-4/2012

Anno VIII n.s., aprile-dicembre

DIRETTORE RESPONSABILE
Maurizio Fallace

VICEDIRETTORE
Flavia Cristiano

DIRETTORE EDITORIALE
Giovanni Solimine

REDATTORE CAPO
Assunta Di Febo

COMITATO DI REDAZIONE
Rita Carrarini
Madel Crasta
Fabio Del Giudice
Fiorella De Simone
Miria Savioli
Francesca Vannucchi

REDAZIONE
Daniele D'alterio
Laura Elia
Pamela Giannone
Silvia Ferrini (Segreteria)

Redazione
Via della Lungara, 229 – 00165 Roma
Sito internet:
www.cepell.it
E-mail:
assunta.difebo@beniculturali.it
silvia.ferrini@beniculturali.it

Progetto grafico e impaginazione
La Mela Verde snc

Stampa
Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato

Iscritto al n. 481/90
del Registro della Stampa
presso il Tribunale di Roma

EDITORIALE

La promozione della lettura e le sue priorità	5
di Gian Arturo Ferrari	



FOCUS

In partenza il progetto In vitro: coltiviamo i lettori di domani	9
di Flavia Cristiano	

Il profilo del giovane lettore: un'indagine sulla provincia di Firenze	13
di Silvia Ranfagni e Claudio Becagli	

Sperimentando l'ebook in Calabria: lettori, incontri ed esperienze 2.0 del progetto "La Biblioteca Contemporanea"	19
di Valeria De Francesca – Francesco Procopio – Lorena Stratoti	



INDAGINI

Più di un segno meno	25
di Giovanni Peresson	

Biblioteca Comunale di Terni. La lettura della narrativa contemporanea. Analisi di un caso	31
di Giovanni Solimine	



ESPERIENZE

Il libro e la lettura in Finlandia	47
di Paola Brigaglia	



DOCUMENTI

Il maggio dei libri	55
di Rita Carrarini	

Le Raccomandazioni PETRA	69
di Vincenzo Barca	

Il Premio Città del Libro	77
di Fiorella De Simone	



I LIBRI

Recensioni	81
----------------------	----



La promozione della lettura e le sue priorità

Gian Arturo Ferrari
Presidente
Centro per il libro
e la lettura

Come la Gallia secondo Giulio Cesare, anche la promozione del libro nel suo insieme è divisa in tre parti. Ossia, in ordine di importanza: l'allargamento della base di lettura; la dimensione sociale, cioè l'attribuzione di valore sociale e la pratica sociale, della lettura; e infine il sostegno al mondo del libro e alle sue fondamentali componenti – bibliotecari, editori, librai, autori – e manifestazioni – premi, festival, fiere, convegni.

Questa tripartizione e questo ordine di priorità sono la base e il quadro di riferimento delle politiche che il Centro per il libro e la lettura intende mettere in atto. E sono anche il carattere specifico e distintivo del Centro, sia rispetto a consimili istituzioni di altri Paesi (ad esempio il Centre du livre francese), sia rispetto alle strutture ministeriali che in Italia hanno preceduto e per qualche verso originato il Centro stesso, come l'Istituto per il libro.

Delle tre parti infatti, si tende a considerare soprattutto la terza, cioè il sostegno al mondo del libro. Di conseguenza finora la principale caratteristica delle istituzioni di sostegno alla promozione della lettura consisteva nella elargizione di fondi a biblioteche, case editrici, librerie, premi, manifestazioni pubbliche e addirittura ad autori con l'intento di favorirne o comunque consentirne l'attività.

Questa politica è invece volutamente tralasciata nell'attuale gestione del Centro per una serie di ragioni concomitanti. La primaria, nel senso della più evidente (anche se non la principale), è l'attuale mancanza di fondi e la sensazione che non ve ne saranno più, in tempi ragionevolmente prevedibili. A questa considerazione di fatto se ne aggiunge un'altra di merito, relativa alla inevitabile discrezionalità delle elargizioni; una discrezionalità derivante dall'impossibilità di finanziare/premiare tutte le iniziative e tutti gli attori meritevoli.

Una terza ragione, di principio questa, riguarda l'opportunità o meno per la mano pubblica di intervenire direttamente in una dinamica economica di natura essenzialmente privata, premiando alcuni attori e sfavorendone altri. Laddove viceversa sembra essere compito specifico delle politiche pubbliche quello di creare le condizioni affinché la dinamica economica possa aver luogo e svilupparsi. Il che porta in sostanza ad investire nelle infrastrutture generali anziché nelle specifiche iniziative. Ma la ragione fondamentale è il paradosso italiano di una piccolissima base di lettura (solo il 18% della popolazione adulta – sopra i 14 anni – costituito da lettori abituali) contrapposta a un patrimonio librario ricchissimo, a un'industria e a una distribuzione libraria se non fiorente certo di livello europeo, a un mondo del libro tutto sommato solido. Proseguire nella politica di elargizioni significherebbe accentuare il paradosso anziché attenuarlo.

In Italia l'allargamento della base di lettura deve essere l'obiettivo primario, imprescindibile, della promozione. E di conseguenza il compito assolutamente principale del Centro, un compito che solo la mano pubblica può fare proprio, perché nell'ottica, del tutto legittima, del privato è molto più semplice e conveniente vendere un libro in più a un vecchio lettore/acquirente che crearne uno nuovo.

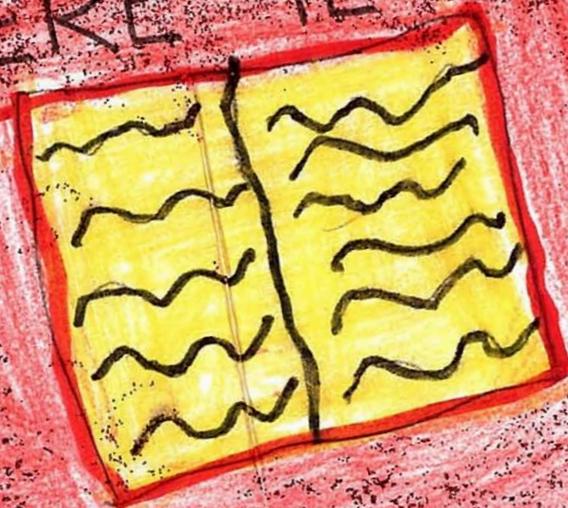
Il sostegno al mondo del libro dovrà quindi esprimersi in forme diverse da quelle che lo hanno fin qui contraddistinto. Si tratta e si tratterà di promuovere e favorire in primo luogo un approccio conoscitivo, fattuale e quantitativo ai fenomeni maggiori che caratterizzano il mondo dei libri, a partire da quelli essenziali della lettura e dell'acquisto di libri. È quello che l'Osservatorio sul libro e la lettura sta facendo attraverso l'affidamento a Nielsen di una ricerca trimestrale completa ed esauriente.

Più in generale si tratta di affermare, su tutti i fenomeni che riguardano il libro, la prevalenza di un punto di vista scientifico, in grado di fornire su tutti e tre i versanti del libro – quello sociale, quello economico e quello culturale – un corredo di dati e di fatti in grado di stimolare e guidare gli interventi. Un secondo e fondamentale terreno di intervento, sempre nell'ambito del sostegno al mondo dei libri, è quello di incoraggiare e favorire l'assunzione di una prospettiva nazionale e di un orizzonte europeo. Si tratta qui di intervenire favorendo momenti di confronto o di semplice comunicazione fra le tante iniziative, di dimensione locale, in modo di poter trarre qualche vantaggio dalle esperienze e di poterle riprodurre e imitare modellandole sulle diverse esigenze. Solo in questo modo, e non certo facendole piovere dall'alto, si potrà in futuro arrivare ad assumere iniziative che siano insieme realmente sentite e di portata nazionale.

In sostanza, per quanto riguarda il sostegno al mondo dei libri, la politica del Centro aspira a farlo diventare l'effettivo centro delle iniziative che a vario titolo coinvolgono il libro. Un centro di ricezione e di accoglienza per un verso, di sintesi e di proposta per l'altro; il crocevia di tutte le dinamiche che con sempre maggior forza investono il mondo del libro.



LEGGERE FA
BATTERE IL CUORE!





S-passi di LETTURA



IN PARTENZA IL PROGETTO *IN VITRO*: COLTIVIAMO I LETTORI DI DOMANI

Flavia Cristiano

È arrivato finalmente alla fase operativa il progetto *In-Vitro*, un intervento sperimentale promosso dal Centro per il libro che interesserà sei diversi territori lungo l'intera penisola, coinvolgendo quasi tre milioni di persone. Lo scopo è quello di mettere a punto un "modello" di promozione della lettura basato sulla cooperazione e finalizzato soprattutto ad allargare la base dei lettori del nostro paese, a partire dai lettori di domani. L'articolo, ricordate le finalità generali del progetto, ne descrive le fasi preliminari e lo stato di attuazione.

Con la conferenza stampa dello scorso 18 luglio il Centro per il libro e la lettura ha presentato al pubblico e ai media il progetto *In vitro*, che si propone di coinvolgere tutti gli attori del mondo del libro – lettori, editori, autori, insegnanti, bibliotecari, blogger, giornalisti, studenti, studiosi – in azioni sinergiche mirate ad allargare la base della lettura nel nostro Paese.

In vitro, lo ricordiamo, è una sperimentazione, una sorta di laboratorio di ricerca che ha scelto di coinvolgere cinque province (Biella, Ravenna, Nuoro, Lecce, Siracusa), e l'intera regione umbra, selezionate come aree rappresentative della varietà italiana attraverso le loro eterogenee caratteristiche, in cui verranno attivate una serie di iniziative tese principalmente alla diffusione della lettura a partire dai lettori di domani e dalle loro famiglie. L'obiettivo a lungo termine prevede di analizzare andamento e risultato delle azioni intraprese in questi territori per riprodurli sull'intera penisola, costruendo in tal modo un modello nazionale di promozione della lettura di cui siano definiti anche i costi.

I territori scelti rappresentano l'intera penisola da nord a sud attraverso tipologie diverse, con densità demografiche che vanno dai 180.000 abitanti della provincia di Biella agli 810.000 della provincia di Lecce, e permettono di coinvolgere quasi tre milioni di persone (il 4,7% della popolazione nazionale), avvicinando al libro 60.000 bambini e le loro famiglie nel biennio 2013-2014.

Provincia	Comuni	Superficie	Popolazione
Biella	82	917,3 km ²	187.314
Ravenna	18	1.858,5 km ²	385.729
Nuoro	52	3933,8 km ²	161.444
Umbria	92	8.456,0 km ²	894.222
Lecce	97	2.759,4 km ²	812.658
Siracusa	21	2.108,8 km ²	402.840

L'iniziativa si rivolge in una prima fase ai piccolissimi (0-1 anno) e ai bambini in età prescolare (fino a 5-6 anni), nel tentativo di far diventare la lettura un'attività che rientri nelle abitudini quotidiane. I pediatri di famiglia che accetteranno di partecipare al progetto sensibilizzeranno le famiglie sull'importanza della lettura ad alta voce distribuendo un kit di primi libri messo a disposizione dal Centro per il libro e la lettura; saranno organizzati inoltre dei seminari per i genitori. Il kit di libri, che verrà diffuso tramite i pediatri e integrato da dotazioni librerie

per biblioteche e librerie del territorio, sarà composto da edizioni appositamente commissionate, da testi prodotti da editori locali, da libri a diffusione nazionale, da documenti informativi e da bibliografie mirate.

Questo intervento è basato sull'esperienza già collaudata del progetto 'Nati per Leggere' che, diffuso in molte città e regioni, rappresenta il vero asse portante della prima fase operativa.

Come noto, 'Nati per leggere' è una rete che il Centro per la Salute del Bambino, l'Associazione Culturale Pediatri e l'Associazione Italiana Biblioteche hanno promosso allo scopo di diffondere l'abitudine di leggere ad alta voce ai bambini fin dai primi mesi di vita, e con la sua decennale esperienza rappresenta una realtà autorevole capace di coinvolgere sempre più persone. Recentemente, la divulgazione di ricerche internazionali ha dimostrato quanto questa pratica migliori i rendimenti scolastici e lasci traccia positiva per tutto l'arco dell'adolescenza. La ricerca *Insegnare a leggere in Europa: contesti, politiche e pratiche* effettuata da Eurydice e diffusa a partire da maggio 2011, ha confermato che i genitori che condividono con i figli momenti dedicati alla lettura e alle attività di prima alfabetizzazione non solo forniscono loro notevoli possibilità di divenire lettori capaci e in grado di ottenere grande piacere dai libri, ma rafforzano il legame affettivo con i figli e ne favoriscono lo sviluppo del linguaggio, arricchendone la fantasia.

In vitro si propone di coinvolgere attivamente i pediatri di famiglia perché, come ci ricorda Giovanna Malgaroli, referente del Gruppo nazionale di coordinamento 'Nati per leggere': la strategia più efficace per comunicare ai genitori l'importanza della lettura precoce è quella di "includerla nell'ambito della trasmissione delle buone pratiche per la crescita del bambino durante le visite pediatriche. Il contatto sistematico e personalizzato con il bambino e i suoi genitori da parte del pediatra consente infatti un'interazione più proficua, che deve comunque poi essere ripresa e rinforzata in tutti i possibili contesti (biblioteche, consultori, asili nido, scuole materne)."

'Nati per leggere' è già presente nelle aree selezionate per sperimentare *In vitro*, e in ognuna di esse ha attivato servizi particolari, rispondendo alle specifiche esigenze del territorio. Nella provincia di Biella, ad esempio, si è cercato di favorire il coinvolgimento dei genitori immigrati realizzando letture ad alta voce in spagnolo, arabo e francese, oltre che in italiano e inglese; nella provincia di Lecce è stato ritenuto essenziale fornire alle 46 biblioteche locali un apposito kit di libri selezionati dalla guida bibliografica di 'Nati per leggere'; nell'area di Nuoro ci si è attivati affinché tutte le biblioteche avessero una sezione dedicata ai bambini, mentre nelle province umbre si è pensato di coinvolgere anche gli adolescenti e nella provincia di Ravenna sono stati realizzati dei corsi per insegnare le tecniche di lettura ad alta voce ai neo-genitori.

Per la riuscita del progetto, ed è questo uno degli elementi innovativi, si punta sul coinvolgimento attivo dei territori e sulla loro capacità di "fare rete" attraverso strumenti di partecipazione e condivisione quali il 'Patto locale per la lettura' e i 'Gruppi locali di progetto'.

Il 'Patto locale per la lettura' è un dispositivo amministrativo-istituzionale, mutuato da un'esperienza spagnola, che consente all'istituzione che assume il coordinamento locale di collegare e orientare l'azione di tutti gli attori interessati all'incremento degli indici di lettura; si tratta infatti di un documento in cui tutti i firmatari, privati e pubblici, convengono nell'unire gli sforzi, i mezzi e le iniziative per promuovere la lettura, impegnandosi a sostenere attivamente tutte le azioni necessarie.

Lo strumento organizzativo per realizzare il 'Patto locale per la lettura' è il 'Gruppo locale di progetto'; la composizione del gruppo è variabile entro uno schema-tipo che include i rappresentanti dei soggetti attivi nella promozione della lettura: amministratori locali, professori universitari e docenti scolastici, librai ed editori locali, bibliotecari, educatori, giornalisti e rappresentanti dei media locali, imprenditori ed esponenti del tessuto economico, imprenditoriale e culturale.

In vitro si trova attualmente nella fase preliminare di realizzazione e di definizione delle prime tappe operative; in particolare, è stata definita la composizione della 'cabina di regia' centrale deputata a coordinare la fase attuativa e a collegare fra loro i vari gruppi locali.

Per definire le modalità operative a livello locale è stato predisposto un modello di 'protocollo d'intesa' con le amministrazioni capofila e sono stati già stipulati i protocolli con le province di Ravenna, Siracusa, Biella e Lecce mentre sono alla firma quelli con la regione Umbria e con la provincia di Nuoro. A Ravenna, Biella e Lecce sono stati avviati i primi incontri con le categorie interessate ed è in corso di definizione la composizione dei 'Gruppi locali di progetto'. A livello di coordinamento generale è stata inoltre predisposta la convenzione con Arcus per l'erogazione dei finanziamenti e sono stati stabiliti accordi con il Centro per la salute del bambino, che consentiranno il radicamento e la diffusione del progetto 'Nati per leggere' tramite la possibilità di poter contare sulle professionalità che già operano attivamente per la promozione della salute nell'infanzia. Un'apposita convenzione è allo studio anche con l'Associazione Italiana Biblioteche che si impegna a collaborare al progetto attraverso una redazione per la creazione di newsletter, banche dati, wiki, blog ecc. per favorire lo scambio di esperienze, mettendo altresì a disposizione le proprie strutture e i servizi bibliotecari sul territorio.

In vitro è stato reso noto pubblicamente soltanto da pochi mesi, ma ha già destato grande entusiasmo: sono state centinaia le segnalazioni di incoraggiamento e le dimostrazioni di interesse, a riprova del fatto che, nonostante il difficile momento economico che stiamo attraversando, è vivo in molti il convincimento che la promozione della lettura sia una pratica troppo importante per essere accantonata in attesa di tempi migliori.



IL PROFILO DEL GIOVANE LETTORE: UN'INDAGINE SULLA PROVINCIA DI FIRENZE

Claudio Becagli¹ e Silvia Ranfagni²

L'indagine sul profilo del giovane lettore è stata curata da Claudio Becagli e Silvia Ranfagni, ricercatori di Economia e gestione delle imprese presso l'Università di Firenze, per conto di Scandicci Cultura, in collaborazione con la rete delle biblioteche fiorentine e con le scuole superiori della provincia di Firenze, con il sostegno della Regione Toscana, della Provincia di Firenze e della Consulta degli Studenti. Il lavoro è stato presentato a Firenze il 30 maggio 2012 nell'ambito di *Liberfest – Festival del lettore da giovane*.

Gli obiettivi e la metodologia di ricerca

La ricerca si è proposta di analizzare il rapporto tra i giovani e la lettura mirando ad individuare le determinanti sociali e culturali capaci di incidere, positivamente e/o negativamente, sul loro livello sia di interesse che di apprezzamento verso i prodotti editoriali di qualsiasi tipo, dal fumetto, al giornale, al libro e su qualunque supporto, cartaceo o elettronico, e di conseguenza sul loro atteggiamento nei confronti della lettura.

Da un punto di vista metodologico la ricerca si è articolata in due fasi.

La prima fase, a carattere qualitativo ed esplorativo, ha visto il gruppo di lavoro impegnato nella conduzione di quattro focus group, ciascuno dei quali composto da 10-15 studenti di scuole superiori della provincia di Firenze, di un focus group con 8-10 docenti di materie storiche e letterarie e di un gruppo di 8-10 bibliotecari con esperienza nella promozione della lettura per l'infanzia e la gioventù. In questa fase sono stati individuati gli aspetti più importanti da approfondire nell'ambito della seconda fase e sono state affinate le domande da inserire nel questionario. Con riferimento agli studenti, l'analisi ha riguardato tre aspetti ritenuti fondamentali quali il momento e le motivazioni della scelta del prodotto editoriale da leggere, il rapporto con la tecnologia e il contesto sociale di appartenenza e infine il rapporto con i luoghi nei quali si svolge la lettura (in primis libreria e biblioteca).

Nella seconda fase, dopo aver analizzato la composizione dell'universo della popolazione studentesca delle scuole superiori della provincia di Firenze, il gruppo di lavoro ha provveduto

1. Ricercatore universitario confermato nel settore disciplinare SECS-P/08 Economia e gestione delle imprese presso il Dipartimento di Scienze Aziendali dell'Università degli Studi di Firenze e docente di Management delle imprese culturali (claudio.becagli@unifi.it).

2. Ricercatore universitario confermato nel settore disciplinare SECS-P/08 Economia e gestione delle imprese presso il Dipartimento di Scienze Aziendali dell'Università degli Studi di Firenze e docente di Marketing delle imprese culturali (silvia.ranfagni@unifi.it).

ad individuare un campione stratificato (per tipo di scuola frequentata) di 907 studenti (511 femmine, 396 maschi – si veda Fig. 1) di età compresa tra i 14 e i 20 anni, ai quali è stato sottoposto il questionario di rilevazione. L'ampiezza del campione e la possibilità di analizzare i dati anche per singoli gruppi di studenti (ad esempio in base alla tipologia di istituto frequentato, in base al sesso o all'anno di corso) attribuisce ai risultati della ricerca una validità più ampia che si spinge al di là della sola provincia di Firenze e può rappresentare un riferimento anche a livello nazionale.

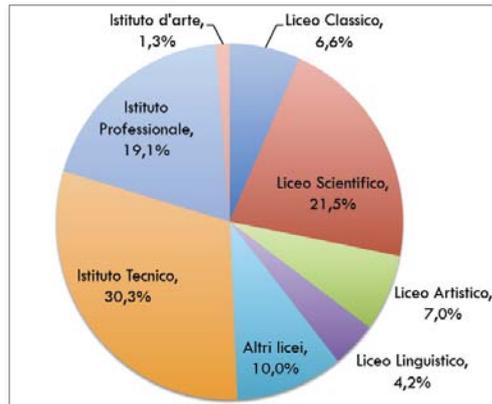


Fig. 1 – Composizione del campione degli intervistati per tipologia di scuola

Le variabili individuali e quelle di contesto

Il 68% degli intervistati dichiara di dedicarsi anche alla lettura extra-scolastica (le ragazze salgono al 77% mentre i ragazzi si fermano al 56%), il che significa che circa un terzo dell'intero campione non prende in mano nessun testo oltre a quelli prescritti dai docenti.

Il 50% di chi legge dedica a questa attività non più di 3 ore la settimana, il 18% da 3 a 5 ore, il 18% vi si dedica per 5/7 ore e solo il 14% va oltre le 7 ore settimanali. Il risultato: il 20% non supera i 3 libri, il 60% si attesta tra 4 e 11; il restante 20% va oltre e può essere definito il gruppo dei "lettori forti"; questa élite è composta per il 77% da ragazze (Fig. 2). I "lettori forti" sono particolarmente presenti nei licei classici (28%), nei licei linguistici (26%), nei licei scientifici (17%) mentre risultano quasi del tutto assenti nell'istituto d'arte (dove troviamo la più alta percentuale di non-lettori) e nei licei artistici. Il 65% dei quattordicenni supera i 4 libri letti nell'ultimo anno, cosa che accade nella misura del 44% tra i diciottenni.

I ragazzi vivono in famiglie dove i quotidiani non sono proprio di casa (il 67% delle famiglie acquista un quotidiano ma solo il 25% di queste lo fa tutti i giorni). Tuttavia, il numero di libri letti dagli studenti intervistati risulta essere indipendente dalla disponibilità di quotidiani in casa. Si concedono molto tempo libero (il 53% una media di oltre 3/4 ore al giorno) che passano prevalentemente con gli amici (67%), in attività sportive (49%), davanti al computer (46%), ascoltando musica (31%), guardando la tv (29%).

I luoghi di aggregazione/consumo culturale più vissuti sono il cinema (71%), gli eventi cittadini come la notte bianca (53%), i bar e i circoli ricreativo/culturali (41%) e le biblioteche (19%).

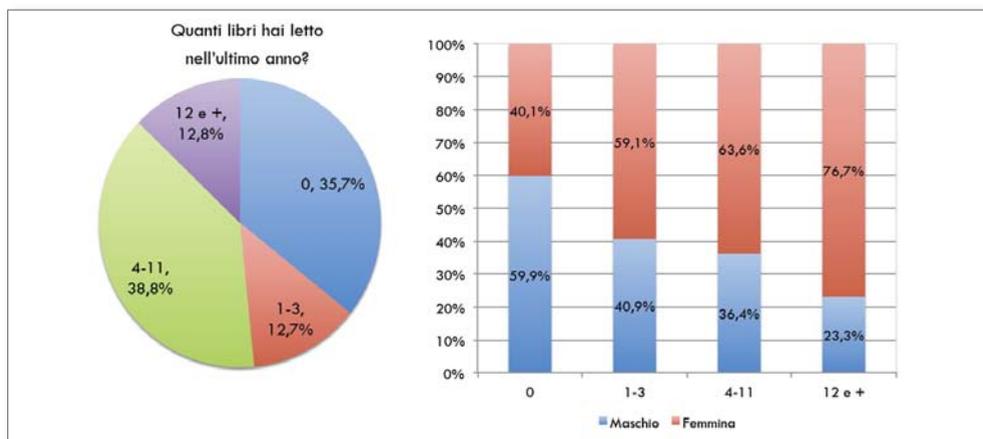


Fig. 2 – Le categorie di lettore distinte per genere

I membri del campione hanno a disposizione un parco tecnologico di un buon livello; il 77% ha un portatile, il 66% un pc fisso, il 16% un tablet, il 54% un iPod, il 2% un e-book reader, il 24% uno smartphone. Per quanto riguarda l'utilizzo di queste tecnologie, l'81% partecipa ai social network, il 77% naviga su internet, il 55% ascolta musica, il 25% scarica file audio (musica), il 22% vede film, il 3% legge libri sul pc, il 4% fa acquisti online, il 15% scarica file video, il 18% gioca con videogames. Il 94% ha la disponibilità a casa di un collegamento internet, il 38% su un dispositivo portatile come lo smartphone o il tablet; il 10% usa i collegamenti internet a scuola e il 6% in altri luoghi pubblici.

La lettura

I cosiddetti "lettori forti" leggono meno degli altri quotidiani, riviste, fumetti e libri digitali (Fig. 3).

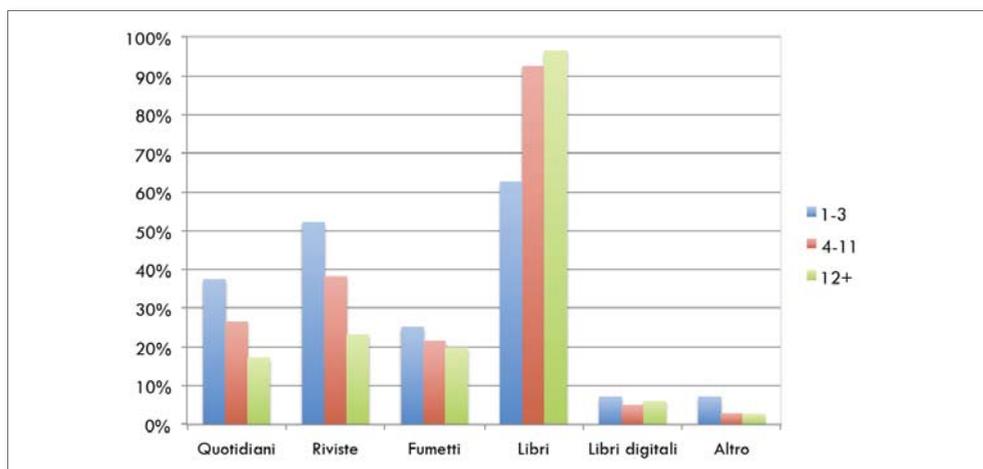


Fig. 3 – "Cosa leggi prevalentemente?"

Tra i "lettori deboli" i generi più seguiti risultano quelli avventurosi (40%), il fantasy (28%), le storie d'amore (26%), il thriller (23%). Tra i "lettori forti" i classici sono al primo posto (37%), a seguire il fantasy (34%), gli avventurosi (26%) e i romanzi d'amore (24%).

Nella gran parte dei casi esaminati, i libri si acquistano in libreria ma chi può si approvvigiona direttamente dalla propria abitazione (il 46% dei "lettori forti" contro il 25% di quelli "deboli") mentre i prestiti da biblioteche o dagli amici sono molto meno utilizzati.

Tutti gli studenti, in modo trasversale rispetto alla classe di lettura, dichiarano che i libri letti nell'ultimo anno non sono stati mai o quasi mai consigliati dai genitori e parenti. Il ricorso al consiglio dei docenti si riduce al crescere della classe di libri letti. Il ricorso al consiglio degli amici risulta essere scarso anche se si registra una maggiore influenza, limitatamente a "qualche volta" per i grandi lettori.

Gran parte degli intervistati è molto d'accordo sul fatto che la lettura sia necessaria per migliorare la propria esposizione orale e scritta. Un discreto consenso ottengono anche le affermazioni "la lettura mi aiuta a conoscere il mondo" e "la lettura mi fa crescere" mentre minore consenso si registra per "la lettura mi fa divertire".

Il 40% dei "lettori deboli" prende in mano un libro "quando non sa cosa fare", il 17% si annoia terribilmente a leggere, ma il 64% dichiara di provare emozioni quando lo fa.

I driver della lettura

Il 50% circa degli intervistati (indipendentemente dalla categoria di lettura) ritiene che i docenti facciano di tutto per stimolare la loro voglia di leggere mentre l'impegno nella promozione della lettura da parte dei genitori è maggiormente riconosciuto da parte dei lettori forti. In generale non sono apprezzate le letture imposte (soprattutto tra i lettori deboli). Il rapporto con gli scrittori non è un driver rilevante per i non lettori e per i lettori deboli così come la vista di libri (biblioteca, libreria, libreria di casa), che invoglia a leggere molto di più i grandi lettori. Infine la tecnologia non è un driver che motiva a leggere (soprattutto i lettori forti).

Circa due terzi (68%) di coloro che si dichiarano lettori (percentuale che sale al 73% tra i lettori forti) affermano che c'è un libro nella loro vita che li ha fatti appassionare alla lettura, finendo per costituire esso stesso un driver fondamentale. Questo incontro fatale è avvenuto molto presto per i "lettori forti" (il 38% prima degli 11 anni) mentre per quelli "deboli" l'innamoramento è avvenuto solo in età più avanzata. Coloro che hanno consigliato il libro in questione sono stati i genitori in misura maggiore tra i "lettori forti" mentre i docenti, gli amici e i parenti hanno un ruolo predominante tra i "lettori deboli".

Alla richiesta di indicare qual è il libro che ha cambiato il loro approccio alla lettura, i 395 studenti che hanno risposto alla domanda hanno segnalato ben 218 titoli (le saghe sono state raggruppate in un unico titolo). Ai primi posti (senza distacchi particolari) troviamo "Harry Potter", "Il cacciatore di aquiloni", "Bianca come il latte, rossa come il sangue" e a seguire alcune saghe fantasy. Si nota, oltre ad una grande dispersione delle risposte, un'assenza di testi classici e di libri generazionali, fatta eccezione per il successo planetario di Harry Potter.

La scelta e il consumo del libro

Da chi provengono i consigli ai quali i giovani danno più facilmente ascolto? Principalmente dagli amici e solo in misura minore dai genitori e dai docenti. Librai e bibliotecari sono invece relegati in fondo alla lista; riguardo a questi soggetti sono i "lettori deboli" che avanzano maggiori aspettative.

I "lettori forti" preferiscono il libro cartaceo (il 76% è su questo punto convintissimo) a quello digitale; tale convinzione è condivisa solo dalla metà dei "lettori deboli" (Fig. 4).

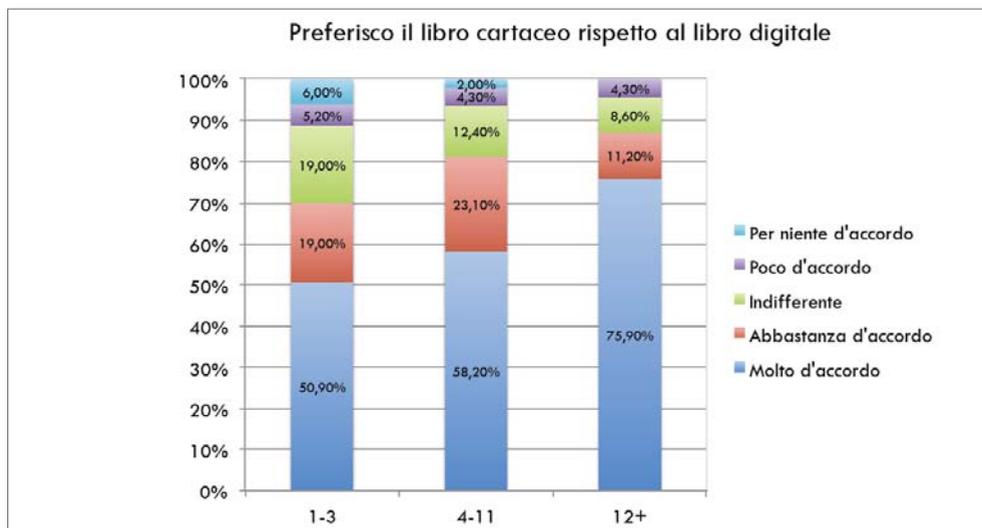


Fig. 4 - "Preferisco il libro cartaceo rispetto al libro digitale"

"Se mi è piaciuto un libro tendo a leggere altri libri della stessa serie (es. Harry Potter)" trova gli intervistati sostanzialmente d'accordo, così come viene seguita la scelta di altri libri dello stesso autore (entrambi i comportamenti sono più praticati dai "lettori forti") e apprezzata la chiarezza espositiva di uno scrittore. I "lettori deboli" sono invece assai attratti dai titoli dei libri e perdono interesse per quelle opere letterarie che hanno potuto vedere trasposte in film.

L'acquisto avviene prevalentemente nelle librerie anche se i "lettori deboli" usano con maggiore disinvoltura, per gli acquisti di libri, le edicole e la grande distribuzione mentre i "lettori forti" frequentano maggiormente dei loro coetanei le bancarelle, le librerie dell'usato e acquistano per un 12% libri online.

Interessante notare come tra i "lettori forti" un terzo non prende mai libri in prestito dalla biblioteca mentre un altro terzo lo fa spesso o quasi sempre (il 28% dei "lettori deboli" prende in prestito libri quasi sempre in biblioteca). Tra i "lettori forti" c'è una maggiore propensione allo scambio di libri tra amici anche se in modo limitato (il 13% lo fa spesso, il 45% qualche volta).

Le biblioteche non sono molto frequentate (solo il 19% degli intervistati ha risposto positivamente). Il prestito è molto più praticato dalle ragazze che dai ragazzi (55% contro 42%), mentre i ragazzi le privilegiano come luoghi di incontro, di utilizzo di internet e per altri ragioni di tipo sociale. Lo stesso vale per le librerie, utilizzate dalle ragazze per gli acquisti e l'informazione editoriale mentre i ragazzi le vedono come un luogo in cui passare il tempo o in cui incontrare i propri amici.

I luoghi della lettura sono principalmente la propria abitazione (senza distinzione), l'aria aperta e i mezzi pubblici (i "lettori forti" si mettono maggiormente in mostra). A seguire la biblioteca e la propria scuola.

E dopo la lettura del libro gli intervistati ne parlano più volentieri con gli amici (se il libro è

buono lo si consiglia caldamente, soprattutto da parte dei "lettori forti") e con i propri genitori. Non ne parlano invece con i propri insegnanti né scrivono recensioni sui social network.

L'indagine qualitativa

Sul fronte dell'indagine qualitativa i focus group evidenziano alcune particolari tendenze. I lettori forti manifestano il loro distacco "psicologico" dalla tecnologia che non è considerata strumento funzionale alla lettura. Rimangono molto legati al libro cartaceo e mostrano un comportamento di scelta autonomo, ma allo stesso tempo razionale e controllato. Ricercano un rapporto diretto e fluido con il libro che viene considerato un "compagno invisibile", un "filosofo" o addirittura "un viaggio" temporaneo in un nuova realtà; ne deriva la consapevolezza soprattutto da parte di chi si dichiara lettore del potenziale conoscitivo che un libro può trasmettere.

Il focus con i docenti ha evidenziato situazioni di criticità nei rapporti tra la lettura ed i lettori deboli; da qui deriva l'esigenza di sviluppare un nuovo approccio di orientamento alla lettura basato soprattutto sull'"educazione" del lettore ad apprezzare gli effetti che un libro può produrre sulla crescita individuale. Anche i bibliotecari nel focus a cui hanno partecipato, hanno evidenziato la consapevolezza di rivedere il loro ruolo non più di prestatori di servizi alla lettura ma di attivatori di dialogo proficuo con i loro fruitori.

Da una lettura congiunta dei risultati dell'analisi qualitativa e quantitativa emerge che ai bibliotecari e ai docenti spetta un compito assai stimolante: quello di interpretare al meglio una generazione di giovani molto diversa da quelle passate, per gusti, attitudini, modalità di relazione e velocità di risposta agli stimoli e di individuare nuove vie di incentivazione alla lettura capaci di intercettare l'interesse di soggetti che tendono a consumare tutto in brevissimo tempo.

Bibliografia

- Burn A.C., Bush R.F., (2000), *Marketing Research*, Prentice Hall, Upper Saddle River, New Jersey
- Carson D., Gilmore A., Perry C., Gronhaug K. (2001), *Qualitative marketing research*, Sage Publications
- Fabris G., (1967), *Le ricerche motivazionali*, Etas Kompas
- Goldman A. E., McDonald S. S., (1987), *The group depth interview. Principles and practices*, Prentice Hall
- Greenbaum T.L., (1998), *The handbook for focus group research*, Sage Publications

SPERIMENTANDO L'E-BOOK IN CALABRIA: LETTORI, INCONTRI ED ESPERIENZE 2.0 DEL PROGETTO "LA BIBLIOTECA CONTEMPORANEA"

Valeria De Francesca, Francesco Procopio, Lorena Stratoti

L'articolo presenta il resoconto di un'indagine condotta dalla Biblioteca Comunale Filippo De Nobili di Catanzaro su tredici gruppi di lettori, residenti in Calabria, alle prese con il libro elettronico. Le categorie coinvolte sono quella dei lettori più giovani, per lo più attratti da uno strumento affine alle loro abilità e alle loro abitudini; quella dei meno giovani, che ne apprezzano soprattutto la funzione di facilitare la lettura; i 'lettori deboli' sui quali può suscitare una qualche curiosità; i 'lettori forti', che scelgono l'e-book per la possibilità di avere accesso a centinaia di opere, utilizzando un solo dispositivo.

La Biblioteca Contemporanea è il progetto di promozione di lettura di e-book ideato e portato avanti dalla Biblioteca Comunale *Filippo De Nobili* di Catanzaro, in collaborazione con la casa editrice *Rubbettino* e con il finanziamento della Regione Calabria.

Il progetto, che si è concluso nel maggio 2012, ha coinvolto tredici gruppi di lettori residenti in differenti località della Calabria, di diverse età e con diversi interessi, che hanno accettato di provare a leggere testi in formato elettronico e di dire la loro su questa esperienza, attraverso la compilazione di questionari di valutazione e la partecipazione a un forum di discussione dedicato all'interno del sito della Biblioteca (www.bibliotecadenobili.it).

Obiettivo del progetto è stato quello di allargare la *cultura del libro* per aprirla alle nuove prospettive e possibilità offerte dalle moderne tecnologie, attraverso la sperimentazione di diverse forme di lettura.

L'esperienza sul campo, il quotidiano confronto con l'utenza, le rilevazioni fatte negli anni, le attività realizzate, hanno confermato all'intero personale della Biblioteca *De Nobili* che la migliore strategia di intervento per la promozione della lettura sia qualificare e continuamente ri-qualificare il servizio, aprendosi al cambiamento e all'innovazione. Altrettanto importante condividere l'esperienza in una rete di cooperazione propositiva e operativa che permetta una seria e concreta attività progettuale, valida come sperimentazione e aperta a successivi ampi sviluppi.

Obiettivo del progetto è stato anche sensibilizzare e coinvolgere lettori di tutte le età, gruppi ed associazioni, comunità locali; consolidare e ampliare una rete di collaborazione attiva; favorire le pratiche fattive e i processi di partecipazione ed una concreta interazione in un'iniziativa culturale innovativa e di sicuro sviluppo.

Il libro elettronico dunque, come strumento di attrazione e facilitazione per accrescere e promuovere la lettura in diversi contesti: tra i giovani, proponendo un "libro diverso", direttamente legato alle loro abilità e alle loro abitudini, che contenga non solo la parola scritta ma anche la musica e l'immagine; tra i meno giovani, assicurando maggiore facilità di lettura del libro tradizionale (l'ingrandimento dei caratteri e maggiore maneggevolezza); tra i "lettori deboli", suscitando curiosità e desiderio di provare e provarsi; tra i "lettori forti", potendo un e-reader contenere centinaia di libri, oltre a dizionari in varie lingue.

Il progetto *La Biblioteca Contemporanea* ha dunque il suo fulcro e il suo più profondo valore nella volontà di sostenere e favorire la lettura, nel dare impulso all'innovazione con iniziative di sensibilizzazione, scambio di esperienze, individuazione di "buone prassi", diffusione di prodotti innovativi che, in quanto libri, siano espressione e fondamento di cultura.

I lettori

Sono state 202 le persone coinvolte nella sperimentazione, ciascuna appartenente a uno dei tredici gruppi di lettura organizzati in altrettante sedi sul territorio calabrese. Ad ogni gruppo sono stati consegnati due e-reader, su ciascuno dei quali erano stati caricati circa 130 e-book (20 dei quali forniti dalla casa editrice *Rubbettino*). I gruppi si configuravano come realtà molto eterogenee, elemento fondamentale perché il campione potesse essere il più possibile rappresentativo e allo stesso tempo per permettere di coinvolgere località anche molto piccole in un'iniziativa di respiro regionale. Le tipologie principali di nuclei di lettori sono state essenzialmente cinque:

- Scuole: l'Istituto tecnico per geometri *Raffaele Petrucci* di Catanzaro e l'Istituto superiore *Ettore Maiorana* di Roccella Ionica;
- Piccole biblioteche: la *Biblioteca delle donne* di Soverato e la Biblioteca *Gruppo Incontro* di Davoli;
- Associazioni culturali: il *Lions Club* di Amantea e il Circolo di cultura *Augusto Placanica* di Catanzaro;
- Ospedali: il Centro Oncologico di Rossano e l'Azienda Universitaria *Mater Domini* di Catanzaro;
- Comuni montani: Aprigliano, Albi e Pentone.

A queste si aggiungono il Circolo di Lettura e gli utenti della Biblioteca *De Nobili*, ed inoltre due realtà particolari, all'interno delle quali il progetto si è sviluppato in modalità specifiche rispetto al contesto e al tipo di lettori coinvolti: l'Istituto Penale Minorile di Catanzaro e la Società Cooperativa *Meristema* di Catanzaro, specializzata nell'assistenza a bambini e ragazzi con disabilità.

Gli educatori di *Meristema* hanno agito da mediatori fra i ragazzi con difficoltà motorie e l'e-reader: dopo aver scelto un e-book fra quelli disponibili (selezionati in maniera mirata), il ragazzo ascoltava la storia dalla voce dell'educatore e, attraverso una "strategia comunicativa facilitata", rispondeva alle domande del questionario sull'esperienza di lettura e sul supporto tecnologico utilizzato. È da notare che spesso le attività gestite dal gruppo *Meristema* sono basate sull'uso di strumenti tecnologici, per la maggiore facilità di utilizzo da parte dei ragazzi (spesso affetti da autismo) e per i risultati che permettono di ottenere, impossibili da raggiungere altrimenti; questo fattore ha fatto sì che l'e-reader venisse accolto come oggetto familiare, oltre che come veicolo di storie e strumento di creazione di attività stimolanti.

Nell'Istituto Penale Minorile la sperimentazione è stata condotta direttamente dai referenti del progetto a livello centrale (cioè della *De Nobili*), attraverso incontri a scadenza mensile con i ragazzi ospiti dell'Istituto. L'esperienza concreta ha, in questo caso, ampliato di molto gli obiettivi ipotizzati: la lettura del libro elettronico è stata l'incentivo per un confronto profondo sui temi della cultura, dell'ottimismo, del futuro, dell'ambizione personale.

Per quanto riguarda i dati socio-anagrafici dei partecipanti al progetto, si è visto che per la maggior parte si tratta di donne (il 60%, dato in controtendenza rispetto alle stime presentate dall'Associazione Italiana Editori al Salone del Libro 2012, che dichiarano un 61,5% di uomini sul totale di acquirenti degli e-book nel 2011), la fascia di età maggiormente rappresentata è quella fra i 50 e i 60 anni (30%) e una buona percentuale di lettori ha almeno una laurea (43%).

2. Gli incontri

Incontro è stata la parola chiave dell'intero progetto: incontro fra lettori singoli, che hanno potuto aggregarsi in gruppi e condividere l'esperienza fisicamente; incontro fra i gruppi distanti fra loro, attraverso la creazione di una rete regionale supportata da collegamenti virtuali; incontro – e a volte scontro – fra la lettura digitale su supporto tecnologico e quella su carta.

A tutti i partecipanti del progetto è stato chiesto di compilare un questionario subito dopo aver terminato l'esperienza di lettura digitale, per valutare il livello di gradimento e per dichiarare le proprie opinioni su questa nuova realtà, specificando anche il proprio livello di consuetudine con la lettura e con le nuove tecnologie.

La maggior parte dei lettori coinvolti ha dichiarato di leggere in media almeno 5 libri all'anno, quasi sempre romanzi o saggi acquistati in libreria – più scarsa la percentuale di coloro che acquistano via web o che leggono libri presi in prestito da amici o in biblioteca; in pochi, inoltre, affermano di fare parte di gruppi di lettura o di frequentare biblioteche. È da notare il fatto che la stragrande maggioranza dei partecipanti conosceva l'e-book e gli e-reader già prima di partecipare al progetto.

Ogni lettore ha avuto a disposizione una selezione di e-book fra i quali scegliere le proprie letture: oltre ai titoli forniti dalla casa editrice *Rubbettino* (in massima parte di saggistica e di argomento locale), sono state selezionate più di un centinaio di opere, dai classici della letteratura italiana e straniera agli e-book dei maggiori autori contemporanei, dalle raccolte di poesie e di ricette, fino a giungere a testi che autori emergenti decidono di pubblicare direttamente in versione digitale. La maggior parte dei lettori ha preferito leggere i romanzi, la narrativa breve e le opere teatrali: nella classifica degli autori più letti trionfa, infatti, Camilleri con 30 preferenze, seguito da Pirandello e Shakespeare.

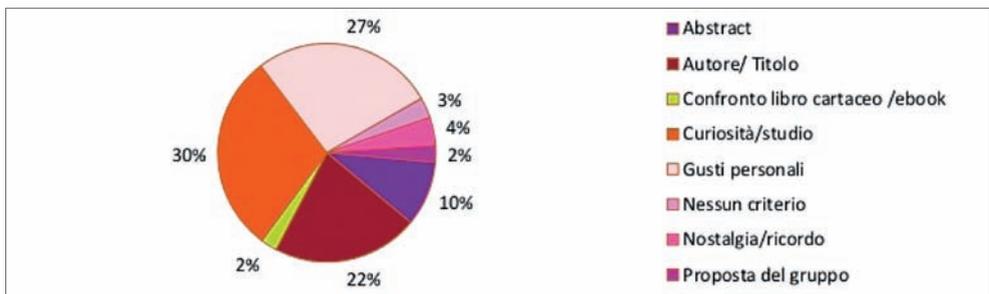


Grafico 1 – In base a cosa hai scelto l'e-book?

Dal Grafico 1 emerge che il 30% dei lettori ha scelto gli e-book in base alla curiosità o per motivi di studio, il 27% seguendo quelli che sono i propri gusti personali, il 22% in base alla passione per un determinato autore. L'e-reader è stato utilizzato principalmente a casa, in viaggio o in altri luoghi (da notare la presenza di circa venti persone che hanno sperimentato la lettura digitale in ospedale); i tempi di lettura variano da una a due settimane, poche ore o più di due settimane, in base alle abitudini personali e a come il progetto è stato portato avanti dai referenti dei singoli gruppi (in alcuni casi è stata proposta una lettura di gruppo, in altri il tempo "concesso" ai singoli partecipanti è stato di pochi giorni).

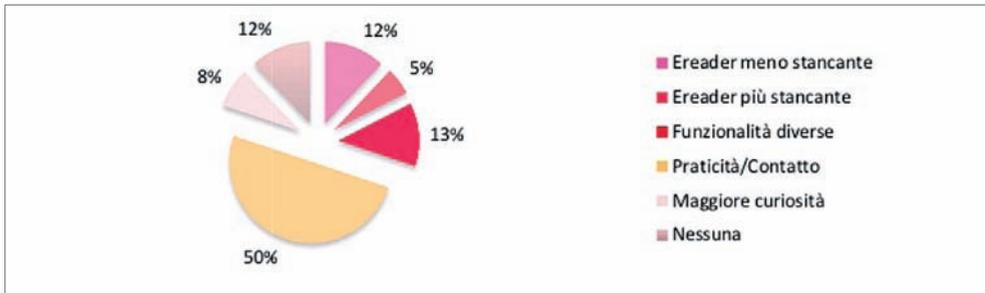


Grafico 2 – Quali differenze hai trovato fra la lettura tradizionale e quella su supporto tecnologico?

Come si evince dal Grafico 2, il 50% dei lettori ha dichiarato di aver trovato molto più comoda, veloce e curiosa la lettura su supporto tecnologico, pur contrapponendola al fascino esercitato dal contatto con la carta stampata. Per gli intervistati, la tecnologia proposta può favorire la diffusione della lettura grazie a quelle che sono le caratteristiche specifiche dell'hardware – leggerezza, praticità e memoria – ma può anche attrarre i giovani che di solito non amano leggere, allargando così il bacino d'utenza. Non sono però mancati commenti meno positivi soprattutto da parte dei lettori forti che rimangono fedeli al libro tradizionale.

È da dire inoltre che la quasi totalità dei lettori ha ritenuto efficace la creazione di una rete regionale da mantenere viva per progetti futuri; l'offerta dei titoli proposti ha soddisfatto le loro aspettative e l'intera esperienza è stata giudicata curiosa se non addirittura entusiasmante. Nonostante molti credano che il futuro del libro non sia l'e-book, quasi tutti auspicano lo sviluppo del servizio di prestito digitale nelle biblioteche pubbliche.

L'ultima domanda posta nel questionario chiedeva a ogni lettore di scegliere fra sei frasi quella che meglio descriveva l'esperienza vissuta:

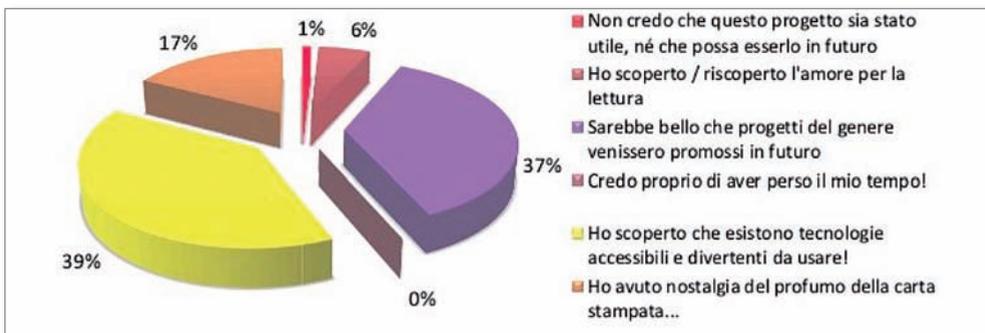


Grafico 3 – Scegli la frase che meglio descrive la tua opinione sul progetto La Biblioteca Contemporanea

Molti dei lettori hanno scoperto che esistono tecnologie accessibili e divertenti da usare, riscoprendo, in molti casi, l'amore per la lettura, e nessuno pensa di aver perso il suo tempo. Il progetto ha diffuso la conoscenza di forme di lettura non tradizionali, attraverso il confronto con la realtà digitale e l'e-book, incuriosendo i lettori più deboli e convincendo, tutto sommato, anche i più accaniti difensori del fruscio delle pagine.

3. Le esperienze 2.0

Accanto al questionario, il progetto ha previsto la creazione di un sito dedicato¹ e di un forum di discussione², quali ulteriori strumenti di valutazione dell'esperienza di lettura. La dimensione virtuale del sito e del forum ha permesso inoltre di collegare online i partecipanti del progetto, residenti in località distanti fra loro e dunque incapaci di poter interagire fisicamente, con la volontà, in prospettiva, di far sopravvivere la rete così creata per esperienze e progetti futuri.

Sia il sito che il forum si caratterizzano per il loro essere strettamente connessi alla relazione lettore-tecnologia, e per questo motivo una sezione di domande poste nel questionario ha voluto indagare in che modo gli utenti vivessero il loro rapporto con l'informatica e con il web. I dati raccolti evidenziano che, sebbene la stragrande maggioranza dei partecipanti dichiarò di non avere difficoltà ad usare il computer (92%), la percentuale di coloro che si pongono in maniera "attiva" nei confronti del web si abbassa progressivamente, man mano che ci si avvicina a esperienze di tipo 2.0: l'abilità nell'usare gli strumenti informatici non corrisponde a una familiarità con il web, stando alle percentuali via via più basse di coloro che affermano di usare la rete internet (87,5%), di avere un indirizzo di posta elettronica (82%), di frequentare social network (62%).

Non stupisce dunque che, almeno a prima vista, i dati statistici relativi alla frequentazione del sito web dedicato al progetto e del forum di discussione rivelino percentuali di afflusso piuttosto basse – rispettivamente il 36% e il 9% del totale. Tuttavia, le cifre relative agli utenti iscritti al forum e alla loro attività di discussione mostrano una realtà parzialmente diversa: molti utenti "di ritorno" – ovvero persone che, pur dichiarando nel questionario di non aver visitato il forum, vi si sono iscritti in un tempo successivo – e molti altri iscritti esterni al progetto, ma stimolati dalla presenza di una piazza virtuale dedicata all'e-book. Il rapporto fra visite al forum e post inseriti conferma comunque che attualmente la tendenza a comportamenti di tipo 2.0 è di una, pur importantissima, minoranza: basti pensare che uno dei post inseriti fra i più sensibili («E-book vs libro cartaceo: chi vince?») ha ricevuto 211 visite, quasi tre volte il numero totale di post creati direttamente dagli utenti (83).

I post aperti all'interno del forum rivelano la voglia degli utenti di confrontarsi sul tema dell'e-book, ma anche di creare una comunità virtuale che allarghi il dialogo a temi culturali più generali, dal ruolo delle biblioteche alla creazione di circoli di lettura online; questa nuova realtà ha ampie possibilità di sopravvivenza anche dopo la fine del progetto, e diviene in tal modo uno dei migliori obiettivi raggiunti e contemporaneamente una prospettiva positiva.

Il sito dedicato al progetto si è proposto innanzitutto come strumento di consultazione per i partecipanti: vi sono inseriti infatti il catalogo e-book (contenente gli abstract di tutti gli e-book caricati sugli e-reader in dotazione), le FAQ, il tutorial per il funzionamento dell'e-reader. Ma il sito si è configurato anche come luogo di promozione del progetto, attraverso la presenza di uno spot pubblicitario (caricato anche su YouTube), oltre che, ovviamente, come punto di accesso al forum.

Il sito è inserito come sezione del più generale e istituzionale sito della Biblioteca *De Nobili* (www.bibliotecadenobili.it), creato anch'esso grazie al progetto *La Biblioteca Contemporanea*. La presenza online della Biblioteca è evidentemente il primo, importante passo verso un'identità di *Library 2.0*: un'immagine virtuale che non solo garantisce servizi ormai imprescindibili come

1. http://www.bibliotecadenobili.it/progetto_biblioteca_contemporanea_biblioteca_filippo_de_nobili_catanzaro.html

2. <http://www.bibliotecadenobili.it/forum>

l'accesso all'OPAC e la possibile consultazione di tutto il materiale informativo sull'istituto, ma che permette soprattutto di creare un'interfaccia costantemente aggiornata di tutto ciò che la Biblioteca fa, in termini di attività culturali, di proposte, di reference, di presenza attiva sul territorio e in rete. La Biblioteca *De Nobili* ha insomma provato a fare la stessa cosa che ha chiesto ai partecipanti del progetto che ha promosso: incontrarsi e scontrarsi con il mondo 2.0, con le tecnologie più recenti e con abitudini sociali e modi di concepire la cultura che modificano e fanno evolvere i panorami entro i quali ci si è mossi abitualmente fino a ieri. Ha voluto – come sempre ha fatto in passato e come, a maggior ragione, farà anche in futuro – essere una biblioteca che non è terrorizzata dal cambiamento e che si conferma punto nevralgico di una rete di contatti in continuo divenire, siano essi fisici o virtuali, per essere consapevolmente e autenticamente *biblioteca contemporanea*.



PIÙ DI UN SEGNO MENO

Giovanni Peresson

I valori negativi – lettura, fatturato, ecc. – che hanno caratterizzato il mercato italiano nel 2011 e che si vanno protendendo anche su questo 2012 vanno letti anche come indicatori di una trasformazione profonda che sta investendo, dopo la musica, l'home entertainment, la stampa quotidiana e periodica, i videogiochi e il cinema di sala, anche il settore del libro e dei contenuti editoriali. Un settore alle prese, in un contesto economico, sociale e dei consumi tutt'altro che favorevole (e con un parco lettori tra i più piccoli tra quelli dell'UE 5), con cambiamenti nelle regole, nella distribuzione (carta / digitale), nelle tecnologie, nella dimensione competitiva portata dai nuovi player internazionali (Amazon, Apple, Kobo, Google), dalle nuove pratiche di scrittura (mka anche di narrazione) di cui il selfprinting digitale rappresenta solo la punta dell'iceberg.

1. Nel difficile contesto economico – caratterizzato da una bassa propensione all'acquisto di beni e servizi anche da parte della «classe media» che, tra la seconda parte del 2010 e il 2012, è stata progressivamente toccata dagli effetti delle manovre economiche; da una crescente difficoltà di mantenimento dell'equilibrio finanziario da parte dei canali di vendita; da effetti sulla tenuta della zona euro, di crescita dello spread tra titoli di stato e bund tedeschi e di manovre finanziarie di rientro e di incremento della pressione fiscale sui redditi delle famiglie – anche il mercato del libro ha mostrato nel 2011 importanti segni di difficoltà passando da 3,471 miliardi di euro di fatturato del 2010 a 3,310 miliardi. Dunque, con una flessione del 4,6% (Tab. 1). Va detto (a titolo di consolazione), con valori negativi meno «pesanti» rispetto a settori come la musica (-5,0%), l'home entertainment (-17,6%), il cinema di sala (-10,3%). Segnale di come vanno muovendosi in negativo tutti i settori dell'industria dei contenuti (i quotidiani fanno anche loro un -2,2%, e i periodici 3,0%). Consolazione solo parziale però. Il fatto che tutti questi indicatori si stiano spostando in zona negativa mostra come accanto a fattori macroeconomici e sociali (il «clima di fiducia» delle famiglie) stanno operando una serie di altri campi di forze che stanno ridisegnando comportamenti, prodotti, modi di leggere e comprare, usare le tecnologie, percepire il prezzo, la dinamica autore / lettore, ecc. trasversali ai settori. Già quello che è avvenuto in questi ultimi anni (Tab. 2) è stato il frutto di un lento ma costante spostamento da linee di prodotto ormai mature (collezionabili da edicola, opere rateali) o canali di vendita (door-to-door, vendite per corrispondenza, book club), superate dall'avvento di nuovi comportamenti di acquisto e dall'e-commerce. I minori fatturati generati da questi canali / prodotti venivano in parte compensati dal miglior andamento dei canali trade (librerie indipendenti e di catena, Gdo, librerie on line; e nella classificazione Aie anche edicola, vendite in fiere del libro, spazi temporanei, ed e-book dal 2010). Quello che avviene nel 2011 è che anche i canali trade (oltre il 50% del mercato escluso lo scolastico) smettono di essere anticiclici rispetto al

generale andamento dell'economia e partecipano della flessione complessiva delle vendite. Così che presentano una flessione del -3,7% (Aie), del -3,5% per Nielsen o del 4,3% per Gfk. Non siamo semplicemente di fronte a un momento congiunturale, a una zona d'ombra in cui il settore è momentaneamente entrato, bensì d'innanzi a un processo ben più articolato, profondo e irreversibile (quello che nel convegno Aie di Torino del maggio scorso abbiamo definito come «Tempesta perfetta») in cui la filiera del libro si trova coinvolta

http://www.giornaledellalibreria.it/VIS/Pubbliche/VIS_Convegni.aspx?IDUNI=rycvatwcn1tbn5trxne30rqpq8111&MDId=5783&Skeda=MODIF311-912012.5.11

2. Ci sono anche i dati sulla lettura che nel 2011 fanno segnare, per la prima volta dagli anni Ottanta, una flessione significativa nel numero di italiani che dichiarano di aver letto almeno un libro. Nel 2010 erano il 46,8%, nel 2011 sono scesi al 45,3%. Un punto e mezzo in meno in termini di penetrazione, 2,7% in percentuale anno su anno. E quelli anticipati dall'indagine Nielsen per il Centro per il libro e la lettura («Ad un anno dall'approvazione della legge sul prezzo dei libri, Legge n. 128 del 27 luglio 2011. Gli operatori a confronto», Camera dei deputati, VII commissione, 25 settembre 2012; intervento di Gian Arturo Ferrari) non prometterebbero niente di buono neanche per il 2012. Se guardiamo ai valori assoluti sono scomparsi tra 2010 e 2011, 723.000 lettori. A conferma di un fatto sottovalutato: la lettura di libri è diventata nei decenni scorsi un fenomeno di consumo. Non è il risultato di un andamento lineare come si immaginava che fosse. Chi oggi legge (un libro) o entra in una libreria non è detto che domani continui a leggere o a recarsi in un punto vendita. Molto dipende dall'offerta: titoli, prezzi, distribuzione, promozioni, nuovi autori, servizi. Il lettore, il cliente, deve essere (ri)conquistato ogni volta da chi i libri li fa, e da chi i libri li vende. E deve essere ri-conquistato con strumenti diversi da periodo a periodo. Se poi mancano alcuni titoli (e i best-seller vendono meno rispetto solo a qualche anno fa) il lettore/cliente non legge (o legge meno) o non compra (o compra meno). I best seller – ma anche i collaterali nella loro stagione d'oro – avevano avuto la funzione di concentrare l'attenzione sul libro, sull'importanza di leggere e di entrare in libreria. Venendo meno una parte importante dell'offerta – per minor «aiuto» editoriale, per cambiamenti di gusti nel pubblico che l'editor fatica a interpretare, perché un autore non può scrivere un best seller all'anno (da qui forse anche lo spostamento verso la serialità di genere: giallo, fantasy, fumetto, erotico) – tutto il mercato ne risente: sia sul versante degli acquisti che su quello lettura. A conferma, le *Cinquanta sfumature* da sole hanno spostato nel 2012 almeno l'1-1,2% del mercato trade. C'è infine un ultimo aspetto, quello più radicale, che attende di essere verificato con i dati di questo 2012. La contrazione che abbiamo avuto sembra provenire dai piani alti della lettura. Dei 723.000 lettori in meno che abbiamo a saldo 2011, il 61,8% è fatto da persone che leggono (leggevano?) più di un libro al mese (sono in proiezione 447.000 persone: -11,1% sul 2010). Poco meno di 300 mila sono i lettori medi (-2,7%). È un andamento difficile da interpretare. Difficile immaginare che abbiano abbandonato la lettura di punto in bianco. Chi legge (almeno) un libro al mese non può (non dovrebbe!) diventare un non lettore. Certo possono esserci stati degli slittamenti progressivi verso fasce di lettura meno intensa. Ma non sembra un fenomeno avvenuto in modo significativo. La domanda resta. Viene da osservare però la curiosa vicinanza tra il numero degli e-reader che si stimavano presenti a fine 2011 sul mercato italiano e i 700 mila forti lettori in meno che riscontriamo dai dati Istat, oltre alle persone che (auto)dichiarano di leggere e-book (1,1 milioni). Tanto più che i forti lettori sono (in Italia come in tutto il mondo) la parte di popolazione in cui si concentra la diffusione iniziale di tablet ed e-reader, e del fenomeno più generale degli e-book. L'effetto in un mercato della lettura dove il 7% delle persone (quelle che leggono più di 12 libri) generano il 44% del fatturato, e dove la metà (45,6%) è fatto di lettori occasionali – e quindi di best seller che ci sono stati ma in misura notevolmente inferiore agli anni precedenti – potrebbe aiutare a

comprendere molto di quello che è avvenuto. Perché cosa è avvenuto all'interno dei canali di vendita?

- la libreria (indipendente e di catena) fa registrare una flessione del -4,2% (-3,6% secondo Gfk); per di più ciò che preoccupa, con il rischio di effetti a catena, non è solo la diminuzione del fatturato quanto la crescita delle rese (e quindi del catalogo); rese usate sempre più (soprattutto nel 2012, ma già nel 2011 i piccoli editori avevano iniziato ad accorgersene) come compensazione finanziaria da parte di punti vendita in difficoltà;
- le librerie di catena, anche per la crescita del franchising, hanno oramai superato la quota di mercato (nella varia) delle librerie a conduzione familiare: nel 2011 rappresentano il 41,3% delle vendite nei canali trade (e nel 2008 erano il 36,0%) rispetto al 37,9% delle indipendenti (nel 2008 il 43,3%);
- particolarmente critica la contrazione della Gdo (banchi libri in supermercati e ipermercati) con una chiusura d'anno a -17,9% a valore (-7,9% secondo Nielsen e -16,9% secondo Gfk); una flessione da imputare a un mix tra contrazione delle risorse di spesa della famiglia (il calo di vendite nella «quarta settimana del mese»), la diversa gerarchia nell'ordine della spesa (alimentari, prodotti per la casa, abbigliamento e poi, se avanza qualcosa, le spese per il tempo libero); lo spostarsi dell'acquisto in discount e outlet; la necessità di ripensare a un nuovo mix di assortimento / promozione / servizio; la difficoltà per la Gdo a gestire le nuove forme di promozione introdotte con la legge 128 del luglio 2011;
- crescono le vendite on line di libri che rappresentano il 9,7% dei canali trade (4,8% secondo Nielsen che esclude Amazon.it; e 9,6% di Gfk): vuoi per una maggior confidenza del pubblico (progressivamente più giovane) verso questo canale d'acquisto, vuoi per la dimensione di servizio che il canale è oggi in grado di erogare (h 24, consegne, segnalazioni delle novità rispetto agli acquisti fatti, ecc.), vuoi per la disponibilità di un catalogo oggi difficile da trovare nella stessa misura in libreria (e sempre più integrato con referenze straniere);
- crescono le vendite degli e-book, che rappresentano un mercato ancora embrionale -lo 0,9% dei canali trade (o lo 0,38% del mercato complessivo) nel 2011 - ma in forte e decisa crescita (+740,0%) in termini di fatturato e di titoli disponibili (il 5% dei titoli in commercio);
- la flessione del 2011 nei canali trade è ancor più eclatante se si considera l'andamento del Top 10 che a valore fanno segnare una flessione del 48% rispetto allo stesso dato rilevato nel 2007, anche se costituisce una tendenza di più lungo periodo dopo la stagione dei superbestseller (> 1,0 MI di copie) a metà del decennio scorso;
- l'editoria scolastica di adozione fa segnare un leggero incremento (+0,2%); se consideriamo che larga parte del libro scolastico ha nella libreria il suo principale (quando non esclusivo) canale di distribuzione significa però che il canale libreria rappresenta il 51,7% delle vendite del libro in Italia (il 50,9% nel 2010), la diminuzione di fatturato passa dal 4,2% al -1,9%.

Due - tra i tanti - gli aspetti da porre in evidenza. Il primo è il peso che ha l'editoria digitale (che non è fatta solo di e-book e app) ma da «soluzioni» che offrono sempre più a utenti b2b una serie di servizi aggiuntivi alla semplice consultazione: dall'opportunità del cloud, alla possibilità di abbonarsi a newsletter, ricevere e-book (ma anche libri e repertori in formato tradizionale) a condizioni commerciali vantaggiose, scaricare applicazioni professionali, seguire corsi di aggiornamento, ecc. Escludendo i ricavi provenienti da offerte ibride carta + digitale (tipiche del settore professionale, reference ed educativo), e la vendita di software per la gestione di attività d'ufficio o di studio sempre più integrati con contenuti editoriali informativi, il mercato digitale copriva nel 2011 il 4,8% del mercato libraio complessivo. Il secondo riguarda il peso crescente che hanno internazionalizzazione e vendita dei diritti. La vendita all'estero di diritti di autori italiani è cresciuta dal 2001 a oggi del 16,0% medio annuo, mentre l'import della metà

(+8,3%). Fino al 2005 quasi un titolo su quattro che veniva pubblicato in Italia era una traduzione. A partire dalla seconda metà del decennio si scende al di sotto del 20%. Significa maggiori capacità degli editori di proporre il loro catalogo e i loro autori a case editrici straniere, ma anche capacità di pensare al progetto editoriale (o al titolo) già per un mercato internazionale (si veda per il caso di eccellenza dell'editoria per ragazzi

http://www.giornaledellalibreria.it/VIS/Pubbliche/VIS_Convegni.aspx?IDUNI=rycvatwcn1tbn5trxn30rpq6756&MDId=5783&Skeda=MODIF311-692011.3.30

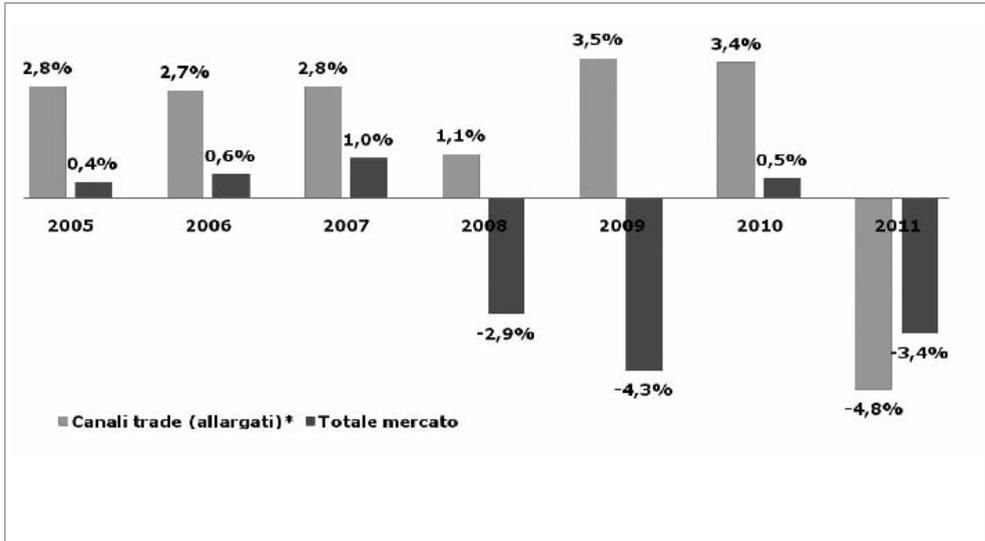
3. Nel primo, secondo e terzo trimestre 2012 si sono confermati gli elementi di crisi della situazione economica italiana a cui accennavamo all'inizio (qui una sintesi aggiornata in *Rapporto Coop 2012*, <http://www.ecoop.it/portalWeb/stat/docPortaleCanali/doc00000106797/true/true/consumi-edistribuzione-2012.dhtml>). Non meraviglia, quindi, che nel settore si aggravino gli elementi di difficoltà. Sembra ridursi la produzione di novità. Il numero di titoli pubblicati e immessi nel mercato nei primi cinque mesi del 2012 è del 9,1% inferiore al numero di libri pubblicato nel corrispondente periodo del 2011: da quasi 30 mila a poco meno di 27 mila (Fonte: IE-Informazioni editoriali). La lettura nel 2012 (P1-P4 2012 vs P1-P4 2011) ha un crescita «zero» (Nielsen per Cepell, 2012). Nei primi nove mesi di quest'anno i canali trade – che sono quelli a più costante monitoraggio – fanno segnare un – 8,7% a valore e un – 7,3% a copie (ma i «fascicoli» collezionabili arrivano a – 34,5% a giugno). Questa tendenza negativa sembra rallentare leggermente nel primo semestre (anche per l'uscita di alcuni importanti best seller) lasciando comunque l'insieme dei canali trade in area negativa: – 7,6% a copie, – 9,1% a valore (Tab. 3). Tutti i canali distributivi risultano in flessione: la Gdo perde il – 14,6% (15,1% di quota di mercato), le librerie perdono il – 7,7% (73,1% di quota). Solo le librerie on-line fanno segnare un + 10,1% raggiungendo una quota di mercato dell' 11,8%. E questo è il primo elemento che ci riporta ai cambiamenti profondi – tecnologici, di internazionalizzazione competitiva, nei comportamenti d'acquisto del cliente / lettore, ecc. – che stanno attraversando il settore, e continueranno ad attraversarlo nei prossimi anni, all'interno di una brusca caduta dei consumi, ultimo anello di una lunga catena di eventi innescato dall'eccesso di spesa accumulato nell'economia mondiale. Il secondo riguarda il mercato dell'e-book. Si stima (anche se i player internazionali si rifiutano di conferire i loro dati di vendita) che nel primo semestre 2012 abbia raggiunto una quota di mercato (trade) compresa tra l' 1,2% e l' 1,3%. Valori in assoluto ancora modesti, ma che delineano una crescita rapida, molto più rapida, rispetto allo stesso e-commerce. Alla fine del primo semestre 2011 il valore era inferiore allo 0,5% e raggiungeva lo 0,9% a fine 2011. Non è impossibile immaginare un 1,5% a fine 2012 (in Usa e Uk il mercato viene stimato rispettivamente al 25% e al 13%). Uno scenario quello del mondo digitale – anche riferito solo agli e-book – che indica la rapidità delle trasformazioni in atto e i cambiamenti in corso nei modi in cui i lettori / clienti accedono a contenuti (professionali / didattici) e narrazioni (e a nuove forme delle stesse narrazioni); i cambiamenti delle loro abitudini. A fine di dicembre 2011 erano disponibili 19.884 titoli (e 28.949 «manifestazioni»). A giugno 2012 erano diventati 31.615 (43.427 «manifestazioni») con una crescita in meno di sei mesi del 59%. Da una parte velocità di crescita (tutte le attività digitali del Gruppo Mondadori da e-book ad abbonamenti e pubblicità on line fino alle attività di e-commerce, rappresentano il 3-3,5% del fatturato del gruppo; Fonte: Mondadori, *Relazione finanziaria al 31 giugno 2012*), e indicazione della direzione dei cambiamenti in corso che pongono agli attori della filiera la necessità di riallocare le loro risorse. Dall'altra, gestione della marginalità che il fisico e la carta devono continuare a portare per gestire proprio questa trasformazione. Se si stima che avremmo (a fine 2012) un parco installato di 1,1-1,2 milioni di device (Fonte: Assinform), significa che altrettanti potenziali lettori potranno scegliere sulla loro «tavoletta» se leggersi un libro o godersi un'applicazione o un filmato. E saranno sempre più composti da quella parte molto «pregiata» fatta di forti e medi let-

	2009		2010		2011	
Libreria	1.068.000.000	2,5%	1.095.000.000	2,6%	1.061.000.000	-4,2%
Gdo	261.000.000	3,9%	269.000.000	3,0%	220.800.000	-17,9%
Edicola*	19.500.000	2,6%	20.000.000	2,6%	18.000.000	-10,0%
Altre forme di vendita al dettaglio**	21.900.000	5,2%	23.000.000	5,0%	21.000.000	-8,7%
Librerie on line e vendite tramite Internet	101.200.000	13,9%	126.000.000	24,5%	144.000.000	+14,2%
e-book (stima)	1.068.000		1.500.000		12.600.000	740,0%
[a] Totale	1.472.668.000	3,5%	1.534.500.000	4,2%	1.477.400.000	-3,7%
[b] Libri scolastici di adozione	667.000.000	-1,4%	648.000.000	-2,8%	649.244.000	+0,2%
[c] Libri venduti in bookshop museali e mostre	23.580.000	-10,0%	25.000.000	6,0%	20.000.000	-20,0%
[a+b+c] Totale	2.163.248.000	1,6%	2.207.500.000	2,0%	2.146.644.000	-2,7%
Rateale	213.400.000	-20,4%	181.000.000	-15,2%	168.000.000	-7,1%
Vendite per corrispondenza	120.000.000	-10,0%	115.000.000	-4,0%	105.000.000	-8,7%
Book club	75.000.000	-5,3%	76.000.000	-	70.000.000	-7,8%
Vendite dirette a biblioteche (b2b)	45.000.000	-4,4%	43.000.000	-4,4%	44.000.000	+2,3%
Export di libri italiani all'estero	42.000.000	2,2%	41.800.000	-0,5%	42.000.000	0,5%
[d] Totale	495.400.000	-12,3%	456.800.000	-7,8%	429.000.000	-6,1%
Collezionabili: fascicoli in edicola	161.100.000	-31,5%	152.950.000	-5,0%	125.419.000	-18,0%
Editoria elettronica (cd-rom, Dvd rom)**	284.480.000	-24,0%	214.229.000	-19,0%	182.523.000	-14,8%
Editoria elettronica: banche dati e servizi Internet	97.810.000	29,9%	125.600.000	29,9%	150.700.000	+19,9%
Libri usati a metà prezzo	95.000.000	12,3%	110.000.000	12,3%	130.350.000	+18,5%
Non book	50.500.000	24,1%	64.200.000	27,1%	76.077.000	+18,5%
Ricavi e vendite (b2b)	80.000.000	-6,8%	76.500.000	-6,8%	69.000.000	-9,8%
[e] Totale	748.890.000	-13,8%	743.479.000	-0,7%	734.069.000	-1,2%
[a+b+c+d+e] Totale	3.407.538.000	-4,3%	3.470.779.000	0,5%	3.309.713.000	-4,6%
Collaterali: libri allegati a quotidiani	97.168.000		60.559.000		62.000.000	
Altri collaterali	112.001.000		90.449.000		90.000.000	
	209.169.000		151.008.000		152.000.000	
		-30,8%		-27,00%		+0,7%

1. Andamento del mercato del libro per canale a prezzo di copertina (2009-2011) Valori in euro e in %

*Escluse le vendite di collezionabili; **Fiere, festival, bancarelle; ** Si tratta per lo più di una serie di prodotti ibridi (professionali, reference, educativi) in cui la parte cartacea è a diversi livelli integrata con contenuti digitali su supporto abbinato (cd, Dvd, Dvd-rom), o permette di accedere a varie forme di aggiornamenti dal sito della casa editrice, ecc. Fonte: Ufficio studi Aie; Fieg per i dati sui collaterali (Rapporto sulla stampa 2012; 2011 stima provvisoria)

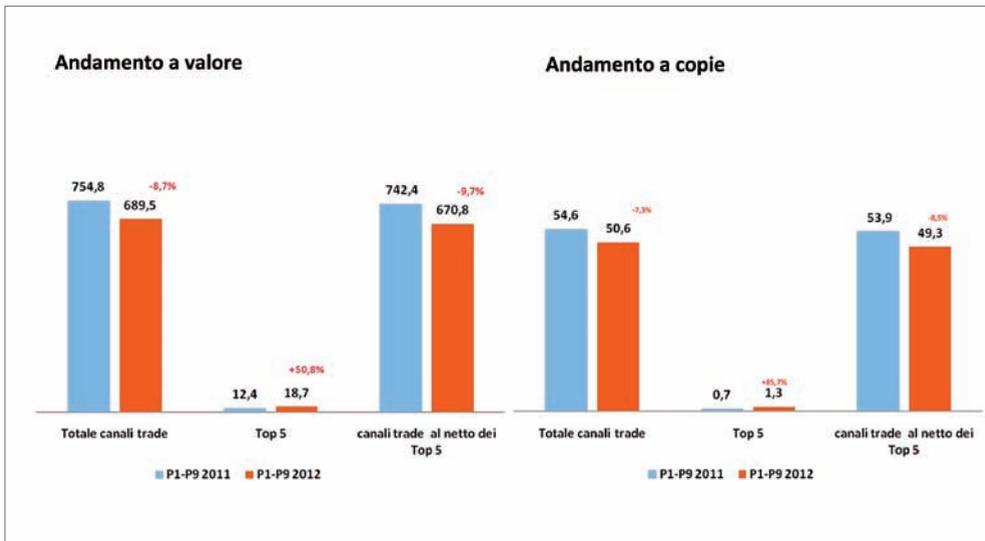
tori. Così che la domanda a cui gli editori dovranno dare una risposta sarà come (e con quali strumenti, competenze, risorse finanziarie, o con quali partnership) gestire una competizione che dal banco della libreria si è spostata (in due anni) sullo schermo di un tablet (o di uno store on line) e si è proiettata in una dimensione globale di mercato. Una domanda a cui non resta più molto tempo per dare risposte.



2. Andamento sull'anno precedente dei canali trade e del mercato complessivo: 2005

Valori in %

Con "canali trade allargati" intendiamo comprendere anche edicola, vendite in occasione di fiere, festival letterari, spazi temporanei, bancarelle, e vendite di e-book Fonte: Ufficio studi Aie



3. Andamento del mercato a copie e valore: 2012 vs 2011 (primi 9 mesi) Valori in MI di copie nei canali trade.

Fonte: Ufficio studi Aie su dati Nielsen

LA LETTURA DELLA NARRATIVA CONTEMPORANEA ANALISI DI UN CASO

Biblioteca comunale di Terni

Questo contributo presenta i risultati di un'indagine condotta a Terni nel 2012 tra i frequentatori delle librerie e della biblioteca comunale per analizzare la lettura della narrativa contemporanea. Hanno fatto parte del gruppo di lavoro Alessandra D'Egidio, Paola Maraldi e Sheila Santilli. All'analisi e interpretazione dei dati ha preso parte Giovanni Solimine dell'Università di Roma La Sapienza.

L'iniziativa nasce dalla Associazione "Innovazione e Saperi" e dalla Biblioteca Comunale di Terni (bct), che hanno proposto alla Federazione Unitaria Italiana Scrittori (FUIS) di realizzare un progetto di ricerca che, a partire dai dati sulla lettura della narrativa contemporanea da parte dei cittadini ternani (acquirenti delle librerie e utenti della bct), possa aiutare a conoscere meglio i gusti del pubblico e a pianificare nuovi programmi di attività promozionali. La ricerca ha preso in esame l'andamento delle vendite e dei prestiti lungo l'intero anno 2010 e il primo semestre del 2011. L'indagine non pretende di fornire dati e indicazioni che possano avere una validità al di fuori del territorio preso in esame: va detto, però, che una città di medie dimensioni bene si presta a questo tipo di analisi, perché una sola biblioteca e poche librerie costituiscono i soli riferimenti per i lettori e perché è piuttosto facile rilevare l'impatto delle attività di promozione della lettura.

Quadro d'insieme e nota metodologica

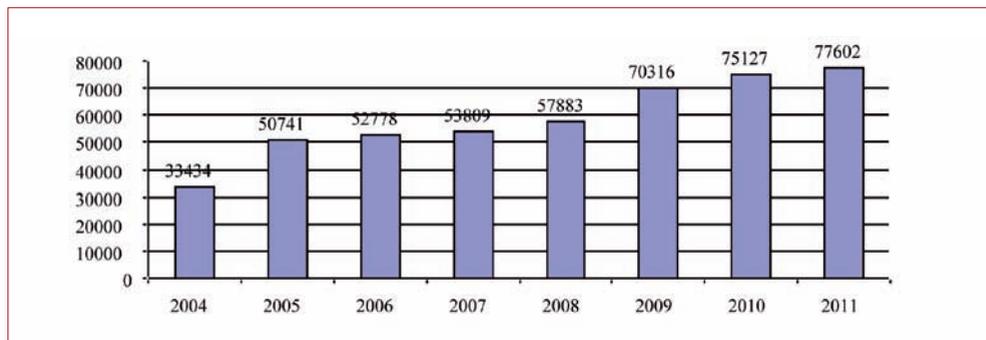
Il progetto si è posto l'obiettivo di analizzare sul territorio di riferimento della bct le abitudini di lettura e l'evoluzione degli interessi degli utenti, con particolare riferimento alla letteratura italiana contemporanea (intendendo con questo termine la produzione degli autori di lingua italiana che si sono espressi dalla seconda metà del Novecento in poi).

Il flusso dei prestiti effettuati dalla bct può costituire un interessante campione di riferimento – anche se non del tutto rappresentativo dal punto di vista statistico – per la sua vastità: infatti, la bct, che effettua un orario di apertura continuato per un totale di 55 ore settimanali e che conta su un patrimonio librario di circa 210.000 documenti e su un incremento annuo di circa 5.000 nuove unità bibliografiche e oltre 300 abbonamenti a quotidiani e periodici, effettua attualmente quasi 80.000 prestiti all'anno.

Contrariamente alla situazione di crisi e di calo dell'utenza che numerose biblioteche pubbliche italiane fanno rilevare negli ultimi anni, il trend della bct è in crescita, dimostrando in questo modo una notevole vivacità: infatti dal 2005 la biblioteca supera i 50.000 prestiti annui e dal 2009 supera i 70.000; agli oltre 75.000 prestiti del 2010 hanno fatto seguito nell'anno successivo quasi 78.000 prestiti. Ciò è avvenuto malgrado la biblioteca abbia subito nello stesso periodo una notevole decurtazione del budget, con una progressiva riduzione del numero di volumi acquistati¹, fino ad arrivare al loro dimezzamento (6.115 nel 2005, 5.911 nel 2006, 4.997 nel 2007, 5.047 nel

2008, 3.760 nel 2009, 2.538 nel 2010 e 2.500 nel 2011). L'incremento dei prestiti effettuati, dovuto essenzialmente alla capacità della biblioteca di fare un lavoro di promozione, è particolarmente confortante, anche perché risulta essere in contrasto con i dati nazionali: infatti, l'Istat ha rilevato un calo della lettura nel 2011 rispetto al 2010 (i lettori di almeno un libro all'anno sono passati dal 46,8% al 45,3% della popolazione; per quanto riguarda l'Umbria il dato medio è del 40% sul totale della popolazione: il 19,3% ha letto da 1 a 3 libri, il 10,4% da 4 a 6, il 5,4% da 7 a 11 e solo il 4,9% ne ha letto più di 12 in un anno).

Le ultime rilevazioni registrano un forte calo di vendite in libreria (nel 2011 si sono vendute 1,7 milioni di copie in meno rispetto all'anno precedente e il giro d'affari è diminuito del 3,7%; nei primi nove mesi del 2012 si sono persi altri 4 milioni di copie e un ulteriore 8,7% di fatturato). Da notare anche una riduzione del prezzo medio di oltre il 3% e uno spostamento degli acquisti verso le fasce di prezzo più basse (sono cresciute le vendite solo per i libri con un prezzo di copertina inferiore ai 10 euro). Al calo delle vendite ha fatto seguito una riduzione delle tirature da parte degli editori, che hanno cominciato a limitare anche il numero di titoli in uscita: nei primi cinque mesi del 2012, infatti, il numero di titoli prodotti è diminuito del 9,1% rispetto al corrispondente periodo del 2011.



Prestiti totali per anno

Le presenze annue in biblioteca sono 113.000, e per una città di 113.476 abitanti anche questo dato è positivo (molte città italiane non raggiungono un indicatore di 1 visita per abitante) e consente di collocare la bct ad un livello medio-alto nel panorama delle performance delle biblioteche pubbliche italiane. Gli utenti non sono soltanto cittadini italiani: numerosi, infatti, sono gli immigrati che frequentano la biblioteca, in prevalenza maschi di origine nordafricana dotati di un buon tasso di scolarità e maggiore familiarità con la lingua (meno numerose le donne, anche a causa della loro scarsa conoscenza dell'italiano, che solitamente si accostano alla biblioteca solo per accompagnarvi i figli), oppure badanti provenienti dai paesi dell'est europeo, che leggono i libri in lingua italiana per conoscere sia la lingua che la letteratura del paese che le ospita. Circa 1.600 ragazzi delle scuole medie inferiori e superiori sono stati coinvolti in incontri con gli autori; circa 1.700 giovani partecipano a corsi, concorsi, cineforum e spettacoli; quasi 3.000 bambini e ragazzi (di cui 650 al di sotto dei sei anni) hanno preso parte a laboratori; circa 3.200 bambini e ragazzi (di cui 700 al di sotto dei sei anni) hanno preso parte a visite guidate alle diverse sezioni della bct.

¹ Si riporta qui solo il numero dei volumi acquistati e non di tutti i volumi ingessati (comprendenti anche doni e diritto di stampa), perché solo gli acquisti veri e propri sono frutto del budget disponibile.

Dai dati 2011 risulta che gli utenti che hanno utilizzato abitualmente i servizi di lettura della biblioteca sono 35.000, pari a quasi un terzo della popolazione: il dato è interessante, se si considera che in Umbria i "lettori forti" – che potremmo immaginare essere coincidenti con l'utenza bibliotecaria – sono meno del 5% dei residenti e che la percentuale raggiunge il 10% solo se si considera anche coloro che leggono almeno 7 libri all'anno. Possiamo dedurre che la bct è un punto di riferimento e un centro di aggregazione per i "lettori" e che quindi essa rivesta una funzione importante nella promozione della lettura.

Questi i dati in dettaglio per quanto riguarda gli utenti "attivi", e cioè il profilo di coloro che hanno preso in prestito almeno un libro all'anno:

Utenti attivi per fasce d'età

Fascia d'età	Utenti attivi
0/6	515
7/14	1.313
15/25	3.517
26/35.....	1.710
36/45	1.620
46/55	1.100
56/65.....	659
>65	570

Si tratta complessivamente di oltre 11.000 utenti (quasi il 10% della popolazione), di cui il 40% circa di sesso maschile e il 60% di sesso femminile. Sono percentuali più divaricate di quanto non risulta a livello nazionale: sulla popolazione di età superiore ai 6 anni l'Istat rileva una percentuale di lettori del 38,5 fra i maschi e del 51,6 tra le femmine; per quanto riguarda la popolazione di età superiore ai 14 anni, Nielsen rileva invece uno scarto di dieci punti percentuali (43% di lettori tra i maschi, contro un 53% tra le femmine).

Da rilevare che quasi il 32% di questa utenza è composta da adolescenti e giovani e si concentra infatti nella fascia d'età compresa fra i 15 e i 25 anni.

Più interessante ai nostri fini può essere un'analisi della distribuzione per fasce d'età degli utilizzatori di opere di narrativa (il dato è riferito alla narrativa nel suo insieme, in quanto non è stato possibile scorporare dal totale il numero di utenti che hanno preso in prestito esclusivamente opere di narrativa contemporanea).

Lettori di narrativa per fasce d'età

Fascia d'età.....	Utenti attivi.....	Percentuale
0/6	359	6,88
7/14.....	732.....	14,03
15/25.....	1.299	24,90
26/35.....	612	11,73
36/45.....	825.....	15,81
46/55.....	615	11,79
56/65.....	393	7,54
>65.....	382	7,32
Totali.....	5.217	100,00

Essi sono per il 32,73% maschi e per il 67,27% femmine, che si mostrano quindi maggiormente interessate alla lettura di opere di narrativa. Anche questo dato trova conferma nelle statistiche nazionali, anzi sembra essere a Terni ancora più accentuato: a livello nazionale, infatti, i lettori di narrativa sono per il 58% donne e per il 42% uomini.

Anche in questo caso la fascia d'età che presenta una numerosità maggiore è quella di 15-25 anni, ma essa questa volta non raggiunge il 25% del totale. Se ne deduce che l'interesse per la narrativa è più equamente distribuito nelle diverse fasce d'età: per quanto riguarda il pubblico adulto è da segnalare, infatti, le percentuali piuttosto interessanti fatte registrare dagli utenti compresi fra i 26 e i 55 anni.

Si tratta di lettori abbastanza frequenti, che mediamente hanno preso in prestito circa 6 volumi ciascuno nell'arco dei 18 mesi coperti dall'indagine.

Questo rapporto di "fidelizzazione" è un dato positivo e si spiega anche con l'attenzione che bct dedica alla soddisfazione dei gusti degli utenti. Essi, infatti, possono formulare richieste d'acquisto, che vengono solitamente evase in tempi rapidi: nel 2010 sono state evase 77 delle 90 proposte ricevute dagli utenti e nel primo semestre del 2011 ben 45 delle 46 richieste avanzate hanno avuto un riscontro positivo.

Le analisi che verranno presentate nelle pagine seguenti sono state effettuate su 117.271 prestiti (75.127 effettuati nel 2010 e 42.144 nel primo semestre del 2011).

La narrativa contemporanea, con 29.233 prestiti, incide per circa un quarto sul totale dei 117mila prestiti effettuati, che includono però, oltre alla narrativa non contemporanea (che supera di poco i trentamila prestiti) e alla saggistica, anche il materiale multimediale, molto richiesto e che incide per oltre il 37% sul totale dei prestiti.

I dati analizzati sono i seguenti:

- Numero dei prestiti effettuati mese per mese all'interno del periodo considerato.
- Numero di prestiti effettuati di opere di narrativa contemporanea (autori che si sono espressi dalla seconda metà del Novecento in poi), distinte tra autori italiani e stranieri (e per singola letteratura).
- Numero di prestiti di opere para-contemporanee (classici contemporanei, *ever green*, ecc.).
- Rapporto fra i prestiti di opere di narrativa contemporanea e il totale dei prestiti di narrativa e il totale generale dei prestiti.
- Numero di prestiti di libri editi da piccoli e medi editori rispetto ai titoli editi dai grossi gruppi editoriali (Mondadori, Rizzoli, Gruppo editoriale Mauri-Spagnoli, Giunti, Feltrinelli).
- Classifica degli autori più prestati e confronto con le vendite nelle principali librerie cittadine.
- Classifica dei generi letterari più prestati (romanzi, racconti, gialli e thriller, letteratura umoristica, biografie e autobiografie, romanzi d'amore o rosa, poesia, ecc.).
- Analisi dei prestiti e delle vendite dei libri da cui è stato tratto un film.
- Analisi dei prestiti e delle vendite dei libri di autori che hanno partecipato a iniziative della bct.
- Elenco dei titoli di narrativa contemporanea di cui gli utenti hanno proposto l'acquisto.

I dati sono stati confrontati con le statistiche nazionali² e sono stati oggetto di discussione con il personale della biblioteca, i librai e gli utenti della bct.

² Ci riferiamo all'indagine *Aspetti della vita quotidiana*, che l'Istat conduce annualmente dal 1995 su un campione di 20.000 famiglie e presenta dati sui comportamenti di lettura nella popolazione dai 6 anni in su, e all'indagine che la società Nielsen conduce dal 2010 per incarico del Centro per il libro e la lettura del Ministero per i beni e le attività culturali, intervistando con cadenza trimestrale 9.000 famiglie e chiedendo informazioni su acquisto e lettura di libri da parte degli individui di 14 anni e oltre. Per quanto riguarda la produzione e la vendita di libri, si è assunto come riferimento il *Rapporto sullo stato dell'editoria in Italia 2012* elaborato dall'AIE (Associazione Italiana Editori).

I dati utilizzati sono stati estratti dal sistema di gestione della bct e delle librerie che hanno collaborato all'iniziativa (Giunti, Laurentiana e Goldoni-Feltrinelli). Sono state individuate, come si può vedere, sia librerie indipendenti che librerie di catena, peraltro inserite in circuiti che seguono una politica di assortimento e di vendita abbastanza differente.

Per conoscere meglio i gusti del pubblico e per la discussione dei dati statistici ci si è avvalsi di interviste strutturate a un campione selezionato di utenti.

Le letture degli utenti della bct

Le statistiche dei prestiti effettuati dalla bct confermano un dato che risulta anche da indagini nazionali, e cioè una differenza piuttosto profonda tra le preferenze degli utenti delle biblioteche rispetto a quelle che si possono registrare fra i clienti delle librerie: torneremo più avanti sulle ragioni che probabilmente sono alla base di queste differenze.

In premessa va detto che un volume può andare in prestito per un massimo di 30 giorni, per cui possiamo considerare che un libro di cui la biblioteca possiede una sola copia e che sia andato in prestito più di 10 volte in un anno sia stata praticamente sempre fuori dalla biblioteca: quindi, pur avendo totalizzato "soltanto" 10 prestiti – che sembrano poca cosa rispetto a 10 copie vendute in una libreria – si tratta di un libro richiestissimo. Ma anche su questo aspetto si tornerà più avanti.

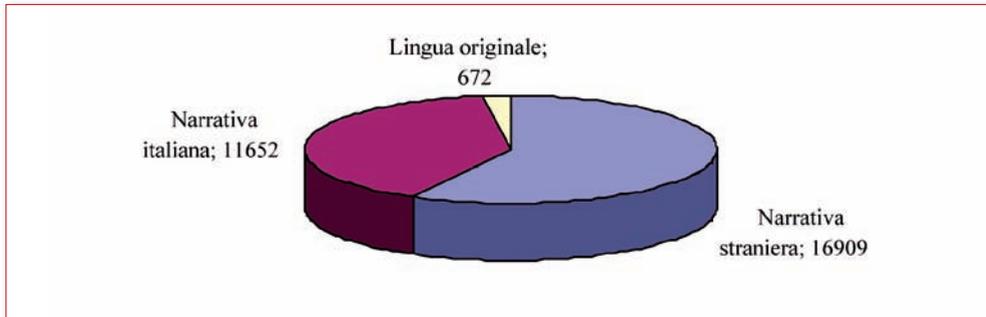
Si è detto che i prestiti di narrativa contemporanea effettuati nei 18 mesi dell'indagine ammontano complessivamente a 29.233 operazioni, in cui si può notare una forte prevalenza delle edizioni più recenti: infatti, l'88,39% dei libri presi in prestito è stato edito nell'ultimo decennio e, se limitiamo la rilevazione agli ultimi 5 anni, la percentuale si attesta sul 69,62%. Questo dato va letto con attenzione e non interpretato superficialmente. In primo luogo, perché la percentuale è inferiore a quella delle vendite in libreria, quasi esclusivamente appiattita sulle novità, e poi perché esso non vuol dire, ovviamente, che si tratta di opere scritte e pubblicate per la prima volta negli ultimi 5 o 10 anni.

Anticipando l'analisi comparativa che verrà sviluppata approfonditamente più avanti, questa è una prima differenza che possiamo notare nell'offerta libraria delle biblioteche rispetto a quella commerciale.

Il ciclo di vita dei volumi in libreria è talvolta molto breve: le novità vengono "bruciate" nel giro di pochi mesi e diviene spesso impossibile reperire sui banconi di una libreria, specie laddove le dimensioni del punto vendita sono ridotte e non ci si può permettere di mantenere i titoli che vendono poco, un volume edito solo qualche anno prima, a meno che non sia un bestseller o un longseller.

In generale, vi è una differenza di tipo "strutturale" fra i dati di vendita in libreria e quelli dei prestiti erogati in biblioteca. Per loro natura i vertici delle classifiche dei prestiti in biblioteca sono scalabili su tempi più lunghi di quanto non accada con le vendite in libreria: vuoi perché le biblioteche non acquistano molte copie di uno stesso libro, vuoi perché i tempi di lettura tendono a far formare subito una lista d'attesa per i libri più richiesti, la fisionomia di una classifica tende ad assumere un aspetto stabile solo dopo alcuni mesi. Inoltre, gli utenti si rivolgono alle biblioteche anche per la lettura di libri *ever green*, che in libreria esauriscono prima la loro ondata, oltre che per la lettura di libri ormai fuori commercio. Non è escluso che sulle scelte dei frequentatori delle biblioteche incidano anche le logiche diverse con cui vengono proposte al pubblico le novità librarie e in genere i volumi acquistati, per cui sicuramente l'impatto di libri e autori di successo è più tenue nei confronti di altre opzioni, meno commerciali. Sta di fatto che le biblioteche garantiscono una "bibliodiversità" e una varietà nell'offerta maggiore di quanto non riescano a fare certe librerie.

Per quanto riguarda la distinzione fra autori italiani e autori stranieri, la distribuzione all'interno dei circa trentamila prestiti esaminati è la seguente: solo il 39,85% di questi prestiti riguarda opere di autori italiani contemporanei, mentre circa il 60% riguarda opere di narrativa straniera (57,85% opere di autori stranieri in traduzione italiana e 2,30% di opere in lingua originale).



Numero di prestiti di opere di narrativa contemporanea

Gli autori stranieri che maggiormente incontrano i gusti del pubblico sono quelli di lingua inglese (per due terzi statunitensi), anche se in leggero calo; seguono quelli di lingua francese e poi quelli di lingua spagnola (compresi gli autori latinoamericani); dal 2010 si registra un boom della letteratura scandinava, dovuta però prevalentemente ad un unico autore.

La *top ten* degli autori più prestati nella bct si apre, infatti, con Stieg Larsson, la cui trilogia ha totalizzato oltre 800 prestiti (di cui 335 per *La regina dei castelli di carta*, 284 per *Uomini che odiano le donne* e 184 con *La ragazza che giocava con il fuoco*).

Segue Andrea Camilleri con 478 prestiti, ma in questo caso il fenomeno è in realtà profondamente diverso: da un'analisi più approfondita emerge che i prestiti totalizzati da questo autore sono distribuiti su ben 30 titoli, di cui uno soltanto supera i 50 prestiti (il volume *Il nipote del Negus* è andato in prestito 56 volte); continuano ad essere molto lette anche opere pubblicate ormai da molto tempo, come *Il libraio di Preston* (pubblicato per la prima volta nel 1995, che è andato in prestito 11 volte) o *Ladro di merendine* (pubblicato nel 1996 e andato in prestito 9 volte). Si tratta di un "caso" che riguarda di solito gli autori molto prolifici, per i quali si innesta un rapporto di fidelizzazione con i lettori, riscontrabile anche nelle vendite in libreria. Ogni volta che viene pubblicato un nuovo titolo di Camilleri, infatti, l'editore Sellerio ristampa anche precedenti opere dell'autore e spesso ne ritroviamo più di una nelle classifiche dei libri più venduti. L'effetto va oltre il genere poliziesco cui l'autore deve principalmente il successo e non riguarda solo i volumi che hanno come protagonista il commissario Montalbano: autori seriali e lettori seriali vanno spesso a braccetto e si fanno compagnia con l'intera produzione dell'autore.

Al terzo posto troviamo Paolo Giordano con 376 prestiti di *La solitudine dei numeri primi* (per una volta è andato in prestito la traduzione in spagnolo del volume). Il successo che questo libro continua a riscuotere merita una riflessione a parte, cosa che faremo tra poco.

Segue Muriel Barbery con 328 prestiti (315 riguardano *L'eleganza del riccio*, cui possiamo aggiungere 4 prestiti della traduzione in lingua inglese).

Al quinto posto fra gli autori più prestati troviamo Georges Simenon e qui vediamo ripetersi

lo stesso fenomeno già evidenziato per Camilleri: i prestiti sono in tutto 245, ma distribuiti anche questa volta su 30 titoli. Di questi soltanto tre superano i dieci prestiti all'anno (*Corte d'Assise* con 14 richieste, *Il ranch della giumenta perduta* con 13, e *Maigret e il caso Nahour* con 12 prestiti). Anche in questo caso, come già era accaduto con Camilleri per Montalbano, vediamo che il pubblico si interessa in misura notevole ai volumi delle inchieste del commissario Maigret, ma anche alle opere che Simenon non ha dedicato al suo personaggio principale: infatti troviamo in classifica anche romanzi come *L'uomo che guardava passare i treni* o l'altro suo importante titolo *Tre camere a Manhattan*.

Un altro autore *evergreen* è in sesta posizione: si tratta di Italo Calvino, che totalizza 232 prestiti con 28 titoli: ai primi posti troviamo con 36 prestiti *Il visconte dimezzato* (un libro che ha ben 60 anni, essendo stato scritto nel 1952), seguito da *Il barone rampante* (del 1957) con 30 prestiti, da *Il cavaliere inesistente* (del 1959) con 26 prestiti, da *Il sentiero dei nidi di ragno* con 22 prestiti e da *Marcovaldo* con 15 prestiti. Alla perdurante fortuna di Calvino contribuisce certamente in misura notevole la scuola, che continua a proporre agli alunni la lettura di opere di questo autore.

Dalla settima posizione in giù troviamo autori di bestseller di un certo richiamo come Sveva Casati Modignani (208 prestiti distribuiti su 16 diversi titoli); Nicholas Sparks (202 prestiti) e Alicia Gimenez-Bartlett (200 prestiti), in entrambi i casi con molti titoli; e in decima posizione, con 195 prestiti in totale, un autore di *longseller* come Khaled Hosseini (*Il cacciatore di aquiloni* fu pubblicato nel 2004 e da allora è un successo, così come il suo successivo volume *Mille splendidi soli*).

Questi dati offrono lo spunto ad alcune prime considerazioni, parzialmente già anticipate in precedenza.

Innanzitutto, si possono notare due fenomeni diversi: la classifica dei libri di successo e quella degli autori di successo si prestano ad interpretazioni differenti.

Se, infatti, limitiamo l'analisi ai libri di successo, vediamo che il romanzo più prestato in assoluto è di un italiano: *La solitudine dei numeri primi* di Paolo Giordano (376 prestiti), autore finora di un'unica opera (solo in questi giorni esce il suo secondo romanzo, *Il corpo umano*); seguito da *La regina dei castelli di carta* di Stieg Larsson (335 prestiti) e da *L'eleganza del riccio* di Muriel Barbery (315 prestiti). Per quest'ultimo vale in parte lo stesso discorso già fatto per Giordano. Mentre Larsson, come abbiamo visto in occasione della classifica dei dieci autori più apprezzati dal pubblico della bct, deve la sua supremazia al fatto di aver avuto un enorme successo con tutti e tre i titoli tradotti quasi contemporaneamente in italiano negli scorsi anni (che sono stati per mesi in testa alle classifiche di vendita in molte librerie italiane), autori come Camilleri, Simenon e Calvino si avvalgono del fatto di essere presenti in catalogo con numerosi titoli.

Larsson, Camilleri, Giordano e Barbery hanno usufruito certamente anche di un traino da parte del cinema e della televisione, come conseguenza dei film e delle fiction ricavate dai libri di questi autori. A questo proposito può essere utile ricordare un dato emerso da un'indagine svolta dall'ufficio studi dell'AIE (Associazione Italiana Editori): esiste un ciclo virtuoso libro/film, anche se l'effetto è leggermente diverso nei due sensi, in quanto risulta che il 19% delle persone che hanno acquistato un libro dichiarano di averlo fatto sull'onda della visione del film; viceversa è del 17% la percentuale di chi va a vedere un film dopo aver letto il libro da cui esso è tratto.

Come è stato anticipato, l'analisi dei comportamenti degli utenti è stata approfondita attraverso interviste a un campione di 35 utenti (11 maschi e 24 femmine), frequentatori della sala "narrativa" della bct. Il campione è stato selezionato fra lettori "forti" (>12 libri letti l'anno) e "fortissimi" (i libri letti sono 4-5 al mese).

Gli intervistati sono così suddivisi per fascia d'età:

- 15-25: n. 3
- 25-40: n. 8
- 40-60: n. 13
- oltre 60: n. 11

32 di essi sono di nazionalità italiana; a questi si aggiungono tre stranieri (1 di nazionalità rumena, 1 ucraina, 1 italo-argentina).

Questa la condizione professionale degli intervistati:

- disoccupati: 3
- lavoratori dipendenti: 14
- professionisti: 4
- pensionati: 10
- studenti: 3

Il livello di istruzione è il seguente: 4 intervistati sono in possesso della licenza media, 8 del diploma di scuola secondaria superiore e 23 sono laureati.

Variegata anche la provenienza: 9 intervistati risiedono nella zona centrale della città di Terni, 13 in semi-periferia, 9 in periferia e, infine, 4 in comuni limitrofi.

Passando al rapporto di questi utenti con la lettura, si può rilevare che 9 di essi affermano di possedere in casa "migliaia" di libri e 25 dicono di averne più di cento.

Il numero di libri letti in un anno è molto elevato: si tratta in ogni caso di "lettori forti" (28 dichiarano di leggere da 12 a 100 libri, mentre 7 dicono di leggerne più di cento). Tutti gli intervistati leggono quotidianamente. La maggioranza di loro (19 persone) porta comunque a termine la lettura di un libro e solo 16 dichiarano di abbandonare un libro se la lettura si mostra deludente.

È stato chiesto anche di indicare le preferenze tra i diversi generi letterari (i lettori potevano dare più risposte). I risultati sono stati i seguenti:

- gialli, noir, thriller: 24
- classici – evergreen: 10
- romanzo storico: 9
- racconti: 7
- saggistica: 7
- letteratura per ragazzi: 5
- bestsellers: 5
- fantascienza: 2
- poesia: 2
- romanzo d'amore: 2
- fantasy: 2
- letteratura a sfondo sociale: 2
- graphic novels: 1
- epistolari: 1

Queste risposte ci confermano che gli intervistati sono rappresentativi dei gusti dei frequentatori della bct: la graduatoria si apre infatti con gialli, noir e thriller, distanziando nettamente gli altri generi, e a questo proposito ricordiamo che tra gli autori dei volumi che andavano più frequentemente in prestito figuravano i nomi di Stieg Larsson, Andrea Camilleri, George Simenon.

Complementare a questa domanda era quella sulle letterature e le epoche storiche preferite:

- Letteratura contemporanea in generale: 15
- Letteratura americana: 15
- Narrativa italiana contemporanea: 6
- Letteratura svedese: 3
- Letteratura francese: 3
- Classici dell'Ottocento: 3
- Classici del Novecento: 2
- Letteratura inglese: 2
- Letteratura sudamericana: 2
- Letteratura araba e mediorientale: 1

È stato poi chiesto agli intervistati di specificare gli autori preferiti. Anche in questo caso era possibile dare indicazioni plurime e le risposte sono state queste:

- tra gli italiani: Camilleri (10 indicazioni), Carofiglio (7), Malvaldi (6), Ammaniti (4), Tabucchi (3), Veronesi (2), Mazzucco (2), Mazzantini (2), Sciascia (2), Manfredi (2), De Giovanni, Aval-lone, Pennacchi, Pivano, Parise, Murgia, Agus, Piazzese, Augusto De Angelis, Lucarelli, Baricco, Carlotto, Mozzi, Genna, De Luca, Fois, Calvino, Tomasi di Lampedusa, Guccini, L. Macchiavelli, Volo, Morante, Ortese, Faletti;
- tra gli stranieri: Simenon, Woolf, Fitzgerald, Saramago, Hemingway, Bradbury, Orwell, Flaubert, Conan Doyle, Ledesma, Ballard, Wallace, Murakami Haruki, Amado, Vila Matas, Dan Brown, Nesbo, Higgins Clark, Mankell, Lansdale, King, Ruiz Zafon, Welsh.

Forse perché si tratta di lettori forti e con i gusti già marcati, ma alcune risposte ci dicono che si tratta di persone non facilmente influenzabili: ad esempio, sono soltanto 9 gli intervistati che dichiarano grande interesse per i libri che hanno ottenuto riconoscimenti in un premio letterario; 10 intervistati dichiarano scarso interesse e ben 15 nessun interesse.

Coerente con questo dato, ma per altri versi preoccupante il fatto che più della metà (20 persone) del campione non ha mai partecipato alle iniziative di promozione della lettura organizzate dalla bct.

Non deve stupire, quindi, il fatto che tra i libri più prestati o di cui viene richiesto l'acquisto e tra gli autori che gli intervistati dicono di prediligere non figurino quasi per nulla i numerosi scrittori che sono stati invitati per incontrare gli utenti o dei cui libri si è parlato in biblioteca: Erri De Luca, Vittoria Franco, Lorenza Fruci, Lia Levi, Marco Lodoli, Paolo Marzani, Alberto Pellai, Rosella Postorino, Ugo Riccarelli, Silvia Savorelli, Emanuele Trevi, Lorella Zanardo. Fa eccezione solo Erri De Luca (che, peraltro, non è stato personalmente presente in biblioteca, mentre i suoi libri sono stati oggetto di incontri col pubblico). L'impatto di questi incontri sui comportamenti di lettura nella bct sembra essere piuttosto debole, ma in alcuni casi (sempre De Luca, seguito da Lodoli, Riccarelli e Zanardo) si collocano in buona posizione per quanto riguarda le vendite in libreria: come si può vedere il riscontro di vendite è positivo per gli autori invitati dalla biblioteca, ma che hanno già una certa notorietà.

Questo dato sembrerebbe confermare una tendenza già emersa anche altrove: il pubblico delle attività culturali delle biblioteche è solo in parte sovrapponibile con quello degli utilizzatori del prestito, ma è composto di cittadini che potremmo genericamente definire come "lettori" e che spesso si rivolgono al circuito commerciale per approvvigionarsi. Si può dire, quindi, che le attività di promozione della lettura organizzate dalle biblioteche tornano a vantaggio delle librerie.

Vediamo allora quali sono i modi di approvvigionamento cui ricorrono questi 35 lettori forti e fortissimi. Essi potevano esprimere più di una scelta, in quanto difficilmente si utilizza un unico canale per procurarsi i libri da leggere. Le risposte sono state le seguenti:

- in 31 casi hanno indicato il servizio di prestito della biblioteca come canale prioritario;
- leggermente superiore il numero di indicazioni riferite all'acquisto, che infatti è stato indicato 32 volte complessivamente; 22 intervistati hanno indicato le librerie (per 16 volte sono state citate le librerie indipendenti, di cui 2 in via prioritaria; per 4 volte le librerie di catena; per 2 volte le librerie remainders); 9 volte l'acquisto tramite internet; 1 volta l'acquisto in edicola;
- in otto casi si utilizzano altri canali non commerciali (il dono è stato indicato 6 volte e lo scambio 2).

Interessante anche il fatto che 12 intervistati dichiarano espressamente di acquistare in libreria (per sé o per fare dei doni) libri già letti in biblioteca.

Abbastanza coerenti con questo orientamento le risposte fornite in merito ai canali informativi su cui si basa la scelta del libro:

- consigli del bibliotecario: 33 risposte
- consigli di amici/parenti: 12 risposte
- trasmissioni tv: 22 risposte
- trasmissioni radio: 10 risposte
- internet: 8 risposte
- giornali e riviste: 21 risposte

In 16 casi gli intervistati dichiarano di essere spinti a leggere un libro dalla visione di un film e viceversa.

Vediamo ora qualcosa su "come" leggono gli intervistati. Anche in questo caso era possibile indicare più abitudini e modalità di lettura. Per ben 33 volte è stato detto che si preferisce in via prioritaria il libro su supporto cartaceo (trattandosi di "lettori forti", ciò non deve sorprendere); solo in 3 casi è stata citata la lettura su supporto digitale (il tablet viene utilizzato per scopi particolari: studio, lettura in altra lingua, ecc.).

La maggioranza dei nostri intervistati – che, come abbiamo visto, sono prevalentemente persone adulte e in età matura – non ama contaminare la lettura con altri media e non può certo essere definita *multitasking*: 25 amano leggere in silenzio per concentrarsi meglio, mentre l'abitudine di leggere ascoltando la radio viene indicata 9 volte, quella di leggere con la tv accesa 2 volte e in 3 casi i lettori dicono di essere abituati a tenere il pc acceso.

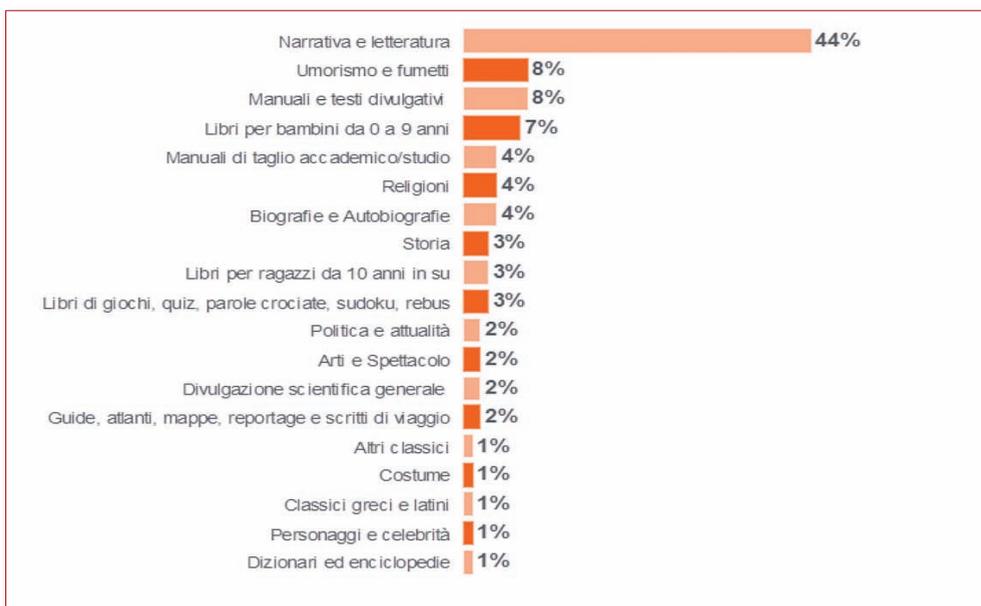
Qualche elemento di confronto

Può essere utile un ulteriore confronto con alcune indagini nazionali, alla ricerca di elementi concordanti e discordanti, che possano essere di aiuto per meglio comprendere i comportamenti di lettura dei cittadini di Terni e per valutare le azioni da intraprendere.

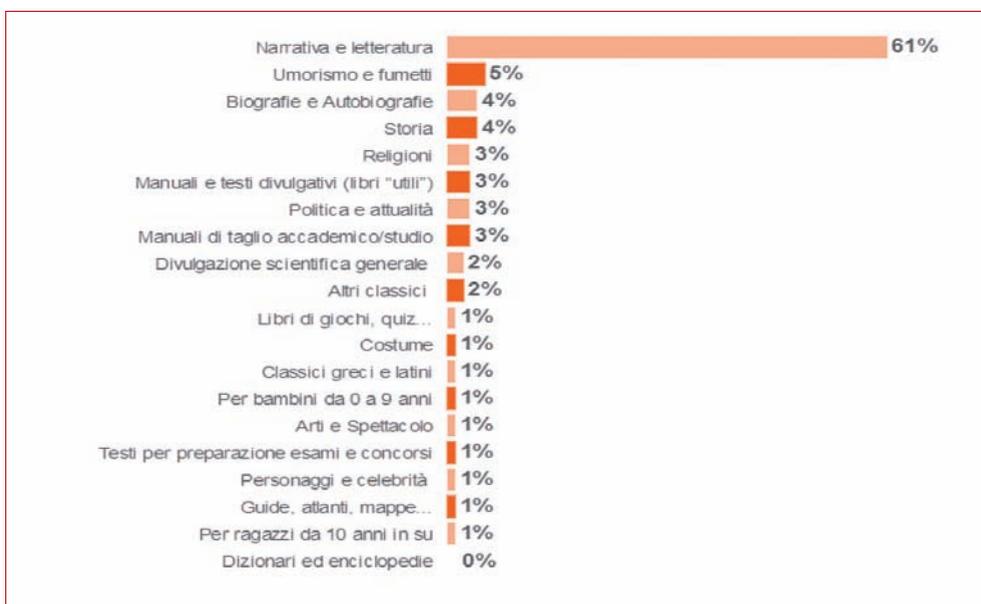
Per prima cosa possiamo utilizzare i dati sull'acquisto e la lettura di libri in Italia rilevati periodicamente da Nielsen sulla popolazione di età superiore ai 14 anni per conto del Centro per il libro e la lettura del Ministero per i beni e le attività culturali. Si tratta, infatti, dell'indagine che, a partire dal 2010, osserva con maggiore analiticità il fenomeno della lettura in Italia.

Da essa risulta che il 44% del campione considerato ha acquistato almeno un libro all'anno e il 49% ne ha letto almeno uno.

Nel corso del 2011 la narrativa è stata di gran lunga il genere verso il quale si sono maggiormente rivolti gli acquirenti di libri, assorbendo da sola quasi la metà dei libri acquistati.



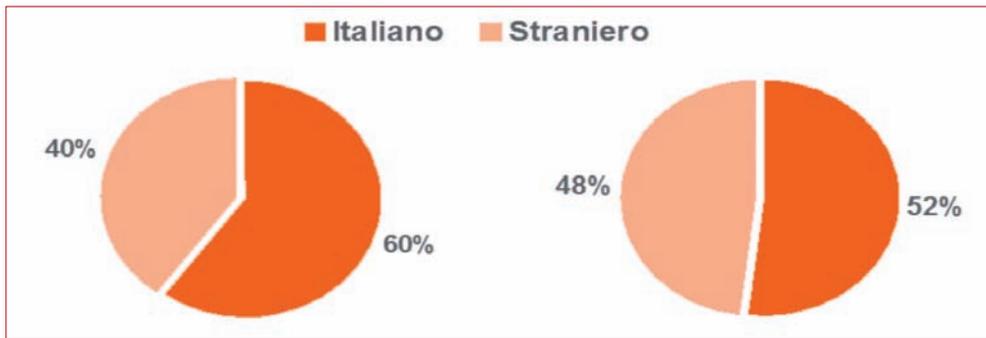
Libri acquistati per genere nel 2011



Libri letti per genere nel 2011

Questo predominio diviene ancora più evidente se consideriamo i libri letti, dove evidentemente assume un certo peso l'abitudine di procurarsi i libri al di fuori dei tradizionali circuiti commerciali, ricorrendo al prestito in biblioteca (da dove proviene il 17% dei libri letti) o tra amici e conoscenti (che incide per un altro 16%), cui vanno aggiunti i libri ricevuti in dono (9%).

Un altro dato nazionale interessante col quale confrontarsi può essere quello relativo alle preferenze verso autori italiani o stranieri, che abbiamo già preso in esame per quanto riguarda i lettori ternani: la torta di sinistra riguarda gli acquisti, mentre quella di destra riguarda le letture. In entrambi i casi prevale in modo abbastanza netto l'orientamento verso libri di autori italiani.



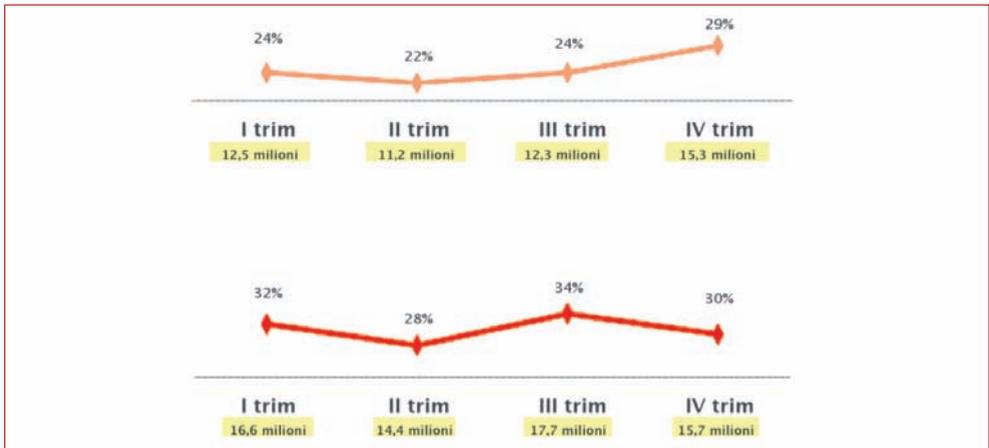
Copie acquistate e lette nel 2011 secondo la nazionalità dell'autore

Un ultimo confronto riguarda le fluttuazioni stagionali.

L'andamento dei prestiti all'interno della bct è particolarmente forte nel periodo dell'anno scolastico e fa registrare, infatti, i dati più elevati nel primo trimestre dell'anno solare (con un picco nel mese di marzo) e nei mesi autunnali, mentre cala nel periodo estivo (anche perché in agosto la bct è chiusa per riordino ed inventario per tre settimane).

Viceversa, la lettura rilevata da Nielsen presenta proprio nel periodo estivo i dati più elevati. Per quanto riguarda questa indagine, mostriamo prima i dati relativi alla percentuale di intervistati che ha dichiarato di aver acquistato almeno un libro nei singoli trimestri del 2011 (e in questo caso, come di consueto, gli acquisti maggiori si registrano nel periodo pre-natalizio) e poi quelli relativi a chi ha letto almeno un libro negli stessi periodi.

Passando poi ad analizzare specifici fenomeni editoriali, sembra particolarmente interessante il caso di Paolo Giordano, che possiamo utilizzare anche per una riflessione sugli effetti promozionali che i premi letterari possono avere. Giordano vinse il Premio Strega nel 2008 con *La solitudine dei numeri primi*: il libro era uscito nel gennaio di quell'anno e aveva venduto 120.000 copie fino a primi giorni di luglio, al momento dell'assegnazione del premio; gli effetti del premio si fecero notare subito, con un balzo a 600.000 copie già alla fine di quel mese, raggiungendo un milione di vendite entro la fine dell'anno. *La solitudine dei numeri primi*, da cui è stato tratto anche un film di Saverio Costanzo – che è uscito nelle sale nel 2010 e che ha avuto un certo successo (ha ottenuto cinque candidature ai Nastri d'argento e ha incassato 3,4 milioni di euro), non paragonabile a quello del libro – è ancora al primo posto nei gusti degli utenti della bct e mantiene ancora discrete posizioni nella classifica delle vendite.



Numero di acquirenti e lettori nei quattro trimestri del 2011

Una ricerca effettuata nel 2009³, che metteva a confronto le classifiche nazionali di vendita e i prestiti effettuati nei tre principali sistemi bibliotecari della Lombardia, evidenziò che contemporaneamente il libro di Giordano copriva una quota di mercato dell'8% per numero di copie vendute nei canali commerciali, mentre raggiungeva solo il 2% dei prestiti effettuati all'interno di un sistema che eroga pressappoco un milione di prestiti all'anno. A Terni questo libro, che pure è il più richiesto dagli utenti della biblioteca, copre una percentuale inferiore all'1,3% sui prestiti.

Questi dati ci consentono di sviluppare qualche riflessione sulle differenze di offerta tra librerie e biblioteche e, di conseguenza, sulle differenze riscontrabili nei comportamenti di lettura dei rispettivi frequentatori.

Si può constatare, infatti, che il circuito commerciale e quello della pubblica lettura, rappresentati rispettivamente dalle librerie e dalle biblioteche, propongono un'offerta differenziata e intercettano segmenti diversi della domanda, promuovendo quindi la lettura in modo complementare e rivolgendosi a target non del tutto sovrapponibili.

Questo fenomeno, già noto e analizzato a livello nazionale, trova conferma se andiamo a confrontare i nomi degli autori maggiormente richiesti dagli utenti della bct con quelli dei cento autori più venduti nelle principali librerie cittadine (Giunti, Laurentiana e Goldoni, ora entrata nel circuito Feltrinelli) e che ci consente un'analisi di dettaglio, avendo fornito il numero di copie vendute per ciascun titolo.

Le discrasie sono più accentuate nel caso dei libri di maggior successo. Se ad esempio confrontiamo le prime posizioni tra le vendite in libreria, troviamo solo alcuni degli autori e dei libri che figuravano anche tra i più prestati:

- per quanto riguarda Camilleri, *La caccia al tesoro* (volume pubblicato nel 2010) aveva totalizzato 16 prestiti in bct e ha venduto ben 81 copie presso la libreria Feltrinelli, mentre *Il sorriso di Angelica* (sempre del 2010) fa registrare rispettivamente 9 prestiti e 73 copie vendute; *Il gioco degli specchi* (uscito l'anno successivo, nel 2011) ha venduto invece 40 copie,

³ Cfr. Giovanni Solimine, *L'Italia che legge*, Roma-Bari, Laterza, 2010.

ma non figura ancora tra i libri presi in prestito; *Il nipote de Negus* (uscito nel 2010) è, con 56 copie, il libro di Camilleri più prestato in bct, ma figura solo al ventesimo posto nelle vendite, preceduto dagli altri tre titoli del medesimo autore appena citati; come si diceva, i titoli hanno successo in biblioteca con un certo ritardo rispetto alle vendite in libreria;

- il libro di Paolo Giordano, che abbiamo visto essere il più prestato in assoluto in bct con 376 richieste, è ormai al diciannovesimo posto nelle vendite presso la libreria Feltrinelli con 36 copie, a conferma del fatto che la classifica dei prestiti risulta "in ritardo" rispetto a quella delle vendite, a volte perfino di un paio d'anni;
- un'autrice che figura in entrambe le classifiche è Sveva Casati Modignani con il libro *Mister Gregory* (13 copie vendute e 18 prestate);
- libri di narrativa, attualità o divulgazione scritti da volti noti della televisione, personaggi del mondo dello spettacolo e del giornalismo hanno notevole successo in libreria (tra i più venduti nelle librerie ternane troviamo Piero e Alberto Angela, Corrado Augias, Enzo Bianchi, Daria Bignardi, Enrico Brignano, Paolo Brosio, Mario Calabresi, Ascanio Celestini, Serena Dandini, Massimo Gramellini, Roberto Giacobbo, Francesco Guccini, Luciana Litizzetto, Carlo Lucarelli, Valerio Massimo Manfredi, Anna Marchesini, Piergiorgio Odifredi, Giampaolo Pansa, Arrigo Petacco, Roberto Saviano, Eugenio Scalfari, Beppe Severgnini, Paolo Sorrentino, Roberto Vecchioni, Umberto Veronesi, Bruno Vespa), dove si giovano anche del risalto che spesso viene dato in vetrina alla foto dell'autore stampata in copertina, mentre non ottengono lo stesso riscontro tra gli utenti della biblioteca; a questi nomi, che non possiamo definire come autori di narrativa o almeno come autori che svolgano prevalentemente l'attività di romanziere, potremmo per estensione aggiungere anche Giorgio Faletti, Margaret Mazzantini, Fabio Volo e altri scrittori che inizialmente non sono stati conosciuti dal grande pubblico come scrittori e che solo successivamente si sono dedicati in prevalenza alla narrativa;
- gli unici titoli *evergreen* che hanno venduto più copie in libreria sono *I vicere'* di De Roberto e *Romanzo criminale* di De Cataldo (forse a seguito della messa in onda di fiction televisive tratte da queste due opere), *Il nome della rosa* di Eco, *Sostiene Pereira* di Tabucchi, *Rinascimento privato* della Bellonci;
- contrariamente ad altre aree del Paese, in Umbria e a Terni non esistono veri e propri autori locali di grande notorietà, né una letteratura di ambientazione locale che possa fare facile presa sul pubblico, come avviene altrove (può essere il caso di Vitali per alcune zone della Lombardia oppure dei tanti autori napoletani di successo): fanno eccezione in un certo senso Rosa Matteucci, Sandra Petri e Clara Sereni.

Se scorriamo la lista dei *desiderata* espressi dagli utenti della bct e che la biblioteca, come si è detto, si è sforzata di soddisfare quasi integralmente, possiamo notare gusti piuttosto variegati: in essa compaiono, infatti, autori stranieri di bestseller come Patricia Cornwell, Banana Yoshimoto e Wilbur Smith, o i loro omologhi italiani Susanna Tamaro e Fabio Volo, scrittori che recentemente hanno avuto grande successo come Maurizio De Giovanni e Fulvio Ervas, ma anche "classici contemporanei" come Truman Capote, Vladimir Nabokov, Isaac Singer e il solito Simenon.

Il ruolo promozionale svolto dalle biblioteche a sostegno della "bibliodiversità", cui già si è fatto cenno, si manifesta essenzialmente nel riuscire ad allungare il ciclo di vita dei libri e nel non appiattirsi su titoli e autori di successo.

Questa azione risulta meno efficace in altri ambiti, come ad esempio in un riequilibrio rispetto alle grosse concentrazioni editoriali, a vantaggio della piccola e media editoria e degli autori emergenti. Infatti, i titoli pubblicati dai grandi editori (Mondadori, Rizzoli, Gruppo edi-

toriale Mauri-Spagnol, Giunti, Feltrinelli) totalizzano il 68% circa dei prestiti delle opere di narrativa contemporanea, mentre le opere degli editori minori coprono una percentuale del 32%, e questo dato è abbastanza simile a quello delle rispettive quote di mercato (Mondadori 27,4%; Rizzoli 11,9%; GeMS 10,6%; Giunti 7,7%; Feltrinelli 5,5%; in totale 63,1%). Anche questo è un effetto della crisi: a causa della riduzione del budget, la bct è costretta a concentrare i propri acquisti sui titoli maggiormente richiesti, a discapito della varietà e dell'ampiezza dell'assortimento.

Va ricordato, tuttavia, che nella sua politica degli acquisti la bct continua a dedicare proporzionalmente una buona attenzione alla piccola e media editoria: è questa è senz'altro un'opera meritoria.

Considerazioni conclusive

Si è visto che le biblioteche esercitano un importante ruolo di valorizzazione della produzione culturale ed editoriale, che non si sovrappone, se non in minima parte, con le iniziative autonomamente assunte dai soggetti che operano nel settore della distribuzione e del commercio librario. Parimenti, è da apprezzare il ruolo di riequilibrio svolto a favore della piccola e media editoria e a favore dei volumi pubblicati ormai da qualche anno.

Tuttavia, potrebbero essere raggiunti risultati ancora più significativi e incisivi, specie per quanto riguarda editori e autori poco noti e meno pubblicizzati dai media.

Per una maggiore efficacia di queste iniziative, si raccomanda una più forte collaborazione della bct con le librerie e le case editrici, così come un più marcato inserimento della biblioteca nelle dinamiche della vita culturale cittadina, in modo da riuscire a creare un "effetto alone" attorno alle iniziative di promozione.

Tutti i partner del progetto hanno un ruolo da giocare a favore di una maggiore diffusione della letteratura contemporanea: accanto a ciò che già è stato detto a proposito della collaborazione tra biblioteche, librerie e sigle editoriali, va segnalato anche l'importanza dell'associazionismo fra gli scrittori, per una loro partecipazione alle politiche di promozione della lettura.

Nel rispetto dei propri compiti e delle diverse vocazioni, tutti i soggetti potranno contribuire ad una più efficace attività promozionale, se daranno vita ad un calendario concordato di incontri ed iniziative.





IL LIBRO E LA LETTURA IN FINLANDIA

Paola Brigaglia

A dispetto di un processo storico piuttosto lungo, la Finlandia si pone come uno dei Paesi con il livello più alto di istruzione (dati ONU 2008) e il 99% di alfabetizzazione.

Soprattutto se si tiene conto che finlandese e svedese sono lingue poco tradotte anche in Europa, il Paese si avvale di un mercato di vendita decisamente forte, nonostante si tratti di una piccola nazione con un giro di affari editoriali limitato e conseguentemente con costi di distribuzione molto elevati e quindi prezzi dei libri notevoli. Attivi frequentatori di biblioteche, i Finlandesi infatti sono grandi lettori.

In Finlandia leggere è uno degli hobby più comuni. La domanda di libri è sempre stata molto forte e i finlandesi sono dei lettori avidi e istruiti. C'è uno stretto legame tra livello di istruzione e diffusione della lettura: più le persone sono istruite, più è facile che siano lettori attivi.

Nei risultati del programma PISA, promosso dall'OCSE, che misura il livello delle competenze in lettura, scienze, matematica e *problem solving* degli studenti adolescenti nei principali paesi industrializzati, i finlandesi occupano sempre posizioni molto alte. I lettori finlandesi spendono in media 45 minuti al giorno a leggere libri o riviste e questo numero è rimasto invariato nelle ultime due decadi. Anche i giovani sono dei lettori forti, benché si sospetti che si stiano indirizzando verso mezzi di lettura meno tradizionali come gli e-book, ma ancora non sono disponibili a tal proposito statistiche dettagliate.

La Finlandia vanta anche uno dei sistemi bibliotecari più efficienti ed evoluti del mondo: sul territorio nazionale sono presenti 863 biblioteche pubbliche, 155 biblioteche mobili e una biblioteca navigante. Sono tutte molto frequentate e usate, anche oggi in epoca di internet. Il numero delle visite ammonta a 54,3 milioni, cioè circa 10 visite all'anno per persona. Nel 2011 si sono contati complessivamente 100 milioni di prestiti bibliotecari, con una media di 18 all'anno per persona. Secondo dati recenti, il materiale librario, audiovisivo e multimediale disponibile nelle biblioteche è costituito da circa 40 milioni di titoli e nel 2011 ne sono stati acquisiti altri 2,2 milioni. Il paese ha una densità di popolazione piuttosto bassa (15,5 ab./km²) e, mentre in alcune zone, soprattutto nel sud, le biblioteche sono numerose e facilmente raggiungibili a piedi, in altre zone, in particolare nel nord e nella parte orientale, gli abitanti si trovano spesso a molti chilometri di distanza.

Con l'Opetusministeriön kirjastopolitiikka 2015 (Politica per le biblioteche del Ministero dell'Istruzione 2015), è stato stabilito che debbano essere forniti servizi bibliotecari con distanze e orari adeguati per poter raggiungere gli utenti più isolati. Inoltre in più della metà dei comuni finlandesi le biblioteche sono situate vicino a scuole o asili nido in modo da rendere ancora più agevole l'accesso. In un sondaggio del 2008 sulla qualità dei servizi, quelli bibliotecari sono risultati i più soddisfacenti per il 75% dei residenti. In uno successivo del 2010, il 70% dei 13.000



Helsinki – Biblioteca Nazionale della Finlandia

intervistati ha dichiarato che le biblioteche hanno contribuito in parte o in modo determinante a migliorare la qualità della propria vita.

La politica riguardante le biblioteche, delineata dal Ministero dell'Istruzione e della Cultura, stabilisce che il sistema bibliotecario ha un ruolo centrale nel mantenimento e nello sviluppo dell'alfabetizzazione e della lettura come attività formativa e ricreativa. Il lavoro del Ministero nel campo delle biblioteche, negli ultimi anni, è stato guidato dagli obiettivi stabiliti nei seguenti programmi: 1) la già citata "Politica per le biblioteche del Ministero dell'Istruzione 2015", che definisce la direzione e gli obiettivi delle attività nelle biblioteche pubbliche finlandesi; 2) il "Programma per lo sviluppo delle biblioteche pubbliche", che mette in rilievo l'importanza delle biblioteche come anello di raccordo tra le diverse regioni e come parte centrale di una fiorente vita culturale nelle varie province. 3) "La raccomandazione per la qualità delle biblioteche pubbliche", che rappresenta uno strumento per l'autovalutazione. Si tratta di programmi tesi a migliorare il servizio bibliotecario, a consentire la pari possibilità di accesso all'istruzione e alla cultura, a promuovere l'educazione civica, a favorire l'educazione permanente.

La lettura e l'istruzione, come si è detto, hanno un legame molto stretto. Il sistema educativo in Finlandia è diviso in tre livelli: il primo comprende nove anni di istruzione obbligatoria, preceduti da un anno facoltativo di educazione pre-primaria. Il secondo livello è costituito da tre anni di educazione secondaria, liceo o scuola professionale superiore, mentre per il terzo livello si può scegliere tra università o politecnico. I finlandesi iniziano la scuola primaria all'età di sette anni e durante i primi anni non è prevista alcuna votazione, ma solo delle valutazioni verbali. Gli insegnanti sono altamente qualificati e rispettati e sono sottoposti a una selezione molto severa prima di poter insegnare. Leggere per piacere è attivamente incoraggiato nelle scuole (infatti in Finlandia si pubblicano più libri per bambini che in qualsiasi altro paese). Inoltre la televisione trasmette programmi stranieri in lingua originale con i sottotitoli, così che i bambini



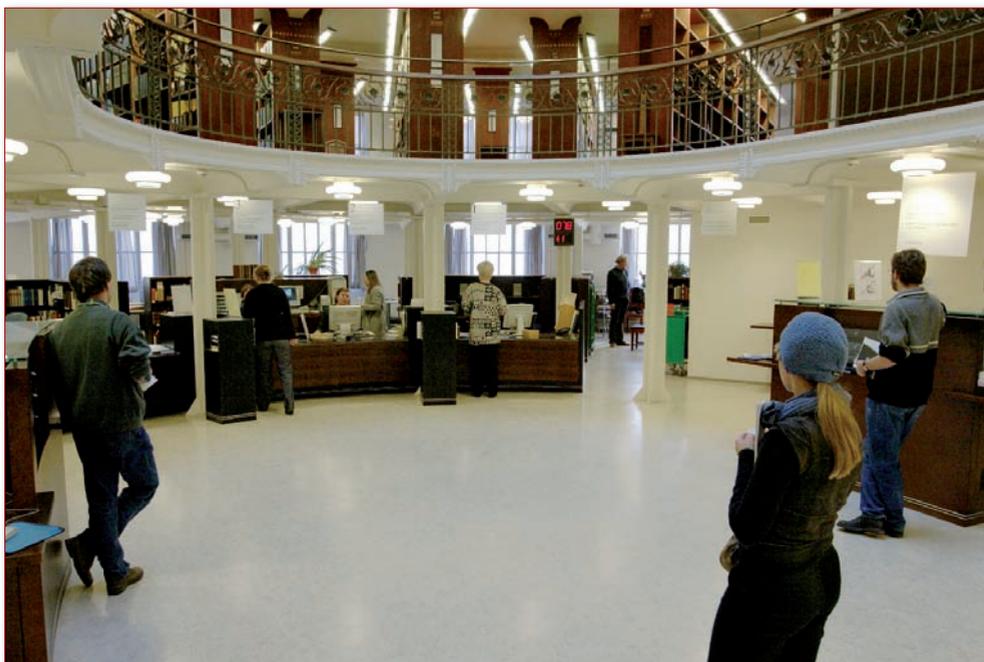
Helsinki – Biblioteca Nazionale della Finlandia

leggono anche mentre guardano la tv. La partecipazione alle lezioni scolastiche è molto attiva e gli insegnanti stimolano gli alunni, fin da piccoli, a parlare delle loro esperienze di lettura. Iniziare a leggere a sette anni, come avviene in Finlandia, anziché in età inferiore, non sembra affatto ritardare l'apprendimento da parte dei bambini, anzi si ritiene che spingerli troppo presto alla lettura potrebbe rivelarsi controproducente. La scuola obbligatoria è gratuita, così come anche i libri, il materiale sussidiario di vario tipo, i pasti alla mensa, l'assistenza sanitaria e altri servizi finalizzati al benessere della persona. Gli alunni hanno inoltre il diritto ad essere seguiti individualmente nell'apprendimento da personale qualificato, qualora ve ne fosse il bisogno. L'anno scolastico inizia a metà agosto e termina all'inizio di giugno. L'educazione secondaria, diretta ai ragazzi dai 16 ai 19 anni, è gratuita, tranne per i materiali di supporto, che gli studenti devono pagare di tasca propria. Il liceo, o la scuola professionale, dura generalmente 3 anni, ma si può scegliere anche di impiegare 2 o 4 anni per diplomarsi, a seconda del tempo con cui si decide di sostenere le prove scolastiche. Il terzo livello del sistema educativo finlandese è costituito dai politecnici e dalle università: mentre i primi formano professionisti in vari campi, dall'economia all'ambiente, le seconde promuovono la libera ricerca e l'istruzione nei campi artistici e scientifici ed educano gli studenti a servire il proprio paese e l'umanità. Nel paese sono presenti 17 università e 27 politecnici. L'Indice di istruzione, calcolato dall'ONU nel 2008, metteva la Finlandia tra i paesi con il livello più alto al mondo, insieme a Danimarca, Australia e Nuova Zelanda. Secondo le statistiche dell'UNESCO, il tasso di alfabetizzazione in Finlandia è del 99%. Ma il processo storico che ha portato alla situazione attuale è stato piuttosto lungo. Fino al XVII secolo, la Finlandia, a quel tempo regione orientale della Svezia, era un paese rurale con poca domanda di testi stampati e per lo più di contenuto religioso, scritti in latino o in svedese. Questi venivano fatti arrivare dalla madrepatria e destinati a un uso collettivo nelle varie comunità sparse sul territorio. L'alfabetizzazione era allora molto bassa ed era diffuso l'uso di



Helsinki – Biblioteca Nazionale della Finlandia

farsi leggere i libri da qualcuno piuttosto che leggerli da sé. I primi passi verso l'istruzione vengono attribuiti a Johannes Gezelius, che fu Vescovo di Turku a partire dal 1660, secondo il quale imparare a memoria le scritture non era la stessa cosa che capirle davvero. La campagna di alfabetizzazione iniziata con lui portò i suoi frutti molto lentamente: si stima che durante la Prima Guerra Mondiale sapessero leggere e scrivere in Finlandia circa i due terzi della popolazione. Prima del XIX secolo non esistevano case editrici nel senso moderno del termine. I testi che venivano pubblicati dipendevano essenzialmente dal sostegno di investitori privati piuttosto che da compagnie create appositamente. Tra il 1540 e il 1809, anno in cui la Finlandia divenne parte dell'Impero russo come granducato autonomo, furono pubblicati approssimativamente 1500 testi, 5 o 6 all'anno. Dopo il 1809 l'industria editoriale conobbe una forte accelerazione. Quell'anno ancora si contavano soltanto due macchine da stampa e una sola libreria in tutta la Finlandia. La gran parte dei libri che in quel periodo venivano pubblicati erano ristampe di testi antichi, come ad esempio il Libro degli Inni del 1701, che ancora nel XIX secolo era un libro usato dalle famiglie. Gli svedesi avevano dominato la vita letteraria finlandese così tanto che solo una piccola parte delle pubblicazioni era in lingua finlandese, il che è anche comprensibile se si pensa che ancora nel 1860 San Pietroburgo contava più parlanti il finlandese di Helsinki o Turku. La lingua dei lettori era lo svedese. Gradualmente iniziò ad affermarsi il movimento dei Fenno-mani, ispirato al nazionalismo romantico, che rivendicava l'esigenza di promuovere e alimentare la cultura finlandese e che prese piede sia tra i parlanti di finlandese che di svedese. Iniziarono a costituirsi, dunque, a partire dalla prima metà dell'800 in poi, associazioni quali la *Suomalaisen Kirjallisuuden Seura* (Società della Letteratura Finlandese – 1831), che ancora oggi resta un gruppo importante per la ricerca e la pubblicazione dei documenti della tradizione orale, del folklore e della letteratura finlandese. Un evento ancora più significativo ebbe luogo nel 1858, quando un gruppo di intellettuali e letterati fondarono la *Suomen Kustannusyhdistys* (Asso-



Helsinki – Biblioteca Nazionale della Finlandia

ciazione degli editori finlandesi), che comprendeva varie categorie professionali: manifatturieri della carta, tipografi, librai, giornalisti, bibliotecari e, naturalmente, editori. Lo scopo principale che si prefiggeva l'Associazione era quello di migliorare la distribuzione dei libri e di creare una rete di librerie nel paese. Fu solo decenni più tardi che iniziò a occuparsi degli interessi degli editori. Da allora in poi l'editoria finlandese iniziò a svilupparsi a piccoli e poi a grandi passi.

La Suomen Piipijaseura, tuttora esistente, fu fondata nel 1812 appositamente per pubblicare la Bibbia in finlandese. Successivamente, nel 1859, sorse la casa editrice Edita, e poi, nel 1872, la Gummerus e la Weilin+Göös, nel 1878 la WSOY (Werner Söderström Osakeyhtiö) e nel 1890 la Otava. Tutte queste case editrici sono ancora operanti, anche se la Weilin+Göös è diventata parte della WSOY. Delle compagnie più importanti di oggi solo la Tammi fu fondata dopo il XIX secolo, nel 1943.

Oggi il mercato del libro ha in Finlandia una notevole importanza, malgrado le obiettive difficoltà che incontra: si tratta di una piccola nazione di poco più di 5 milioni di abitanti e il giro di affari non può che essere limitato; le lunghe distanze per raggiungere le località più remote comportano costi di distribuzione molto elevati; una tassazione pesante rende inoltre i libri anche molto costosi. Ciò nonostante i finlandesi godono della fama di essere dei grandi e appassionati lettori e pur trattandosi di un piccolo mercato le vendite dei libri sono proporzionalmente decisamente forti. Un'altra sfida per la Finlandia riguarda la questione della lingua. A differenza, ad esempio degli Stati Uniti, la cui industria editoriale può facilmente acquistare e vendere all'estero grazie alla diffusione della lingua inglese, la Finlandia non gode degli stessi vantaggi. Il finlandese e lo svedese, le due lingue ufficiali, sono minoritarie anche rispetto all'Europa. Lo svedese si parla anche in un altro paese, ma il finlandese da nessun'altra parte e, comunque, la maggior parte dei volumi si pubblicano in quest'ultima lingua che incontra molte difficoltà per essere tradotta all'estero, e quindi essenzialmente i libri pubblicati in finlandese

sono letti solo in Finlandia. D'altronde, considerato l'alto livello culturale della popolazione, non mancano certo gli scrittori, ma naturalmente si traduce molto e l'industria editoriale dipende anche in buona parte dalle importazioni e non può che essere così, per un paese dove si parla una lingua dalla diffusione così limitata, pena l'isolamento linguistico.

In complesso, nonostante le preoccupazioni suscitate dall'e-book, che sembra minacciare il libro tradizionale, il numero delle vendite, i nuovi titoli, i nuovi autori e i nuovi editori hanno conosciuto per anni un costante aumento. Solo negli ultimi anni, più o meno a partire dall'inizio del nuovo millennio, si è verificato un certo rallentamento.

La lettura dei libri, pertanto, malgrado gli effetti del diffondersi di sistemi alternativi di informazione e le ripercussioni, anche se minori che altrove, della crisi economica, resta ancora oggi in Finlandia un'attività molto praticata e ben radicata nel costume della popolazione. Tanto che qui, meno che altrove, la promozione della lettura è una preoccupazione così sentita.

In ogni caso molti attori in Finlandia sono impegnati anche su questo fronte. Da un recente studio sulla lettura nei Paesi europei, condotto dal Lukukeskus, il Centro per il libro finlandese, ovvero la maggiore organizzazione avente fini promozionali in tale ambito, emergono caratteristiche comuni. Una risalta in particolare: la frammentazione degli interventi. Sia che la promozione rientri in programmi a lungo termine o consista in manifestazioni episodiche, appare evidente quanto sarebbe più incisiva ed efficace se ci fosse maggiore collaborazione e si scambiassero di più le esperienze, tanto più oggi che si devono affrontare sfide sempre maggiori. A causa della grande quantità di stimoli e di informazioni disponibili nella società contemporanea, è sempre più difficile raggiungere le persone, e i fondi pubblici, in tempi di difficoltà economiche, sono anche qui sempre più scarsi. Una serie così numerosa di piccole organizzazioni, impegnate a proporre iniziative le più diverse, non può che risultare dispersiva e non in grado di realizzare programmi di ampio respiro. Anche in Finlandia si riscontra questo fenomeno e tante piccole realtà agiscono autonomamente senza molta cooperazione tra loro. Inoltre, in confronto a molti altri paesi europei, in Finlandia non si è fatto altrettanto per promuovere la lettura. Certo i finlandesi sono già attivi frequentatori di biblioteche, dove passano molto del loro tempo libero, acquistano i libri a stampa e sempre di più anche quelli digitali, ma le iniziative per stimolare ancor di più la lettura e arrivare anche lì dove ancora non è ben consolidata, sono, come si è detto, frammentate e non coordinate. Molti sono gli attori che organizzano ogni anno eventi letterari, corsi di scrittura creativa, pubblicano piccole riviste culturali. Una delle pratiche più diffuse è quella di invitare scrittori nelle scuole, dove si ritiene che si possano raggiungere nel modo più egualitario e democratico possibile i bambini e i giovani. Il Centro per la lettura finlandese, in particolare, è una delle organizzazioni più impegnate su questo fronte. La sua missione è quella di promuovere la lettura e di produrre materiali e servizi soprattutto per le scuole, ma anche per le biblioteche e per il pubblico in generale. È un ente finanziato dal Ministero dell'Istruzione e della Cultura, che gli eroga ogni anno all'incirca la metà dei fondi disponibili per la promozione. Può contare su una rete di cooperazione nazionale che gli permette di realizzare incontri tra autori e lettori e campagne di lettura. Pubblica anche tre riviste, una per i bambini, una per i giovani e l'altra di recensioni di libri finlandesi e stranieri, molto seguita sia dai professionali del libro che dal pubblico in generale. La particolarità delle prime due è che la gran parte degli articoli sono scritti proprio dai bambini e dai giovani. Organizza anche una campagna annuale: "La Settimana della Lettura".

A differenza della Finlandia, nella gran parte dei paesi europei le organizzazioni che si preoccupano di incentivare la lettura sono molto più grandi e una delle sfide che si pone oggi il Centro, in quanto principale attore in questo campo, è quello di trovare maggiori fonti di finanziamento, attraverso contribuzioni private, sponsorizzazioni e donazioni.

Benché in Finlandia si stia cercando di elaborare nuove strategie e di coordinare meglio le attività già esistenti, tuttavia l'interesse per la lettura è comunque già molto più radicato e con-

diviso rispetto alla maggior parte degli altri paesi. Un fenomeno questo che è diventato anche una fonte di stimolo e di invito al confronto per chi si pone l'obiettivo di far crescere la lettura e la diffusione dei libri, unico mezzo attraverso il quale una società acquisisce gli strumenti per avanzare culturalmente e non solo.





LEGGERE FA CRESCERE: LA SECONDA EDIZIONE DELLA CAMPAGNA NAZIONALE DI PROMOZIONE DELLA LETTURA IL MAGGIO DEI LIBRI

Rita Carrarini

Con la Festa del Libro dello scorso 23 maggio si è concluso *Il Maggio dei libri 2012*: l'analisi del nuovo contesto organizzativo e dei dati sulla partecipazione alla campagna fanno emergere una realtà sempre più diffusa e radicata in tutto il territorio nazionale e offrono diversi spunti di riflessione utili alla progettazione delle prossime edizioni.

Il tema della crescita, che è stato scelto come filo conduttore della campagna *Il Maggio dei libri*, si è rivelato di buon auspicio per l'esito dell'edizione di quest'anno, i cui risultati hanno ampiamente superato le più ottimistiche previsioni: le adesioni sono infatti aumentate del 90% rispetto al 2011 e, come è stato sottolineato da più parti, la manifestazione nel suo insieme è cresciuta anche dal punto vista qualitativo.

L'indagine che il Centro per il libro e la lettura ha svolto tra quanti hanno aderito alla campagna¹, ha fatto emergere, oltre che l'alto livello di impegno e di motivazione degli organizzatori degli eventi inseriti nel calendario, la loro soddisfazione nel sentirsi partecipi di un progetto di respiro nazionale che valorizza e offre visibilità anche alle realtà minori.

Il contesto organizzativo e la comunicazione

Proprio a questo scopo, il Centro per il libro e la lettura, ha cercato il supporto di nuove *partnership* ma ha lavorato anche al consolidamento di rapporti già collaudati, come quello con l'Associazione italiana editori, il cui intervento in quest'occasione è stato più dinamico e incisivo rispetto alle precedenti edizioni. Quest'anno dunque *Il Maggio dei libri* ha potuto contare, oltre che sulla collaborazione di *partner* istituzionali (Presidenza del Consiglio dei Ministri, Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Unione delle Province d'Italia, Associazione Nazionale Comuni Italiani), anche su quella di tutti i soggetti strategici impegnati nella promozione della lettura (Associazione Italiana Editori, Associazione Librai Italiani, Associazione Italiana Biblioteche). Inoltre la campagna si è svolta per la prima volta sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e con il patrocinio della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO.

Raccogliendo l'eredità positiva di tutte le esperienze precedenti, per l'edizione 2012 il Centro per il libro e la lettura e i suoi *partner* si sono posti l'obiettivo, da un lato, di rafforzare la rete di soggetti pubblici e privati che si è formata nel corso degli anni intorno a questo progetto e, dal-

1. Il Report relativo alle risposte ai questionari inviati agli organizzatori è consultabile nella pagina dedicata a *Il Maggio dei libri* del sito www.cepell.it.

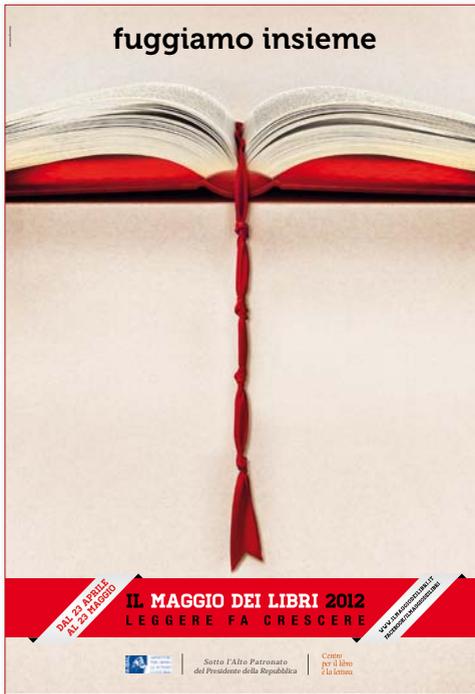


Figura 1



Figura 2



Figura 3

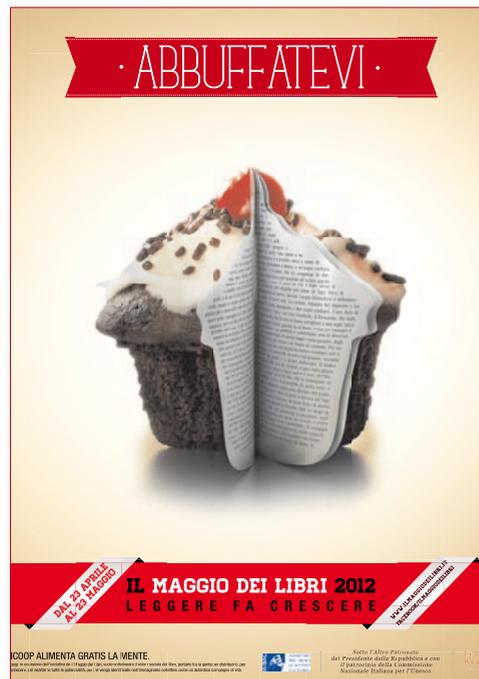


Figura 4



Figura 5

l'altro, di diffondere in modo più capillare l'idea del mese di maggio come appuntamento annuale dedicato alla promozione del libro e della lettura.

Dunque quest'anno il coordinamento della campagna ha puntato soprattutto sull'attività di comunicazione, rivolta sia ai soggetti potenzialmente interessati ad aderire con le proprie iniziative, sia al pubblico più vasto che ancora non conosce *Il Maggio dei libri*.

Tutti i soggetti che hanno aderito alla campagna sono stati invitati ad adottare l'identità visiva della manifestazione: all'immagine istituzionale – che proponeva un libro aperto con un segna-libro/corda accompagnato da *claim* "Fuggiamo insieme" – sono state affiancate altre tre proposte che mettevano il libro in rapporto con il viaggio, l'amore e il cibo (Fig. 1-4). L'obiettivo era quello di creare un'immagine coordinata, che rendesse ben riconoscibile la campagna, e al tempo stesso flessibile, per dare alle singole realtà locali la possibilità di scegliere quella più adatta alle proprie esigenze e ai contenuti dell'evento; una possibilità che gli organizzatori delle manifestazioni hanno apprezzato molto, a giudicare dai riscontri pervenuti al Centro per il libro e la lettura attraverso i questionari distribuiti al termine della campagna.

Tutte le immagini proposte intendevano comunque veicolare un messaggio comune e suggerire che la lettura non è soltanto uno strumento di crescita, ma anche e soprattutto un piacere e un'emozione.

L'immagine istituzionale è stata adottata per caratterizzare il nuovo sito www.ilmaggiodeilibri.it – la novità più significativa della campagna di quest'anno – progettato per fornire le informazioni e gli strumenti utili sia agli organizzatori che al pubblico delle manifestazioni (Fig. 5). Oltre che per dare la massima visibilità alla banca dati delle iniziative – alimentare, come sempre, dagli stessi organizzatori – il nuovo sito è stato pensato per raccogliere le immagini e i video degli eventi, forniti da chi ha partecipato alle manifestazioni, per consentire di scaricare i materiali promozionali e le applicazioni per *smartphone* e *tablet*, e infine per rendere disponibile la rassegna stampa nazionale e locale che, con i suoi 1200 articoli segnalati, ha dato la misura del successo della campagna.

Il sito, che è tuttora attivo e vanta oltre un milione e seicentomila accessi ai suoi contenuti, ha avuto anche una funzione di collegamento con i *social network* (Facebook e Twitter), che hanno rappresentato l'altro dei principali canali di informazione sulla campagna e di discussione sui temi legati al libro e alla lettura. La pagina facebook/[ilmaggiodeilibri](https://www.facebook.com/ilmaggiodeilibri) ha registrato la presenza di oltre 27.500 utenti e ancora oggi viene utilizzata per scambiare informazioni sulle iniziative di promozione della lettura che si svolgono in Italia durante il corso dell'anno e per dare le prime anticipazioni sulla campagna del 2013.

La comunicazione attraverso il web è stata integrata e rafforzata da una presenza della campagna sui media sensibilmente maggiore rispetto al passato, come hanno rilevato con soddisfazione tutti gli organizzatori.

Il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha messo a disposizione i suoi spazi radiofonici e televisivi per la messa in onda dello spot pubblicitario sulla promozione della lettura, integrato dal riferimento alla campagna *Il Maggio dei libri*. La RAI Radiotelevisione Italiana, a sua

volta, ha aderito all'iniziativa dando visibilità al libro e alla campagna nei principali contenitori trasmessi in diretta dalle sedi di Roma e di Milano nella giornata conclusiva del 23 maggio. Oltre 220 emittenti radiofoniche (cinque delle quali nazionali) e 30 testate tra periodici e quotidiani su carta stampata e web, in considerazione dell'elevato interesse sociale della manifestazione, hanno contribuito concedendo gratuitamente spazi pubblicitari.

Particolarmente efficace è stata la collaborazione con nuovi *partner* che hanno consentito di far uscire la comunicazione della campagna dai circuiti tradizionali e di ampliare quindi la platea dei potenziali fruitori.

Tra questi, Ferrovie dello Stato ha messo a disposizione spazi pubblicitari sui Freccia Rossa nella tratta Roma – Milano, sulla rivista "Freccia Rossa" e su 1.200 schermi in 50 stazioni; ha inoltre realizzato contenuti e interviste per il canale FS Video News e ha diffuso i segnalibri del *Maggio dei libri* nei club Eurostar.

Unicoop Tirreno, a sua volta, ha diffuso locandine, segnalibri, vetrofanie personalizzate sulla campagna in 111 punti vendita del circuito e in 87 comitati soci territoriali, riservando nei propri supermercati spazi a eventi e presentazioni di libri.

Repubblica.it, *media partner* della campagna, ha seguito attraverso *repubblica@scuola* il viaggio de *La Valigia dei libri*, il progetto promosso dal coordinamento della campagna in nove province, dove studenti e insegnanti di 27 istituti scolastici hanno avuto modo di partecipare a laboratori e a incontri di lettura animati da giovani autori e illustratori italiani.

I numeri del *Maggio dei libri*

All'interno di questo contesto, nel quale il Centro per il libro e la lettura e i suoi *partner* hanno cercato di creare le condizioni più favorevoli – compatibilmente con le risorse disponibili – per un'ampia e qualificata partecipazione alla campagna, lo sforzo maggiore naturalmente è stato fatto dalle singole realtà locali che hanno aderito in gran numero e sono riuscite a realizzare, anche con mezzi estremamente ridotti², iniziative molto interessanti.

Anche la mappa geografica delle 2387 adesioni (Fig. 6) registrate nella banca dati di quest'anno, se da un lato rappresenta una conferma dell'impegno di alcune Regioni che sono ormai dei *partner* storici delle campagne di promozione organizzate dal Centro per il libro e la lettura, fa emergere tuttavia significativi elementi di novità (Fig. 7). In termini assoluti, in alcune regioni (Campania, Friuli-Venezia Giulia, Sicilia e Trentino-Alto Adige) si nota un incremento percentuale rispetto al

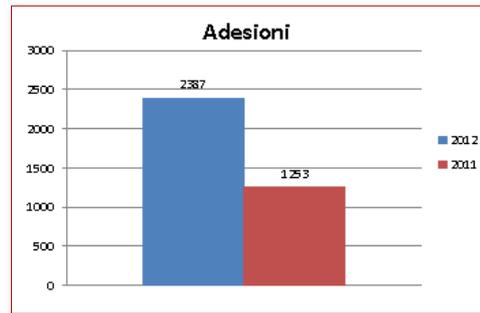


Figura 6

2. L'investimento economico finalizzato alle iniziative è stato inferiore a 1000 € nel 67% dei casi e addirittura pari a zero nel 34% dei casi (Cfr. nota 1).

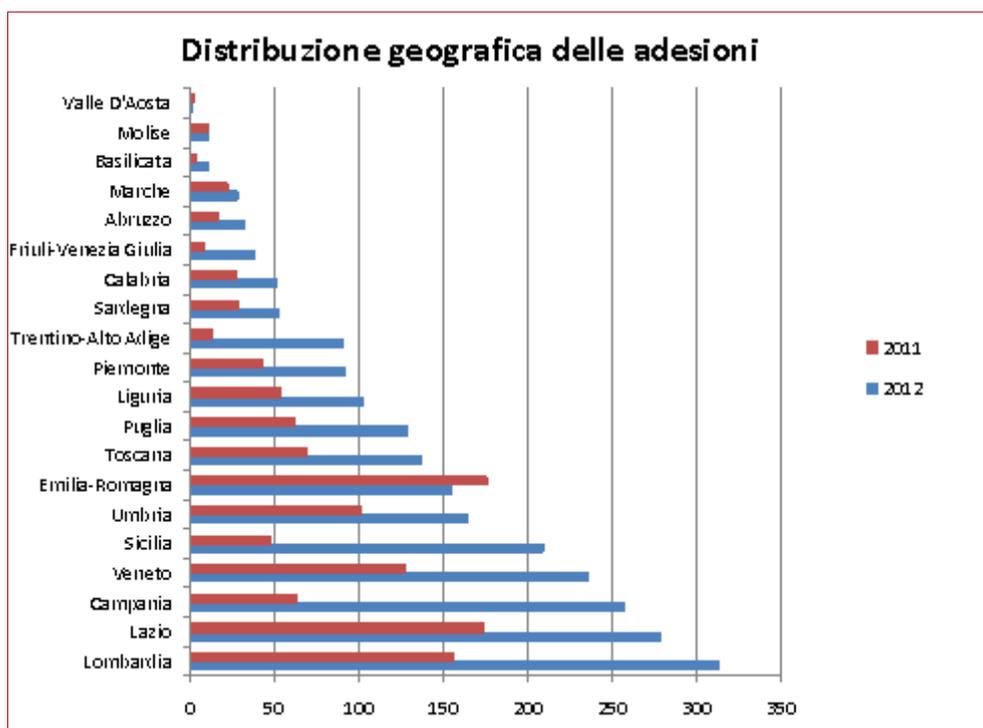


Figura 7

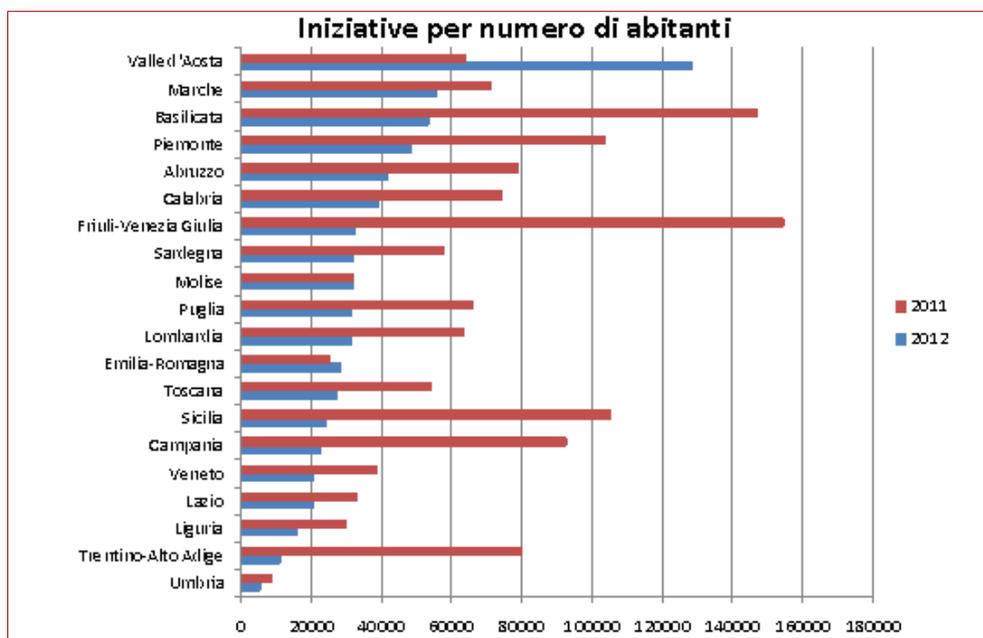


Figura 8

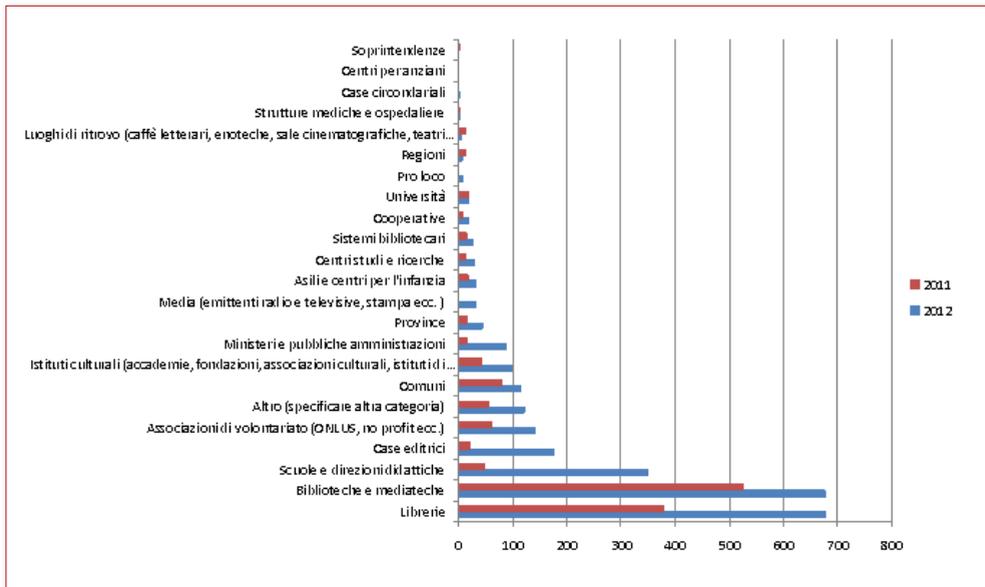


Figura 9

2011 addirittura superiore a quello complessivo su base nazionale. E ancora più indicativi appaiono i dati sulla concentrazione delle iniziative in rapporto al numero di abitanti (Fig. 8): accanto al caso dell'Umbria – che, con un'iniziativa ogni 5527 abitanti, si conferma come il territorio a più alta densità di eventi – in generale si riscontra in quasi tutti i territori regionali un sensibile, e a volte clamoroso, aumento della quantità di iniziative rapportata alla popolazione residente. In altre sei regioni (Trentino-Alto Adige, Liguria, Lazio, Veneto, Campania e Sicilia) si riscontra una densità maggiore della media nazionale, che è stata di una iniziativa ogni 25.398 abitanti.

Un altro elemento di novità che connota positivamente l'edizione di quest'anno è rappresentato dalla partecipazione molto più consistente di alcune tipologie di soggetti, che nelle campagne precedenti apparivano meno interessati (Fig. 9). Per la prima volta le librerie (679) superano di poco le biblioteche (677). Ma il dato più significativo riguarda l'aumento della partecipazione delle scuole (612%) e delle case editrici (738%). Un segnale estremamente positivo di un coinvolgimento sempre più ampio e differenziato intorno all'obiettivo comune della promozione della lettura nel nostro paese, che conferma anche l'efficacia della comunicazione mirata nei confronti di questi soggetti svolta dal coordinamento della campagna. In particolare, la precisa intenzione di coinvolgere maggiormente le scuole, nella consapevolezza del ruolo chiave che esse hanno nel settore della promozione della lettura, si è tradotta in una serie di iniziative incentivanti, come il premio in libri che è stato attribuito dal Centro per il libro e la lettura agli istituti che hanno aderito per primi alla campagna e il concorso *Il libro è come un gioco*, al quale hanno partecipato ragazzi delle scuole elementari e medie inviando uno slogan e/o un disegno rappresentativi del loro rapporto con i libri. I due disegni selezionati dalla giuria sono diventati due manifesti che il Centro ha distribuito alle scuole partecipanti e che sta utilizzando per le sue attività di promozione della lettura (Fig. 10-11).

È riservata alle scuole anche una sezione del *Premio Il Maggio dei libri 2012*, istituito dal Centro quest'anno per la prima volta, con lo scopo di valorizzare l'impegno dei soggetti che hanno aderito alla campagna e di condividere le buone pratiche per la promozione della lettura, incoraggiando al tempo stesso la partecipazione alle prossime edizioni. Il 7 dicembre a Roma, nel corso della fiera *Più libri più liberi*, saranno premiati i cinque migliori progetti realizzati nell'ambito della



Figura 10



Figura 11

campagna, dalle scuole, dalle biblioteche, dalle librerie, dalle associazioni culturali e dalle strutture sanitarie o carcerarie.

Quanto alle librerie e le case editrici, la loro partecipazione a *Il Maggio dei libri* è andata oltre l'organizzazione di eventi, dal momento che molte di esse hanno aderito alla campagna di sconti promossa dall'AIE, con il sostegno dell'Associazione Librai Italiani. Nella settimana conclusiva del *Maggio dei libri*, 360 marchi editoriali, oltre 1000 librerie fisiche, 13 librerie online, 2500 punti vendita della grande distribuzione, hanno applicato lo sconto del 20% a centinaia di migliaia di libri. I risultati parlano da soli: rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente si è registrato un incremento del fatturato del 52,02% e un aumento delle copie acquistate del 52,89 %³ e, in generale, il mese di maggio è risultato l'unico mese del 2012 con un segno positivo per quanto riguarda l'acquisto di libri⁴, come ha sottolineato Gianni Peresson, dell'Ufficio studi dell'AIE, nel suo intervento al convegno *Ad un anno dall'approvazione della legge sul prezzo dei libri. Gli operatori a confronto*, promosso dalla Commissione Cultura della Camera il 25 settembre a Montecitorio.

Già nel mese di luglio, quando l'AIE ha presentato i dati relativi alla campagna di sconti, alcuni commentatori avevano osservato che 'l'effetto festa' ha fatto la differenza rispetto alle promozioni che si svolgono in altri periodi dell'anno, in quanto in questo caso " si è avuta la sensazione

3. Dati di Informazioni editoriali, disponibili nel sito dell'AIE. Cfr.

<http://www.aie.it/SKVIS/News_PUB.aspx?IDUNI=4hvlmi5cptggybrpu0cnyesx8715&tMDId=6368&Skeda=MODIF102-1568-2012.7.24> (24/7/2012).

4. Cfr.

<http://www.aie.it/SKVIS/News_PUB.aspx?IDUNI=kqz3znk5w1rb5rqyan3aydqj767&tMDId=6368&Skeda=MODIF102-1586-2012.9.26> (26/9/2012).

che il libro fosse davvero al centro dell'attenzione, con eventi che hanno visto protagonisti editori, librai, scrittori e lettori. Tutti insieme, uniti dalla passione per la lettura, come non capita (quasi) mai nel resto dell'anno."⁵

Rilevazioni statistiche sulla lettura e iniziative di promozione

Il raffronto tra questi dati e quelli relativi alle iniziative messe in campo per la campagna *Il Maggio dei libri* – aldilà della soddisfazione per il buon esito della manifestazione e dell'auspicio di vederla crescere ulteriormente nei prossimi anni – induce a proporre una serie di riflessioni a quanti hanno a cuore una maggiore diffusione della lettura in Italia, riflessioni che derivano anche dall'osservazione dei risultati dell'edizione 2012 messi in rapporto con le informazioni sull'andamento del mercato librario e sulle abitudini di lettura degli italiani, che vengono rilevate, oltre che dall'Istat⁶, a partire dal 2010 anche dalla società Nielsen per conto del Centro per i libri e la lettura⁷.

Com'è noto, oltre la metà degli italiani nell'arco di un anno non entra mai in contatto con i libri⁸. Si tratta di un fenomeno che non è distribuito in modo uniforme su tutto il territorio nazionale e entrambe le rilevazioni – sia pure con percentuali diverse, dovute alla diversa base di calcolo – evidenziano il profondo divario tra le regioni del nord e del centro, dove la quantità di non lettori è ampiamente al di sotto della media nazionale⁹, e quelle meridionali, in cui la percentuale dei non lettori è nettamente prevalente.

La distribuzione geografica delle iniziative organizzate nell'ambito del *Maggio dei libri* non sembra riprodurre questo divario: la partecipazione alla campagna è cresciuta sensibilmente, e in modo abbastanza omogeneo, in quasi tutte le regioni, sia in termini assoluti che in rapporto alla popolazione residente (cfr. Fig. 7-8). Nei territori in cui la situazione di partenza è più favorevole evidentemente non ci si accontenta dei risultati raggiunti finora e si continua a lavorare per far crescere la percentuale dei lettori; mentre, nelle aree in cui il tasso di lettori è inferiore alla media nazionale, si rileva comunque una consapevolezza diffusa della necessità di intervenire per invertire questa tendenza.

Un dato che certamente interessa quanti nelle realtà locali operano, in condizioni più o meno fortunate, nel settore della promozione della lettura è quello relativo alla diffusione della lettura per classi di età. Anche in questo caso le differenze tra le due indagini statistiche non sono particolarmente rilevanti: entrambe evidenziano che la crescita della quota dei non lettori è collegata all'avanzare dell'età. Si tratta di un fenomeno che riguarda da vicino chi organizza eventi per promuovere la lettura, in quanto incide – o dovrebbe incidere – sulla scelta dei destinatari delle iniziative, soprattutto laddove venga messo in rapporto con la tipologia della popolazione di un determinato territorio.

5. Cfr. A. Prudeniano, *Vendere i libri in tempi di crisi? Sconti e low cost non bastano, serve 'l'effetto festa!...*, "Affari italiani", <<http://affaritaliani.libero.it/culturaspettacoli/vendere-libri-in-tempi-di-crisi-sconti-e-low-cost-non-bastano-serve-l-effetto-festa250712.html>> (25/7/2012).

6. I dati Istat per gli anni 1995-2011, derivanti dall' *Indagine multiscopo sulle famiglie. Aspetti della vita quotidiana*, sono riportati da M. Savioli, *Il punto sulla lettura in Italia: tanti libri, pochi lettori*, in: M. Savioli – F. Vannucchi, *La promozione della lettura in Italia. Criticità, interventi e prodotti*, Roma, Centro per il libro e la lettura, 2012, p. 11-37.

7. Cfr. il rapporto *L'Italia dei libri: un anno, le stagioni, due trimestri a confronto*, disponibile sul sito www.cepell.it, nella pagina *Osservatorio sulla lettura*.

8. Il 54,7% secondo l'indagine Istat, che prende in considerazione la popolazione di età uguale o superiore a 6 anni. L'indagine Nielsen – che viene effettuata invece su un campione di 9000 famiglie, all'interno delle quali vengono intervistati gli individui di età uguale o superiore ai 14 anni – ha rilevato il 52% di non lettori.

9. Con l'eccezione, secondo l'indagine Nielsen, dell'Emilia Romagna e del Lazio, nelle quali il tasso di non lettori è rispettivamente del 61% e del 57 %.

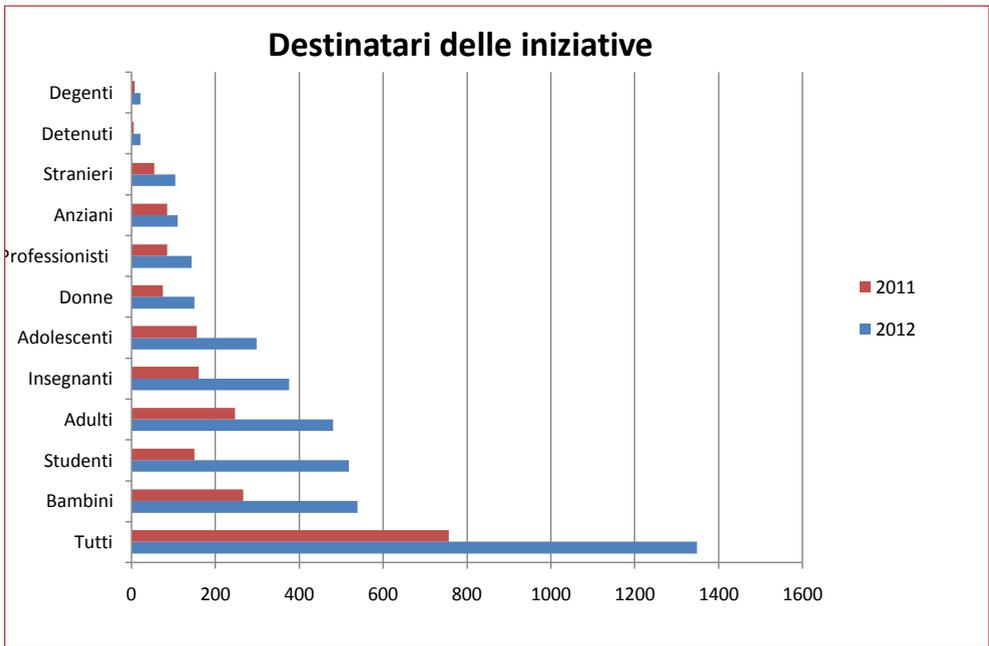


Figura 12

Nel grafico che mostra i dati relativi ai destinatari delle iniziative organizzate nell'ambito del *Maggio dei libri* (fig. 12) appare evidente la prevalenza delle iniziative indirizzate ad un pubblico generico e alle fasce giovanili rispetto a quelle pensate specificatamente per gli anziani. Come stimolare o comunque mantenere vivo l'interesse degli ultra sessantacinquenni per la lettura è un tema sul quale riflettere, anche in relazione all'aumento dell'aspettativa di vita e parallelamente alla diminuzione della capacità di spesa della popolazione più anziana.

Una delle possibilità per agire in questa direzione, senza trascurare l'obiettivo della diffusione della lettura tra i bambini e i ragazzi – che è e rimane un obiettivo strategico – consiste nel mettere in relazione giovani e anziani, creando le occasioni per esperienze di lettura condivisa. Come nel caso del progetto francese *Lire et faire lire*, attivo ormai da oltre dieci anni¹⁰, anche in Italia, e nell'ambito della stessa campagna *Il Maggio dei libri*, non mancano esempi di iniziative che restituiscono agli anziani, attraverso la lettura a voce alta, il ruolo tradizionale di 'narratori di storie'.

È questo uno dei settori in cui possono giocare un ruolo fondamentale le biblioteche, ma non è l'unico, soprattutto in un momento in cui gli effetti della crisi economica si traducono anche nella minore quantità di risorse che mediamente gli italiani possono destinare all'acquisto di libri.

È abbastanza sorprendente, proprio in un momento come questo, il dato che emerge dall'indagine Nielsen circa l'utilizzo piuttosto ridotto del prestito in biblioteca. Soltanto il 18% degli intervistati dichiara di aver utilizzato questo canale per rifornirsi di libri. La percentuale sale al 28% nelle aree del Nord, ma scende all'11% nell'area comprendente le regioni del Centro e la Sardegna e addirittura al 7% nel Sud e in Sicilia.

10. Cfr. il sito dell'Associazione <<http://www.lireetfairelire.org/>>.

È evidente dunque che prima di tutto le biblioteche devono essere messe nelle condizioni di esercitare un'attrazione nei confronti del pubblico, attraverso servizi efficienti e dotazioni librerie aggiornate, ma è altrettanto necessario che esse facciano conoscere meglio le proprie attività, i servizi che offrono, il patrimonio librario che mettono a disposizione. La biblioteca 'fuori di sé' rimane la chiave per tentare di superare le barriere che si frappongono tra le persone e la pratica della lettura. È questa la politica adottata già da vari anni da molte biblioteche in Italia¹¹ e all'estero, e anche la campagna *Il Maggio dei libri* si propone di offrire alle biblioteche un'occasione in più per rinsaldare il legame con il territorio, portando libri e servizi fuori dalle proprie mura. Dunque sono diversi gli spunti che si possono trarre dalle analisi dei dati sulla diffusione e le modalità della lettura. In ogni caso, appare superfluo sottolineare che – per ottimizzare le risorse e incidere concretamente sulla diffusione della lettura – è indispensabile costruire proposte che abbiano un legame diretto con il contesto in cui si opera, e in questo senso non si può prescindere dall'utilizzare le rilevazioni statistiche disponibili o dal promuoverne di nuove, mirate al proprio territorio e alle aree socio-demografiche individuate come quelle sulle quali occorre agire con maggiore attenzione.

Due esempi di iniziative di questo tipo sono descritti in questo stesso fascicolo¹². La prima è un'indagine promossa dalla Biblioteca comunale di Terni, che ha raccolto i dati sull'andamento delle vendite e dei prestiti nel 2010 e nel primo semestre del 2011, allo scopo di analizzare le preferenze dei cittadini ternani nel settore della narrativa contemporanea. La seconda, dedicata invece all'analisi del rapporto tra i giovani e la lettura nella provincia di Firenze, è stata condotta, per conto di Scandicci Cultura, due ricercatori di Gestione ed economia delle imprese presso l'Università di Firenze.

In entrambi i casi, i dati raccolti consentiranno di avere un quadro più preciso dei gusti e delle aspettative dei lettori – reali e potenziali – e di pianificare con maggiore efficacia, le iniziative di promozione della lettura.

11. Dal 1995 la Biblioteca Comunale Vallesiana di Castelfiorentino è la sede del Coordinamento nazionale delle Biblioteche fuori di sé.

12. Cfr. gli articoli della Biblioteca Comunale di Terni, *La lettura della narrativa contemporanea. Analisi di un caso* e di S. Ranfagni – C. Becagli, *Il profilo del giovane lettore: un'indagine sulla provincia di Firenze*.

Il Maggio dei Libri 2012 Vincitori del Concorso 'Il libro è come un gioco'

1° premio scuola elementare

- Scuola elementare "Papa Wojtyla" di Roma, classe II E



5 premi scuola elementare

- Scuola elementare "Papa Wojtyla" di Roma, classe I C



- Scuola elementare "O. Buonocore" di Ischia (NA), classi V C e V D



- Scuola elementare "Luigi Perna" di Avellino, Classe II E



- Scuola elementare "O. Buonocore" di Ischia (NA), classi V C e V D



- Scuola elementare "G. Cirincione" di Bagheria (PA), classe IV F



Menzioni scuola elementare

- Scuola elementare "G. Cirincione" di Bagheria (PA), classe IV F



- Scuola elementare "O. Buonocore" di Ischia (NA), classi V C e V D



Documenti

1° premio scuola media

- Scuola Media "F. Muttoni" di Vicenza, classe I A



5 premi scuola media

- Scuola Media "F. Muttoni" di Vicenza, classe I A



- Scuola Media "G. G. Belli" di Roma, classe II H



- Scuola Media "Banti" di Santa Croce sull'Arno (PI), classe I D



- Scuola Media "G. Macherione" di Giarre (CT), classe II C



- Scuola Media "Gennaro Aspreno Rocco" di Afragola (NA), classe I D



Menzioni scuola media

- Scuola Media "F. Cazzulani" di Lodi, classe I B



- Scuola "Socrate" di Marano (NA), classe II N



Slogan

- Scuola Media "A. Giorgi-A.N.Fracco" di Ferentino (FR), classe II G 'Libro, sogni di carta su itinerari di parole'
- Scuola Media "G. Macherione" di Giarre (CT), classe III E 'Leggere ti fa volare la mente...e ti connette con il mondo'

LE RACCOMANDAZIONI PETRA

Vincenzo Barca

Dal primo al tre dicembre 2011, circa 70 organizzazioni attive nel settore della traduzione letteraria si sono riunite a Bruxelles per il primo convegno PETRA Plateforme Européenne pour la Traduction Littéraire.

Queste organizzazioni, provenienti da 34 paesi europei (non tutti facenti parte dell'Unione Europea), hanno condiviso una riflessione sulla situazione della traduzione letteraria in Europa e si sono confrontate sulla prospettiva di sviluppare un piano d'azione europeo. L'Italia è stata rappresentata da STRADE – Sindacato Traduttori Editoriali.

I risultati di questo confronto sono stati raccolti nella pubblicazione *Towards New Conditions for Literary Translation in Europe – The PETRA Recommendations*.

Cinque i temi principali individuati:

- La formazione del traduttore letterario
- La gestione del diritto d'autore e dei diritti digitali
- Le politiche editoriali e il mercato
- Lo statuto economico e sociale del traduttore letterario.

Le Raccomandazioni PETRA intendono offrire alle istituzioni nazionali, regionali ed europee una serie di suggerimenti su come migliorare la situazione della traduzione letteraria e dei traduttori letterari in Europa. Esse sono altresì rivolte a tutti i settori professionali collegati alla traduzione letteraria, quali editoria, formazione, diritto d'autore, critica letteraria.

Il 22 ottobre 2012, le Raccomandazioni sono state presentate ad Androulla Vassiliou, Commissario europeo per l'istruzione, la cultura, il multilinguismo e la gioventù.

PETRA

plateforme européenne pour la traduction littéraire
european platform for literary translation
europäische plattform für literaturübersetzung

Towards New Conditions for Literary Translation in Europe

Sintesi delle Raccomandazioni PETRA

Traduzione di Vincenzo Barca e Michela Tonti
Ottobre 2012

PREMESSA

Dal primo al tre dicembre 2011, circa 70 organizzazioni attive nel settore della traduzione letteraria si sono riunite a Bruxelles per il primo convegno PETRA. Queste organizzazioni, provenienti da 34 paesi europei (non tutti facenti parte dell'Unione Europea), hanno condiviso una riflessione sulla situazione della traduzione letteraria in Europa e si sono confrontate sulla prospettiva di sviluppare un piano d'azione europeo. L'Italia è stata rappresentata da STRADE — Sindacato Traduttori Editoriali.

I risultati di questo confronto sono stati raccolti nella pubblicazione *Towards New Conditions for Literary Translation in Europe — The PETRA Recommendations*.

Cinque i temi principali individuati:

- La formazione del traduttore letterario
- La gestione del diritto d'autore e dei diritti digitali
- Le politiche editoriali e il mercato
- Lo statuto economico e sociale del traduttore letterario.

Le Raccomandazioni PETRA intendono offrire alle istituzioni nazionali, regionali ed europee una serie di suggerimenti su come migliorare la situazione della traduzione letteraria e dei traduttori letterari in Europa. Esse sono altresì rivolte a tutti i settori professionali collegati alla traduzione letteraria, quali editoria, formazione, diritto d'autore, critica letteraria.

Il 22 ottobre 2012, le Raccomandazioni sono state presentate ad Androulla Vassiliou, Commissario europeo per l'istruzione, la cultura, il multilinguismo e la gioventù.

Il testo delle Raccomandazioni è disponibile in versione francese, inglese e tedesca nel sito del CEATL (Conseil Européen des Associations de Traducteurs Littéraires).

Versione francese

<http://www.ceatl-members.eu/wp-content/uploads/2012/10/PETRA13.pdf>

Versione inglese

<http://www.ceatl-members.eu/wp-content/uploads/2012/10/PETRA12.pdf>

Versione tedesca

<http://www.ceatl-members.eu/wp-content/uploads/2012/10/PETRA22.pdf>

Qui di seguito una breve sintesi delle Raccomandazioni, ricavata dal testo francese.

SINTESI DELLE RACCOMANDAZIONI PETRA

AMBIVALENZA DELLO STATUTO ATTUALE DEL TRADUTTORE LETTERARIO

L'ambivalenza dello statuto attuale del traduttore letterario è alla base delle rivendicazioni di riforme, divenute oggi imprescindibili sia a livello nazionale che europeo.

Da un lato, è inequivocabile il suo ruolo di mediatore interculturale. Se la letteratura è universalmente apprezzata, è grazie alla mediazione del traduttore letterario e gli uomini di cultura non potrebbero dialogare attraverso il tempo e lo spazio senza servirsi del testo tradotto. Alla lettura attenta e ricreatrice del traduttore letterario è dunque affidata la trasmissione del patrimonio spirituale dell'umanità.

Dall'altro, l'essenza stessa della sua impresa è all'origine del suo infausto destino. Infatti, ponendosi completamente al servizio dell'autore del testo originale e della sua scrittura, egli è costretto a eclissarsi e il suo lavoro sarà considerato tanto più riuscito quanto più si sarà reso invisibile. Coautore a tutti gli effetti, ma relegato nel dimenticatoio. Al contrario, se avrà lasciato tracce visibili, egli sarà citato in quanto oggetto di critica. In entrambi i casi è il soggetto perdente.

La specificità stessa del suo ruolo ha dunque effetti perversi.

- Il traduttore invisibile non fruirà del riconoscimento, morale e finanziario, al quale ha diritto in quanto autore di un'opera ricreata;
- la critica letteraria, in genere poco a conoscenza della specificità del mestiere, lo ignorerà o al massimo ne parlerà in termini negativi;
- l'editore lo considererà come un peso finanziario. Per ragioni economiche: lo incalzerà a concludere il lavoro, non lo ricompenserà adeguatamente e gli imporrà spesso testi di qualità inferiore, come quelli che prosperano oggi nella cultura del best-seller.

Le conseguenze che derivano da questo triplice trattamento sono le seguenti: il traduttore letterario così screditato, mal pagato e privato del tempo necessario non potrà fornire un lavoro di qualità. Perché deve sopravvivere.

In primo luogo, sarebbe dunque auspicabile:

- garantire al traduttore letterario la stessa visibilità riservata ad ogni creatore e ovunque questi sia menzionato;
- adoperarsi affinché ogni progetto di digitalizzazione di un'opera rispetti la legge sul diritto d'autore anche per il traduttore letterario, adattandosi ai bisogni specifici di questo mestiere;
- sensibilizzare e formare la critica letteraria circa la specificità del lavoro del traduttore letterario;

- sollecitare, a livello nazionale ed europeo, programmi di borse e sussidi finanziari a beneficio del traduttore letterario che contribuirebbero così a colmare l'insufficienza dei compensi di base;
- ispirarsi alle buone pratiche già esistenti e moltiplicarle a livello europeo. Nello specifico:
 - appoggiando le azioni e le rivendicazioni delle associazioni di traduttori letterari che in alcuni paesi hanno ottenuto le prime vittorie, con l'introduzione di codici di buone pratiche condivise con gli editori;
 - definendo a livello europeo un contratto-tipo le cui clausole rispettino tanto il lavoro del traduttore quanto quello dell'editore;
 - incoraggiando e sostenendo iniziative già sperimentate nell'intento di realizzare un contesto ideale di lavoro : collegi o centri per traduttori che offrano ai professionisti la serenità necessaria, l'immersione nella cultura straniera, l'opportunità di dialogare con colleghi o con autori e compiere ricerche;
 - moltiplicando gli eventi destinati a sensibilizzare il pubblico alla complessità e all'importanza del processo della traduzione letteraria;
 - moltiplicando i premi nazionali sulla scia dei grandi premi letterari riservati agli scrittori.

PER UNA FORMAZIONE DI QUALITÀ

Ogni creazione di qualità consta di due componenti indissociabili: il talento, che è innato, e le competenze che si acquisiscono.

Le competenze si coltivano sia tramite la riflessione teorica sia mediante la trasmissione di pratiche acquisite nel tempo e che costituiscono una vera e propria tradizione artigianale. La teoria si insegna, la pratica si trasmette. I complessi processi che sono alla base di ogni traduzione letteraria meritano, dunque, di essere analizzati attraverso una formazione che deve essere adeguatamente impartita all'apprendista, per aiutarlo a sviluppare i suoi talenti.

Tanto a livello nazionale quanto europeo non esiste alcuna armonizzazione su come debba essere concepita una tale formazione. In certi casi, la formazione linguistica o filologica che privilegia la riflessione analitica e descrittiva è ritenuta sufficiente per preparare il traduttore al proprio mestiere, in tal'altri, professionisti sperimentati cercano di trasmettere la pratica della professione attraverso corsi che a volte mancano di organicità o si presentano come eventi sporadici. Si verifica raramente che le due dimensioni, teorica e pratica, siano riunite in un insegnamento unico e mirato.

Sarebbe dunque auspicabile:

- avviare, a livello delle organizzazioni europee, una riflessione sull'organizzazione di percorsi di studio mirati alla traduzione letteraria;
- lanciare, all'interno di tali organizzazioni, un dibattito volto a individuare le linee-guida di un tale programma di insegnamento, tenendo conto della durata, dell'organizzazione e dei contenuti dei programmi;
- dare rilievo, nei contenuti della formazione, a tre componenti essenziali:
 - l'approfondimento del bagaglio culturale e letterario dello studente
 - la padronanza della lingua materna (lingua d'arrivo)
 - la dimensione creativa e artigianale del processo di traduzione (affidando una parte considerevole della formazione a professionisti di alto livello);
- sostenere o sviluppare percorsi di formazione universitaria centrati sulla traduzione letteraria;
- incoraggiare e appoggiare le istanze di formazione non universitaria già esistenti e già sperimentate, così come le formazioni universitarie classiche, al fine di garantire una costante attenzione alla qualità;
- promuovere l'interesse per tutti i tipi di formazione citati, al fine di rafforzare il numero dei traduttori letterari che appare in decrescita.

RIGUARDO AL MERCATO DELLA TRADUZIONE

Sono principalmente gli editori che guidati da interessi economici, determinano i contenuti del mercato della traduzione:

- dal punto di vista delle lingue tradotte, il principio di reciprocità è inesistente. Le traduzioni dall'inglese sono di gran lunga le più numerose nella maggior parte dei paesi, mentre in Gran Bretagna i libri tradotti costituiscono solo il 3% delle novità. Le culture e le lingue la cui diffusione è più limitata sono le prime a pagarne le conseguenze;
- in merito alla scelta delle opere, assistiamo all'emergere a livello internazionale di una cultura del best-seller, a discapito della pubblicazione di opere di qualità.

Sarebbe dunque auspicabile:

- reperire e divulgare a livello europeo tutte le opere di qualità non ancora tradotte o da ritradurre ispirandosi appunto alle buone pratiche già in vigore in alcuni paesi;
- suscitare interesse nei confronti delle culture meno note e incoraggiare l'apprendimento di lingue meno diffuse nell'obiettivo di evitare di ricorrere a traduzioni di appoggio.

Auspichiamo che, dietro la spinta di queste rivendicazioni, si possa giungere al miglioramento dello statuto di uno dei principali attori dell'interculturalità e, per questa via, contribuire a promuovere la nozione di qualità nella conoscenza reciproca delle culture.

Per maggiori informazioni:

Sito PETRA
www.petra2011.eu/

Vincenzo Barca, referente STRADE per il progetto PETRA
vincenzo.barca@fastwebnet.it



IV EDIZIONE PREMIO NAZIONALE CITTÀ DEL LIBRO 2012- 'LA CITTÀ CHE LEGGE'

Fiorella De Simone

Si è conclusa la quarta edizione del Premio nazionale "Città del libro: la città che legge", istituito dall'Associazione Forum del libro, dall'Associazione nazionale comuni italiani e dal Centro per il libro e la lettura per promuovere le iniziative capaci di aumentare il numero dei lettori, durare nel tempo e collaborare con soggetti diversi attivi sul territorio.

Il progetto Premio Nazionale Città del Libro, promosso dall'Associazione Forum del Libro, dal Centro per il libro e la Lettura e dall'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani), rappresenta una opportunità unica e originale per consolidare il rapporto tra le istituzioni territoriali, gli operatori del settore editoriale e i lettori di ogni età e fascia sociale. L'iniziativa ha il pregio di coinvolgere in modo attivo le strutture di base: le scuole, gli asili, le biblioteche, le librerie, le associazioni culturali, le feste dei lettori e i festival del libro e, nel tempo, incoraggiare le attività capaci di radicarsi nel territorio. Il Premio è articolato in base al numero degli abitanti in tre sezioni: comuni fino a 5.000; da 5.001 a 70.000 e comuni sopra i 70.001. Ogni sezione prevede 3 categorie tematiche: bambini, adolescenti, adulti e categorie svantaggiate. Ciascun comune vincitore, per sostenere nell'anno 2012-2013 l'attività di promozione della lettura, riceverà 2.000 euro in premio. Giunta alla sua IV edizione, l'iniziativa ha avuto un grande successo: si è passati dai 236 Comuni partecipanti dell'edizione precedente agli attuali 303. Sul territorio nazionale la distribuzione degli eventi ha visto una maggiore partecipazione del Nord Italia (173 formulari al Nord, 65 al Centro e 65 al Sud). Come ogni anno si è riscontrata una certa predominanza delle attività per bambini e adolescenti. La giuria, costituita da Flavia Cristiano, Vincenzo Santoro e Antonella Agnoli e presieduta dal professor Tullio de Mauro, ha vagliato attentamente le numerose domande ricevute attribuendo nove premi, un premio speciale e, vista la qualità indiscutibile del progetto, una menzione speciale al Comune di San Calogero. L'aumento dell'offerta di lettura, la mobilitazione dei lettori, la capacità di avvicinare i non lettori, l'originalità e il fare rete sono i parametri in base ai quali sono stati attribuiti i premi. Il piccolo Comune di Strambinello, un paese di circa 270 abitanti, ha inaugurato la nuova biblioteca che grazie al lavoro dei volontari è diventata un centro attivo di "lettura animata" per adulti e bambini. L'amministrazione comunale di Librizzi ha investito risorse nella Biblioteca comunale, offerto servizi agli studenti con lo scopo di arricchire la formazione scolastica e stimolare la curiosità e l'interesse dei giovani verso la lettura. Per le categorie svantaggiate l'amministrazione comunale di Torre Pellice, piccolo Comune situato nella Val Pellice, la più meridionale delle valli della provincia di Torino, ha puntato sull'educazione permanente e l'accesso alla lettura da parte di persone anziane e/o in difficoltà. Dalla collaborazione di più istituzioni con il Comune di Crema è nato un progetto pilota per dare ai piccoli lettori in difficoltà la possibilità di accedere al libro e alla lettura in modo sempre più attivo e autonomo. La Biblioteca comunale di Muggia e le biblioteche scolastiche hanno lavorato in sintonia e messo in atto strategie integrate per avvicinare i ragazzi in difficoltà al mondo dei libri mentre il Comune di Feltre, ha organizzato una maratona di lettura che ha coinvolto tutta la città. Con il progetto di Lamezia

Terme "Cronista per un giorno" i bambini delle scuole primarie e secondarie hanno avuto l'occasione di entrare in biblioteca e scoprire il piacere della ricerca e della lettura. Dall'iniziativa "HappyBook – librallegro" di Parma, al progetto di Firenze che ha coinvolto le persone anziane "i nonni leggendari", tutti i Comuni si sono impegnati a offrire nuove motivazioni e opportunità di lettura. Le letture a tema interculturale della Biblioteca di Nonantola e la lotta alla dispersione scolastica del Comune di San Calogero dimostrano infine quanto siano importanti le sinergie tra le varie istituzioni, il potenziamento della rete ed il coinvolgimento delle famiglie.

La premiazione dei vincitori della IV edizione del Premio è avvenuta a Vicenza nello splendido Palazzo Cordellina sabato 27 ottobre 2012, in occasione del IX Forum del libro e della lettura "Pas-saparola, un mondo da leggere, in tutti i sensi". All'incontro, coordinato da Gian Arturo Ferrari, Presidente del Centro per il libro e la lettura, hanno partecipato Melina Decaro, Presidente dell'Associazione Forum del libro, e Antonella Agnoli del CdA dell'Istituzione delle Biblioteche di Bologna. I vincitori sono stati premiati dal Direttore del Centro per il libro e la lettura Flavia Cristiano.

VINCITORI E MOTIVAZIONI DEL PREMIO 2012

Bambini, comuni fino a 5.000 abitanti Strambinello (TO)

Iniziativa: laboratori di "lettura animata"
Per aver ideato laboratori di lettura all'interno della nuova Biblioteca che è diventata un luogo di incontro, scambio e aggregazione. Per aver organizzato iniziative con e per i piccoli lettori e per la capacità di mobilitare i non-lettori.

Adolescenti, comuni fino a 5.000 abitanti Librizzi (ME)

Iniziativa: Biblioteca comunale Librizzi
Per aver stimolato "l'appetito culturale" dei ragazzi delle scuole medie allestendo, all'interno dei locali della Biblioteca, banchetti di libri con un'offerta multipla tale da favorire il rapporto con i libri e incrementare il prestito, coinvolgendo i ragazzi figli di famiglie straniere.

Adulti e categorie svantaggiate, comuni fino a 5.000 abitanti Torre Pellice (TO)

Iniziativa: "Libri e letture a domicilio"
Per aver organizzato letture presso Istituti per anziani e disabili del territorio, con cadenze settimanali e mensili. Per aver attivato il servizio di "prestito a domicilio" creando una specifica sezione di libri a

caratteri grandi e audiolibri intitolata "lettura agevolata". Per aver ideato una trasmissione settimanale di audio letture "memorie ad alta voce" in accordo con la radio locale.

Bambini, comuni da 5.001 a 70.000 abitanti Crema (CR)

Iniziativa: Laboratorio per bambini gravemente disabili
Per aver creato un laboratorio per bambini gravemente disabili in collaborazione con il Centro di Neuropsichiatria Infantile di Crema, il Centro Benedetta D'Intino e i Bibliotecari. Per averli resi protagonisti attivi della narrazione insegnando loro a prendere dimestichezza con i libri attraverso la scelta e la rielaborazione di testi più appropriati.

Adolescenti, comuni da 5.001 a 70.000 abitanti Muggia (TS)

Iniziativa: Biblioteca di sostegno
Per aver creato e messo a disposizione una banca dati con i testi, audiolibri e software posseduti dalle biblioteche scolastiche Muggesane. Per aver consentito ai ragazzi affetti da disturbi specifici dell'apprendimento delle scuole primarie e secondarie di avvicinarsi al mondo dei libri.



Premio nazionale Città del Libro: Un paese che legge è una storia bellissima



Adulti e categorie svantaggiate, comuni da 5.001 a 70.000 abitanti
Feltre (BL)

Iniziativa: "Maratona di lettura"
Per aver ideato una "maratona di lettura", coordinata dal Servizio Cultura Comunale, che ha coinvolto tutta la città e gli studenti delle scuole medie e superiori. Per aver creato una rete attiva di collaborazioni con le Parrocchie, le Associazioni culturali e il CILP (Centro Internazionale del Libro Parlato) con lo scopo di avvicinare i non vedenti alla lettura.

Bambini, comuni con più di 70.001 abitanti
Lamezia Terme (CZ)

Iniziativa: "Cronista per un giorno"
Per l'originalità del progetto "cronista per un giorno" che ha reso i bambini delle scuole primarie e secondarie protagonisti di una giornata dedicata alla ricerca e all'approfondimento. La visita interattiva al museo archeologico lametino e le tesi per descrivere l'esperienza vissuta elaborate nella Biblioteca comunale, li hanno avvicinati ai libri e alla lettura.

Adolescenti, comuni con più di 70.001 abitanti
Parma (PR)

Iniziativa: "Happy Book (Librallegro)"
Per aver proposto ai ragazzi nell'età compresa tra i 12 e i 16 anni una serie di percorsi tematici formativi offrendo momenti

di aggregazione e di lettura ad alta voce a partire dal libro. Per la capacità di coinvolgere le strutture di base di promozione della lettura, le Associazioni Culturali di volontariato, le Scuole e il Servizio Giovani del Comune di Parma.

Adulti e categorie svantaggiate, comuni con più di 70.001 abitanti
Firenze (FI)

Iniziativa: "Nonni Leggendari"
Per aver dato vita ad un progetto che ha coinvolto persone anziane, i "Nonni Leggendari", che hanno promosso la lettura in contesti dove l'ascolto delle storie può rappresentare un momento di evasione e di svago (Ospedale, Casa di riposo, Centri anziani, Centri commerciali e carcere).

PREMIO SPECIALE

Bambini, comuni da 5.001 a 70.000 abitanti

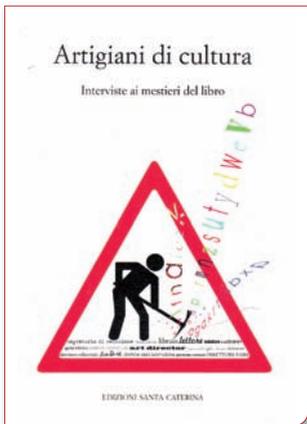
Nonantola (MO)

Iniziativa: Biblioteca di Nonantola
Per la capacità di fare rete e di creare sinergia con le biblioteche del sistema Bibliotecario Intercomunale. Per aver coinvolto i cittadini stranieri in un progetto di letture a tema interculturale avvicinando le famiglie e i bambini alla lettura.

MENZIONE SPECIALE

Adolescenti, comuni fino a 5.000 abitanti
San Calogero (VV)

Iniziativa nata dalla collaborazione tra Biblioteca comunale e Centro di Aggregazione per minori e disabili
Per aver lavorato in un territorio difficile cercando di abbattere il fenomeno della delinquenza minorile e l'assenteismo scolastico attraverso la lettura e l'ascolto.
Per aver creato un luogo d'incontro per i ragazzi dove attraverso varie attività hanno imparato a conoscere meglio se stessi e a sviluppare un approccio a valori positivi quali la legalità e il rispetto delle regole.



Artigiani di cultura. Interviste ai mestieri del libro, Edizioni Santa Caterina, Pavia, 2012 – pp. 109, 10.00€ di Pamela Giannone

Sedici sono le interviste che gli allievi del master *Professioni e prodotti dell'editoria* – dell'Università degli studi di Pavia – hanno rivolto alle figure della filiera editoriale fra cui Longanesi, Einaudi, Rizzoli, Mondadori, Mursia ed altri. Con uno sguardo ricco di aspettative, *Artigiani di cultura* si fa voce di un'ansia di futuro fatto di precarietà e di poca attenzione verso la formazione professionale, in un mondo complesso e spesso ostile nei confronti dei giovani che vorrebbero farne parte. E se il secolo scorso ha visto un grande fermento delle case editrici e la nascita di grandi imperi editoriali, quello che stiamo vivendo – complici la crisi economica e l'affermarsi delle nuove tecnologie digitali – ci prepara a una rivoluzione che impegnerà il mondo editoriale in una guerra alla sopravvivenza, in opposizione a quello che, nella presentazione del volume, viene identificato come un

“omologante librificio elettronico”. Il rischio maggiore è quello di distruggere la ragione stessa di fare libri, rinunciando alla qualità e a una identità forte e specifica, proprio come sostiene Roberto Calasso, patron di Adelphi. E, mentre da una parte crescono gli e-book, dall'altra si assiste a una maggiore richiesta di una editoria di qualità che dovrà offrire quello che un libro digitale non potrà mai dare: carta e rilegature di pregio, ottima stampa, grafica accurata e tattile.

L'opportunità che ha fornito il master è stata quella di far conoscere ciò che esiste dietro alla copia finita di un libro: dalle fasi della progettazione, costruzione e trasformazione di un testo, dall'autore all'editor, al redattore, al grafico, alla fabbrica dei libri, fino al lettore.

Tra le figure incontrate, che hanno accettato di raccontarsi ripercorrendo la loro storia editoriale, gli inizi, i cambiamenti, la giornata tipo, le soddisfazioni: lo scrittore Andrea Pinketts, per il quale scrivere è quasi un dovere, pena l'insoddisfazione per la vita intera; Ottavio Di Brizzi, direttore editoriale Bur, che crede in una possibile convivenza tra libro ed e-book e vede nella diminuzione delle librerie indipendenti il rischio di una uniformazione del prodotto; Carlo Carena, segretario di redazione Einaudi, responsabile del tragitto che il libro fa dalla concezione alla pubblicazione; Roberto Denti, fondatore della Libreria dei ragazzi di Milano, la prima del settore in Italia (1972); Maria Paola Invernizzi, della biblioteca universitaria di Pavia e Sebastiano Fusco, lettore che

crede nella volontaria sospensione dell'incredulità.



Catherine e Laurence Anholt, **I bebè amano i libri - Una guida per i grandi,** Ed. Nati per leggere, 2012- pp. 14, € 1,40 di Silvia Ferrini

Il progetto italiano Nati per leggere – NPL, che promuove la lettura ad alta voce ai bambini, ha recentemente tradotto e stampato una utile pubblicazione della britannica Booktrust.

Si tratta di una vera e propria guida dedicata a genitori, nonni, fratelli e a chiunque abbia a cuore il benessere dei più piccoli. È pensata come un albo illustrato, i personaggi parlano con fumetti scritti in corsivo, ogni pagina è incorniciata da un colore diverso, si fa persino uso di filastrocche, ma i destinatari sono i 'grandi' ai quali si vuole far capire che la pratica della lettura ad alta voce piace ed è utile persino ai neonati. Niente scuse quindi: come riporta questo testo (a metà strada fra una brochure ed un libro) non ci sono luoghi o momenti inopportuni per leggere ai bambini, non ci sono persone incapaci di farlo, non ci sono attività più importanti a cui dare la precedenza. Si tratta di amare la lettura attraverso un gesto d'amore: un adulto che legge una storia.

Nati per leggere nasce dalla consapevolezza che ogni bambino ha diritto ad essere protetto non solo dalla malattia e dalla violenza ma anche dalla mancanza di adeguate occasioni di sviluppo affettivo e cognitivo. Questo è il cuore di Nati per Leggere, che, dal 1999, ha l'obiettivo di promuovere la lettura ad alta voce ai bambini di età compresa tra i 6 mesi e i 6 anni.

Il progetto è promosso dall'alleanza tra bibliotecari e pediatri attraverso l'Associazione Culturale Pediatri – ACP che riunisce tremila pediatri italiani con fini esclusivamente culturali, l'Associazione Italiana Biblioteche – AIB che associa oltre quattromila tra bibliotecari, biblioteche, centri di documentazione, servizi di informazione operanti nei diversi ambiti della professione e il Centro per la Salute del Bambino – ONLUS – CSB, che ha come fini statutarie attività di formazione, ricerca e solidarietà per l'infanzia. NPL è attivo su tutto il territorio nazionale con circa 400 progetti locali – promossi da bibliotecari, pediatri, educatori, enti pubblici, associazioni culturali e di volontariato – che coinvolgono 1195 comuni italiani.



Chiara Razzolini, Elisa di Renzo, Irene Zanella (a cura di) – con un saggio di Neil Harris, **Gli incunaboli della Biblioteca provinciale dei Frati Minori di Firenze** Toscana. Biblioteche e archivi; 2, Pacini editore, 2012- pp. 340, € 28,00 di Assunta Di Febo

Potrebbe apparire incongrua, sulle pagine di questa rivista, la recensione di un catalogo di incunaboli se non coincidesse, come in questo caso, con un efficace esempio di valorizzazione del patrimonio librario, cui sottintende un sapere tecnico-scientifico che merita una segnalazione. Frutto del lavoro di una équipe di giovani studiosi (alcune con competenze specialistiche in conservazione e restauro), coordinate da Neil Harris, il catalogo si configura come uno studio a tutto tondo delle caratteristiche bibliografiche e strutturali dei volumi a stampa prodotti nel XV secolo, entrati a far parte dei fondi librari dei vari conventi della Toscana e successivamente riuniti nella Biblioteca provinciale dei Frati Minori di Firenze, in seguito alla chiusura di molti centri

francescani. Sono presentate le schede relative a 214 incunaboli, che segnalano minuziosamente le particolarità di ogni singolo esemplare, quali il tipo di legatura, la presenza di decorazione e miniature, le note manoscritte e quelle relative al possesso. Di fronte al ventaglio di tratti descrittivi tradizionalmente considerati esaustivi in un catalogo, qui l'apparato degli elementi 'fisici' dei volumi acquisisce una insolita pari dignità, mettendo in campo accuratezza e pertinenza, frutto di competenze alte di professionisti della conservazione. Non a caso le numerose foto a colori, una rappresentazione grafica delle diverse tipologie delle strutture delle carte di guardia e l'utile glossario, oltre alla puntuale presentazione dei criteri e della metodologia utilizzati, costituiscono importanti complementi funzionali all'identificazione e alla presentazione dei singoli elementi descritti. Chiudo con una citazione dal saggio introduttivo di Neil Harris, pregevole non soltanto per le impeccabili – e spesso originali – osservazioni nell'ambito della storia del libro a stampa, ma anche per alcune suggestioni di ampio respiro: "[...] Il mondo è cambiato; senz'altro cambierà ancora e quindi queste biblioteche diventano arche del sapere e il catalogo una bussola, entrambi strumenti necessari per navigare in un viaggio di cui non conosciamo la destinazione finale. Queste biblioteche nuove, con collezioni imponenti di edizioni antiche, meritano proprio per questo l'interesse e il

coinvolgimento degli specialisti. Sono scelte e valorizzazioni che richiedono un impegno non solo da parte dell'ordine dei Francescani, ma anche da parte di tutta la società civile che sente il peso della memoria, il ricordo del passato, come un investimento per il futuro, affinché questa nuova risorsa non venga trascurata o perduta. [..]."



Sandro Ferri,
I ferri dell'editore,
edizioni e/o, 2011-pp.158,
€ 5,00
di Emiliano Trovati

I ferri dell'editore è un interessante esperimento narrativo messo in opera dall'editore Sandro Ferri nelle vesti di autore. La chiave di lettura di questo libricino, edito dalla casa editrice E/O, è racchiusa nel gioco di parole tra il titolo dell'opera e il nome dell'autore. Quello di Ferri infatti è il tentativo di raccontare a qualcuno il suo lavoro, sottolineando i due aspetti contrapposti del proprio mestiere: l'aspetto affascinante, della ricerca di perle letterarie in mezzo a

centinaia di manoscritti inediti, e l'aspetto brutale della realtà del mercato editoriale, che nella maggior parte dei casi premia "spesso libri superficiali e conformisti".

Contestualmente l'autore persegue un secondo obiettivo, quello narrativo, il tentativo cioè di raccontare una storia fatta di vicende, luoghi, persone, sogni e speranze. Così, tra le pagine del libro si alternano due figure: la prima è quella dell'"autore" Sandro Ferri, desideroso di suscitare nel lettore un interesse narrativo sulla propria vicenda. Tentativo riuscito bene: il libro si legge velocemente e risulta anche interessante e divertente. La seconda figura, invece, è quella dell'"editore" Sandro Ferri, alter ego di se stesso, accorto nel descrivere il suo mestiere e presentarlo come un lavoro assieme affascinante e difficile, un lavoro dove gli onori (quando arrivano) sono tutti per gli autori e gli oneri (numericamente più frequenti) sono tutti a carico dell'editore. Anche questo secondo tentativo a mio parere è ben riuscito. A volte durante la lettura infatti viene da pensare "Poveri editori, ma chi glielo fa fare di sobbarcarsi di tutte queste responsabilità, di tanto lavoro, oneri, stress, impazzendo dietro le esigenze degli autori, la lettura di centinaia di manoscritti (il più delle volte mediocri), le presentazioni, i lanci, la commercializzazione, i librai, altro e altro ancora, alla ricerca di una perla da pubblicare che non garantisce un sicuro successo e che in ogni caso risulta rarissima?"

La prospettiva però si aggiusta quando si leggono gli aneddoti

raccolti dall'autore nella sua vita lavorativa. Così accade di leggere frasi come "... quella sera eravamo io, Sandra e Kundera" come fosse una cosa da tutti. Allora non si cambia solo idea sul mestiere dell'editore, ma, con una certa invidia, vien voglia anche di cambiare professione! La leggerezza con cui è stato scritto questo libro rende la lettura piacevole: sembra quasi di sentire la storia narrata dalla bocca dell'autore. Il discorso scritto in prima persona e la maniera di introdurre i personaggi solo attraverso il nome, dando per scontato che il lettore li conosca, fa l'effetto di un dialogo confidenziale. Sembra infatti di ascoltare un amico il quale con estrema disinvoltura e semplicità racconta le sue vicende passate, i suoi incontri, le sue frequentazioni (anche straordinarie), i suoi ricordi e il suo lavoro. Ciononostante Ferri nella narrazione riesce a mettere in risalto l'importanza dell'operato dell'editore nel suo ruolo di giudice della buona o cattiva produzione, attraverso la scelta se pubblicare o cestinare qualsiasi opera presentata al suo giudizio. È evidente la consapevolezza che nel 'sistema libro' egli ha del suo ruolo, che ricopre con orgoglio, non perdendo occasione per mettere in chiaro la sua opinione: non tutto merita di essere pubblicato. Secondo Ferri, infatti, soprattutto oggi nell'epoca del self-publishing e di Amazon, l'ago della bilancia tra ciò che vale la pena pubblicare, perché innovativo, e ciò che deve essere perduto, perché mediocre, rimane sempre l'editore. Egli – ci tiene a precisare – al momento della

pubblicazione di un'opera non fa solamente un'operazione commerciale (almeno nel suo caso – dice lui) dettata dalle probabilità di successo che avrà un manoscritto, ma propone un suo modo di essere, una sua visione della realtà che può essere descritta in un'opera anziché in un'altra. L'editore propone cosa leggere – secondo lui –, perché leggerlo e in che modo leggerlo. Insomma, oggi più che mai il lavoro dell'editore sarebbe quello di saper riconoscere l'anima di un'opera letteraria, saper intravederne la (sua) verità tra le righe, per donarla ai lettori attraverso l'attività di pubblicazione: a lui il compito di scartare la mediocrità risparmiando al pubblico il dispiacere di saggiarla. Fondata alla fine degli anni '70 da Sandro Ferri e Sandra Ozzola, la casa editrice *edizioni e/o* ha sin dal principio manifestato la volontà di creare ponti e aperture nelle frontiere letterarie per stimolare il dialogo tra le diverse culture. È così che ha iniziato a portare in Italia le letterature dell'Europa dell'Est, quando vivevano nei loro confronti ostracismo o strumentalizzazioni politiche. Sono di questi primi anni gli incontri con alcuni grandi autori dell'Est che hanno accompagnato a lungo – e in alcuni casi continuano ad accompagnare – la storia delle *edizioni e/o*: Milan Kundera che ha diretto la Collana praghese, Bohumil Hrabal, Christa Wolf, Kazimierz Brandy, Christoph Hein. Poco più tardi, nell'intento di allargare i suoi orizzonti, la casa editrice si è dedicata all'esplorazione, in termini

letterari, dell'America, ma anche in questo caso la ricerca si è diretta fuori dai sentieri battuti e ciò ha permesso di far conoscere in Italia, tra gli altri, Thomas Pynchon e Alice Munro. L'attenzione agli spazi considerati marginali da gran parte dell'editoria di casa nostra ha portato le *edizioni e/o* a scoprire opere e autori di grande interesse e originalità, approdando ai paesi del Sud del mondo, come i Caraibi del cubano Pedro Juan Gutiérrez o l'Africa di Chinua Achebe e Abasse Ndione, così letterariamente sconosciuti ai più ma così vivi nelle loro espressioni artistico-culturali. Oggi la *e/o* è considerata una delle più interessanti case editrici indipendenti sul territorio italiano e da circa cinque anni si trova in una ormai consolidata fase di crescita che l'ha portata, nel 2005, a dar vita alla nuova Europa Editions (con sede a New York). La stessa passione per lo scambio culturale e per il dialogo che caratterizza le *edizioni e/o* ha spinto alla creazione di un nuovo ponte tra le culture europee, quelle del sud del mondo e quella nordamericana. Gli Stati Uniti sono un paese dove si traduce poco ed Europa Editions interviene proprio su questa carenza, offrendo così al pubblico statunitense la possibilità di accedere alla letteratura italiana ed europea, e nel contempo agli autori italiani ed europei di farsi conoscere dal pubblico statunitense.

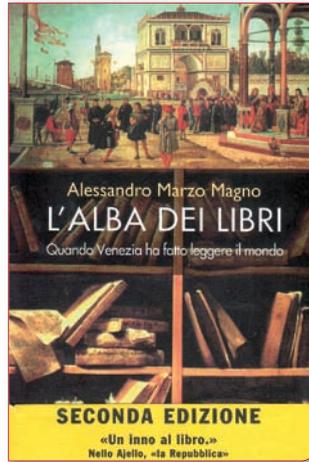


Carola Barbero,
**La biblioteca delle emozioni –
 Leggere romanzi per capire la
 nostra vita emotiva,**
 Ed. Ponte alle Grazie, 2012-
 pp.154, € 14,00
 di Silvia Ferrini

Cosa sono la speranza, il rimorso, l'attesa, la tristezza? Sono le emozioni, le sensazioni, le caratteristiche che ci contraddistinguono come esseri umani e sulle quali è sempre interessante avere la possibilità di soffermarci a riflettere. Ce ne dà l'occasione Carola Barbero, con questo saggio che rappresenta un originale viaggio esperienziale. Viene proposta una vera e propria 'palestra emotiva', contraddistinta da una serie di laboratori in cui, grazie a famosissimi romanzi pubblicati nel corso degli ultimi decenni, di cui tutti abbiamo per lo meno sentito parlare, possiamo comprendere meglio l'origine di certi stati d'animo. Seguendo le trame di questi libri, le peripezie dei loro personaggi, l'evolversi delle loro storie, possiamo scandagliare una ad una le nostre reazioni, riflettere sui

sentimenti che ci ispirano, guardarli in faccia, finalmente, e forse riuscire a gestirli un po' meglio.

Possiamo immaginare la difficoltà incontrata dall'autrice nell'individuare quale sarebbe potuta essere, fra tutte le letture intraprese nella sua esistenza, quella che meglio poteva dare l'opportunità di indagare la speranza o la paura, l'attesa o il rimorso. Avendo scelto un solo romanzo come laboratorio per ogni singola emozione contemplata, sono rimasti fuori dal suo percorso molti libri che l'esperienza di ognuno avrebbe giudicato più adatti al ruolo, e allora è sempre un piacere tornare su alcune pagine che abbiamo particolarmente apprezzato. 'Non ti muovere', 'Stupore e tremori', 'La fata carabina', 'Misery', 'Zazie nel metrò', 'Il profumo', 'Io & Marley', 'La solitudine dei numeri primi', 'Accabadora', 'Caos calmo', 'Le età di Lulù': indovinate quale di queste opere può ispirare un laboratorio sul tema dell'amore?



Marzo Magno Alessandro,
L'alba dei libri.
Quando Venezia ha fatto leggere il mondo,
Collezione Storica Garzanti,
2012-pp. 220, € 22,00
di Assunta Di Febo

In questo bel volume Alessandro Marzo Magno racconta la straordinaria avventura imprenditoriale e culturale della prima industria moderna: l'industria tipografico-editoriale che prese vita a Venezia nei primi decenni del Cinquecento. Pari soltanto a Napoli e a Parigi per entità di popolazione – con oltre 150.000 abitanti –, questa metropoli europea sviluppatasi sugli isolotti della laguna produsse il primo Corano in arabo, il primo Talmud, il primo libro in armeno, in greco o in cirillico bosniaco, ma anche il primo libro di musica stampato con caratteri mobili, il primo trattato di architettura illustrato, i primi trattati di cucina, medicina, arte militare, cosmetica e i trattati geografici che permisero al mondo di conoscere le scoperte di spagnoli e portoghesi al di là

dell'Atlantico. Con le più grandi tipografie del mondo, in grado di stampare in qualsiasi lingua la metà dei libri pubblicati nell'intera Europa, Venezia riceveva, da committenti stranieri, ordini di volumi in inglese, tedesco, ceco, serbo, che, appena pubblicati, venivano diffusi in tutto il mondo.

E fu in tale contesto, ricco di fermenti, che prese forma la figura dell'editore moderno, grazie al genio di Aldo Manuzio. Se prima di lui gli stampatori erano solo artigiani attenti al guadagno immediato, che riempivano i testi di errori, Aldo si lanciò in progetti a lungo termine, curandoli con grande attenzione. Pubblicò tutti i maggiori classici in greco e in latino, usando l'italiano per stampare i libri a maggiore diffusione, inventando un nuovo carattere a stampa, il corsivo, e, insieme, il libro tascabile. Importò dal greco al volgare la punteggiatura che utilizziamo ancora oggi: la virgola uncinata, il punto e virgola, gli apostrofi e gli accenti. Dalla sua tipografia uscì il capolavoro assoluto della storia dell'editoria, il Polifilo di Francesco Colonna (1499), ma anche il bestseller del Cinquecento, il Cortegiano di Baldassar Castiglione, il libro-culto della nobiltà europea. Alessandro Marzo Magno utilizza una forma quasi romanzata per ripercorrere, pur con grande cura storica, la curva parabolica che contraddistinse questa realtà d'eccellenza nata nella sua città natale. Così spiega come il declino del ruolo di multinazionale del libro coincida per Venezia con la soppressione della libertà di

stampa. La Serenissima infatti resta la capitale dei libri finché la Chiesa non riesce a imporre la censura dell'Inquisizione, alienando la libertà di stampa, che trova rifugi nell'Europa del Nord.



Simone Morichini,
Per una manciata di libri. Aspetti commerciali dell'editoria,
Laboratorio Gutenberg, 2012-
pp 100, € 15,00
di Assunta Di Febo

Nel corso degli ultimi anni, l'editoria italiana sta cambiando sempre più i suoi connotati tradizionali: la maggiore attenzione degli editori nei confronti del mercato, del settore marketing e della rete vendita sta facendo notevolmente aumentare d'importanza l'aspetto commerciale. Si tratta dei sintomi di importanti mutamenti in cui la stessa terminologia incomincia a cambiare pelle: il termine "casa editrice" va ad assumere sempre più la definizione di "impresa editoriale" in quanto azienda operante con strategie volte al consolidamento delle

proprie quote di mercato e al contenimento dei prezzi; la parola "lettore" si va ad integrare con i termini "cliente" e "utente" di una libreria; il progetto editoriale si completa in maniera sempre maggiore con il conto economico e le potenzialità di mercato, favorito, in questo, anche da una crescente attenzione al marketing editoriale. Passaggi necessari, questi, per ovviare alle storiche problematiche economiche che hanno caratterizzato la storia dell'editoria italiana. La prospettiva di unire cultura e mercato diventa, pertanto, un compito imprescindibile per qualsiasi imprenditore culturale, specie se le sue attività sono nel campo editoriale.

E proprio nell'ottica di considerare l'industria culturale nella sua interezza e ad indagare anche i suoi elementi meno conosciuti, nasce questo volume sugli aspetti commerciali in editoria, con lo specifico intento di prestare attenzione a frangenti specialistici e a figure professionali troppo spesso ignorate.

La struttura di questo libro, di semplice e immediata lettura, consiste nella trattazione divulgativa delle principali informazioni del settore commerciale in editoria. Le interviste costituiscono, a tale proposito, uno degli aspetti più interessanti del volume, che, mentre illustra i meccanismi che governano il lato commerciale del mestiere, fa "parlare" i protagonisti del settore. Una piccola guida informativa per avvicinare i meno esperti all'ambiente editoriale attuale.



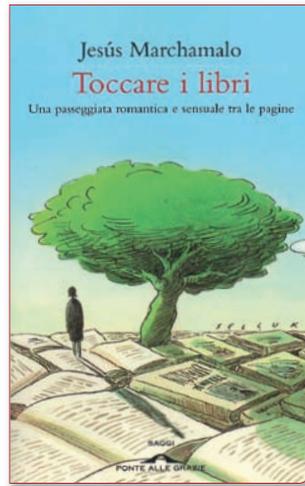
Anna Levi,
Storia della Biblioteca dei Miei Ragazzi,
Bibliografia e Informazione,
Pontedera, 2012- pp.457,
€ 40,00
di Pamela Giannone

Tutto ha origine da un amore viscerale di una bambina per la lettura e dall'impossibilità economica dei genitori di soddisfare la sua fame di libri. È da un dono fatto da una vicina francese, proprietaria dell'intera collezione, che Anna Levi viene a contatto con le pubblicazioni di *La Biblioteca dei miei ragazzi* (che ha visto la luce nel 1931), una delle più celebri collane della casa editrice Salani, e inizia così a subire il fascino di storie in cui ragazzi godevano di una libertà assoluta, scorrazzavano tra misteriosi castelli e lugubri sotterranei a caccia di tesori perduti, inseguiti da malviventi che puntualmente sconfiggevano. Ed è ancora sotto l'influsso di quel fascino che, ormai adulta, scova per puro caso da un libraio e decide di acquistare tutti i libri della collana, nel frattempo diventati rari e costosi volumi da

collezionismo. Questi sembrerebbero i fattori più intimi che hanno spinto la scrittrice a portare avanti un complesso lavoro di ricerca che mai nessuno studioso – da Antonio Faeti a Umberto Eco, da Paola Pallottino a Walter Foschesato, fino a Ada Gigli Marchetti, che nel 2011 ha curato il catalogo storico della casa editrice dal 1862 al 1986 – aveva tentato prima. Nel suo *Storia della Biblioteca dei Miei Ragazzi* – che esce in occasione del 150° anniversario della nascita della casa editrice Salani e a ottant'anni dall'inizio della collana – Anna Levi, infatti, traccia la sua genesi editoriale, dalla gestazione al successo, soffermandosi sui titoli, sugli autori e sugli illustratori. L'autrice ricostruisce la storia del fondatore della casa editrice fiorentina Adriano Salani, del figlio Ettore e del nipote Mario che hanno gestito l'azienda in successione, evidenzia il legame della collana con la francese *Bibliothèque de Suzette*, e ricostruisce l'identità di autori e illustratori, rivelando aspetti a volte singolari di personaggi grazie ai quali generazioni di adolescenti hanno sperimentato il gusto della lettura.

Il valore aggiunto della ricerca è rappresentato proprio dal rapporto dell'autrice con questi libri che non sono soltanto l'oggetto dei suoi studi ma sono soprattutto i libri che ha letto e amato. Il volume – che ha ricevuto il *Premio Viareggio-Repaci* 2012 per la saggistica – riprende e integra i contenuti del sito web www.bibliotecadeimieiragazzi.com e si presenta come una raccolta dei romanzi, 123 in

totale, completi di trama e di approfondimenti biografici per ogni autore e illustratore che vi ha collaborato, corredata da un ricco apparato iconografico comprendente tutte le copertine della collezione e circa 400 immagini supplementari.



Jesús Marchamalo, **Toccare i libri. Una passeggiata romantica e sensuale tra le pagine**, Ed. Ponte Alle Grazie, 2011–pp. 61,€ 8,00 di Silvia Ferrini

Jesús Marchamalo, riconosciuto giornalista spagnolo, pubblica per la terza volta, in questa nuova edizione, una relazione che scrisse in occasione di una conferenza avvenuta una decina di anni fa. Si tratta di uno spassionato e ironico racconto sulle sensazioni più comuni e curiose che riguardano i libri, sulle manie e sulle strane abitudini di chi ama leggere, sulle considerazioni più o meno serie di chi va fiero della biblioteca personale che si è costruito in

anni di letture folli o ben ponderate.

Come recita il sottotitolo, sembra quasi di percorrere una passeggiata tra i volumi, affrontando di volta in volta le perplessità di chi possiede (amandoli) molti libri.

Innanzitutto bisogna occuparsi della loro disposizione, prima all'interno della propria abitazione e poi all'interno del mobilio predisposto ad ospitarli: ordinarli o lasciare che colonizzino tutti gli spazi della casa liberamente? E, nel caso siano troppo invadenti, come sbarazzarsi dei libri di troppo? Dice Jesús Marchamalo: "Se vi è capitato di disfarvi di uno scatolone di libri, sapete di cosa si tratta. Si può buttare via praticamente qualsiasi cosa senza scalfire la propria onorabilità sociale: cambiare i mobili della cucina, le poltrone stile impero del soggiorno, il divano, il cassettoni in stile nonna Massimina, qualsiasi cosa ... tranne i libri. L'unico modo per non trasformarsi in traditore della causa è trovare la scusa di un'altra causa, nobile e solidale [...]".

E quale atteggiamento coltivare, in generale, per le pagine che tanto ci appassionano: una cura gelosa per rispetto al bene che ci fanno, o una più libertina condivisione con gli amici che però spesso ci restituiscono volumi 'sgangherati'?

E così di curiosità in curiosità ci addentriamo nelle manie librerie di moltissimi scrittori, scopriamo le buffe o assurde abitudini di tanti degli autori che amiamo, fino da arrivare a riconoscerci come parte della stessa strampalata famiglia di appassionati di lettura.



Finito di stampare
nel mese di novembre 2012